ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Venerdì 29 Maggio 1908* — MATTINO NUM. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina. — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un'animata interrogazione
sugli scioperi dei contadini nelle Puglie.
Il progetto sugli impiegati civili.
La Camera respinge l'ordine del giorno Turati.

(Per filo speciale e per telefono alla "STAMPA").

Seduta del 28 maggio.

Roma, 29, ore.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Giornata stanca. L'aula è mediocremente affollata, dovendo iniziarsi oggi la discussione sul progetto di legge dell'on. Giolitti per il miglioramento economico degli impiegati governativi. Le tribune sono pure affollate.

FERRI GIACOMO, sul processo verbale, dichiara che veramente il sottosegretario di Stato per la guerra gli scrisse in data del 25 corrente, chiedendo ma volesse specificare i fatti cui alludeva nell'interrogazione scolta ieri, ma la lettera fu spedita a Modena, donde fu respinta a Roma, epperò gli pervenne solo ieri sera. Chè se tale richiesta gli fosse pervenuta in tempo, non avrebbe mancato di ottemperarvi per dovere di cortesia.

Il processo verbale è approvato.

Sugli scioperi nelle Puglie.

Piuttosto tempestoso riesce lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Salandra, Pavoncelli e altri deschini sull'agitazione agraria in provincia di Foggia e sui provvedimenti governativi.

FACTA, rispondendo, dice — Si tratta di competizioni di carattere strettamente economico, come quelle che videro a verificarsi nello stesso anno. Il Governo ha provveduto a tutelare l'ordine pubblico e la libertà di lavoro, e coloro che violassero la legge saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

SALANDRA deplora che se vuolsi veramente mantenere l'ordine e impedire gli attentati alla libertà di lavoro, è indispensabile mandare colà grandi rinforzi di truppa, e specialmente di cavalleria.

Avverte poi che se la lotta è di carattere economico, manca però ogni base economica nelle pretese dei contadini, perchè precisamente quest'anno le condizioni dei proprietari sono più critiche che mai.

Vorrebbe che quei deputati che si dicono più diretti rappresentanti dei lavoratori persuadessero i contadini a sopratutto coloro che li muovono, a desistere da quella, che è vera opera di sopraffazione e non può condurre che alla generale miseria *(approvazioni al Centro)*.

PAVONCELLI deplora le frequenti crisi che travagliano quella sventurata regione. Nota che il movimento iniziato a Foggia si estese a Cerignola, e tende a diffondersi per tutta la provincia.

Afferma assolutamente eccessive le pretese dei lavoratori, contro le quali, perciò, i proprietari non potevano non resistere, essendo impossibile venire ad un accordo, anche per le critiche condizioni in cui versano presentemente. Biasima l'atteggiamento assunto da un deputato socialista, che, recatosi colà, accese gli animi col suoi discorsi.

A questo punto l'oratore — rivolto al gruppo socialista — dice:

— Ieri sera fu a Cerignola il [illegible] viaggiatore del socialismo.

TODESCHINI *(interrompendo)* — Ero io in persona. Al mattino pure liberalmente.

PAVONCELLI *(senza raccogliere l'interruzione)* — Quel commesso viaggiatore avrebbe detto in un discorso tenuto lori sera ai contadini scioperanti che l'on. Pavoncelli è un nemico dei contadini.

TODESCHINI — Non è vero; non disse questo. Non sono uso a tenere simile linguaggio.

PAVONCELLI — Eppure ella lo fu detto.

TODESCHINI. — Ma lei non c'era. Come può asserirlo?

PAVONCELLI — Me lo hanno riferito.

TODESCHINI. — E' hanno male informato. Avrebbe dovuto assistere al mio discorso, ed avrebbe sentito che non mi sono espresso in tal modo.

L'on. PAVONCELLI continua ad insistere nella prima affermazione, ma l'on. DE FELICE ed altri gli gridano: « Rispetti i colleghi! ».

L'oratore, proseguendo, afferma di aver sempre fatto il bene dei lavoratori, migliorandone le condizioni col migliorare la produzione agricola pugliese, ed ha la sicura coscienza di aver fatto il suo dovere *(Approvazioni al Centro)*.

ANDREA COSTA (interrompendo). — E' inutile che ella venga qui a fare la sua apologia.

ARLOTTA, dai banchi della Destra, eccitatissimo, batte coi pugni sul banco e grida: « Lasciatelo parlare, perdio! L'on. Pavoncelli ha diritto di parlare! »

DE FELICE, ANDREA COSTA ed altri dovettero sedare Pavoncelli, gridando: « Non difendete il proprietario! Non difendete gli sfruttatori del popolo! ».

Il PRESIDENTE, scampanellando, cerca di ricondurre la calma ed invita l'on. Pavoncelli a continuare.

Questi esclama: « Ho finito. Non mi rimane che esaminare il Governo a studiare profondamente la questione che si riferisce all'agitazione pugliese. Quanto a me, penso di aver compiuto il mio dovere di deputato, attendino a provvedere a loro ».

PRESIDENTE. — La parola è all'ultimo interrogante, on. Todeschini.

Questi scende, per lassi dalla sinistra, dalla vicina della montagna, al secondo banco dell'Estrema.

L'on. TODESCHINI, che sfoggia una grande cravatta rossa svolazzante, così si esprime: « Intendevo di proporre domani sera che lunedì, nella completa assenza delle interpellanze, venissero svolte tutte le interpellanze riguardanti l'agitazione agraria in Puglia. Sono lieto che questa discussione sia stata anticipata ed avvenga oggi. Sono lieto altresì di essere stato qualificato commesso viaggiatore del socialismo. Nulla mi offende in questa qualifica. Come l'on. Pavoncelli ha il suo commesso viaggiatore per le derrate di sua produzione, così io sono fiero di essere il commesso viaggiatore di una merce assai più intellettuale, cioè della dottrina del socialismo » *(Ilarità generale, esclamazioni, commenti)*.

TODESCHINI. — Ridete pure, ma così è... Detto ciò, io spiegherò come mi sia recato a Cerignola. Mi trovavo giorni sono in Puglia, allorchè ricevetti un telegramma dai miei amici di Cerignola, che mi invitava a recarmi colà. Andai a Cerignola e mi occupai dello sciopero. L'on. Pavoncelli ha fatto una relazione dello sciopero per non dire o consumo.

PAVONCELLI. — Ma che!

TODESCHINI. — E' verissimo. E' altresì vero quanto ha detto l'on. Pavoncelli, che negli anni scorsi i contadini si Cerignola raffrenarono *pro bono pacis* una tariffa il 14 maggio 1907, tariffa per essi ben poco favorevole.

L'on. Todeschini a questo punto fa atto di cercare questo documento, ma poi sosta ed aggiunge: « Faccio una confessione! ».

Voci ironiche — Sentiamo! Sentiamo!

TODESCHINI — Non ho qui la tariffa del 1907 per la ragione semplicissima che l'ho consegnata stamane all'on. Giolitti *(risate ironiche)*.

TODESCHINI — Non abbiate paura, nulla ho chiesto all'on. Giolitti. La tariffa — prosegue Todeschini — è ancora nelle tasche del ministro degli Interni.

L'on. Giolitti, infatti, prende dalle tasche un libriccino rosso contenente questa tariffa, e per mezzo di un usciere lo invia all'on. Todeschini, mentre da Destra parte qualche esclamazione ironica:

— I socialisti fanno all'amore col Governo!

TODESCHINI prosegue dicendo — L'on. Giolitti ha ritenuto che una maggior quantità di cavalleria venga inviata a Cerignola. Ebbene, io posso dire che a Cerignola di cavalleria non ce n'è più bisogno.

Voci da Destra e dal Centro — Sì, ce n'è ancora bisogno!

TODESCHINI — Debbo aggiungere che in quattro anni è avvenuto a Cerignola un profondo mutamento. Quando sento invocare dai deputati la cavalleria, mi ritornano alla memoria le tristi giornate del 1898 a Milano. Ma fortunatamente per Cerignola è giocato un periodo sorpassato nel 1904. Io, esercitando il nobile ufficio di commesso viaggiatore, cui accennava l'on. Pavoncelli, accorso da Torre Annunziata a Cerignola, chiamatovi per lo sciopero, trovai i contadini qui tutti malfattori *(rumori)*. Si quisi tutti senza istruzione e direi quasi senza educazione *(nuovi rumori)*.

Voci — Lo servite bene il Mezzogiorno.

TODESCHINI. — E' la verità! Trovai i contadini di Cerignola che stavano alle porte della città armati di [illegible] e bastoni, mentre le strade erano occupate dalla cavalleria.

Voci a Destra ed al Centro — Ebbene che avete fatto a favore di quei centri?

TODESCHINI. — Vorrei domandare a voi che cosa avete fatto per quei centri. Io posso dirvi invece che in quattro anni le vie di Cerignola hanno mutato aspetto. Mentre nel 1904 la città presentava un aspetto selvaggio, ogni, in occasione dello sciopero, presenta un aspetto civile. E questo frutto mera del partito socialista *(rumori, interruzioni, risate ironiche)*.

Voci — Lo dice voi! Siete (nelli a lodarvi)!

TODESCHINI. — E' proprio così. Non saprei dirvi l'ultima volta che provai nell'entrare in Cerignola. Nessun contadino alla porta, niente cavalleria per le strade. Non occorre più la cavalleria.

SALANDRA. — Non tema, ce n'è ancora e molta di cavalleria.

TODESCHINI (ridendo). — No, non occorre più. Il socialismo ha fatto miracoli *(rumori diversi di proteste)*.

TODESCHINI. — I contadini di Cerignola hanno scioperato, ma senza invocare la solidarietà di alcuno. Debbo aggiungere, per contro, che l'on. Pavoncelli ha detto cose vere. Lo sciopero fu deciso a Cerignola dalla Lega dei contadini, contro il parere della Lega stessa. Debbo aggiungere pure che l'on. Pavoncelli di una incensurabile lealtà, com'egli ha fatto, il presidente della Lega socialista di Cerignola, Miscioli, per essersi opposto allo sciopero. Questo socialista è un bravo giovane, che sa appena leggere e scrivere.

Voci ironiche. « Sono tutti così i vostri socialisti! ».

TODESCHINI (senza raccogliere l'interruzione). — Egli è persona piena di buon senso ed a lui si deve se a Cerignola non c'è bisogno di cavalleria.

Voci: « Ma un n'è bisogno! ».

TODESCHINI — Non c'è più cavalleria!

SALANDRA. — Ma si che ce n'è!

DE FELICE — Ed allora di che cosa vi lamentate?

TODESCHINI, proseguendo: « I sovversivi di Cerignola sono sempre di un grande ottimismo. Essi si recano dal prefetto, dal sindaco per conoscere presso di loro pratiche conciliative. Invece i proprietari hanno tenuto un contegno ben diverso. Si riunirono in Associazione agraria, di cui [illegible] parte, su trentila abitanti, 250 soci. Tra questo gruppo una attenzione di bene pensanti proposero di trattare coi contadini, i quali non sono « quattro gatti », essendo oltre ottomila gli aderenti alla Lega ».

Voci ironiche. — Puah!

TODESCHINI. — Sicuro, sono ottimila organizzati. Erigono la loro Casa del popolo, organizzano la loro Cooperativa di consumo e compiono altri grandi passi. Orbene i proprietari intransigenti presero a fischi i loro colleghi che proponevano la conciliazione. Dopo di che in massa, offesa di essere stata respinta, proclamò lo sciopero. Domando io se è più essere più coscienti di così! » *(Rumori; risate ironiche)*.

Voci — Lo che voli! Siete (nelli a lodarvi)!

TODESCHINI. — E' proprio così. Non saprei dirvi l'ultima volta che provai nell'entrare in Cerignola. Nessun contadino alla porta, niente cavalleria per le strade. Non occorre più la cavalleria.

SALANDRA. — Non tema, ce n'è ancora e molta di cavalleria.

TODESCHINI (ridendo). — No, non occorre più. Il socialismo ha fatto miracoli *(rumori diversi di proteste)*.

TODESCHINI. — I contadini di Cerignola hanno scioperato, ma senza invocare la solidarietà di alcuno. Debbo aggiungere, per contro, che l'on. Pavoncelli ha detto cose vere. Lo sciopero fu deciso a Cerignola dalla Lega dei contadini, contro il parere della Lega stessa. Debbo aggiungere pure che l'on. Pavoncelli di una incensurabile lealtà, com'egli ha fatto, il presidente della Lega socialista di Cerignola, Miscioli, per essersi opposto allo sciopero. Questo socialista è un bravo giovane, che sa appena leggere e scrivere.

Voci ironiche. « Sono tutti così i vostri socialisti! ».

TODESCHINI (senza raccogliere l'interruzione). — Egli è persona piena di buon senso ed a lui si deve se a Cerignola non c'è bisogno di cavalleria.

Voci: « Ma un n'è bisogno! ».

TODESCHINI — Non c'è più cavalleria!

SALANDRA. — Ma si che ce n'è!

DE FELICE — Ed allora di che cosa vi lamentate?

TODESCHINI, proseguendo: « I sovversivi di Cerignola sono sempre di un grande ottimismo. Essi si recano dal prefetto, dal sindaco per conoscere presso di loro pratiche conciliative. Invece i proprietari hanno tenuto un contegno ben diverso. Si riunirono in Associazione agraria, di cui [illegible] parte, su trentila abitanti, 250 soci. Tra questo gruppo una attenzione di bene pensanti proposero di trattare coi contadini, i quali non sono « quattro gatti », essendo oltre ottomila gli aderenti alla Lega ».

Voci ironiche. — Puah!

TODESCHINI. — Sicuro, sono ottimila organizzati. Erigono la loro Casa del popolo, organizzano la loro Cooperativa di consumo e compiono altri grandi passi. Orbene i proprietari intransigenti presero a fischi i loro colleghi che proponevano la conciliazione. Dopo di che in massa, offesa di essere stata respinta, proclamò lo sciopero. Domando io se è più essere più coscienti di così! » *(Rumori; risate ironiche)*.

DE FELICE, orlando: « Sì, sono dei coscienti, e voi, che ridete, siete degli incoscienti! ».

TODESCHINI: « Abbiamo dunque avuto uno sciopero, sciopero non impulsivo però. Su 57 voci delle tariffe agrarie, gli scioperanti chiedevano la modificazione di una sola voce della tariffa, quella della trebbiatura. I contadini hanno ora ora, ma mille ragioni. Attualmente, per 32 ore di lavoro in trebbiatura, è pagato un salario di L. 2 45... ».

PAVONCELLI: « La tariffa è stata accettata da contadini ».

TODESCHINI — E' ben poco, non abbia timore. E' ben poco quello che domandano i contadini al particolarissimo di voi altri signori proprietari *(rumori)*.

Pavoncelli interrompe.

TODESCHINI — I contadini sono delle vittime. Quando si leggono delle statistiche dalle quali risulta che su cento giovani di leva sessantuno sono riformati, abbiamo diritto di chiedere se una delle ragioni di questa degenerazione di razza non consista appunto nell'eccesso del lavoro dei contadini pugliesi *(rumori)*.

Voci — Queste sono esagerazioni!

TODESCHINI — Non sono esagerazioni; sono verità!

GORIO (che presiede invece di Marcora). — Si, ma venga alla conclusione.

TODESCHINI — Un'altra verità da dire è che i contadini pugliesi [illegible] tutto progredì, che non si opponevano più alla introduzione delle macchine.

PAVONCELLI, interrompe.

TODESCHINI — Sì. E questo a voi spiace, perchè è venuta meno per voi un'arma di combattimento. Voi un tempo, alla vigilia dello sciopero, dicevate ai contadini: Facemo venire le macchine e vi metteremo a posto.

Adesso le cose sono cambiate.

PRESIDENTE, *(frammezzando)*. — Non posso lasciarla continuare.....

TODESCHINI — Mi lasci finire, sarò breve.

Non più tardi di ieri sera il sindaco di Cerignola convocò il rappresentante di quella Lega, dottor Fiania. Or bene, il consigliere Remigio Paolieri gli disse che i contadini bisogna prenderli per fame! *(Rumori all'Estrema Sinistra)*.

L'on. GORIO minaccia con un gesto della mano Todeschini: — Ma insomma finisca. Si limiti a dichiarare se è o no soddisfatto.

TODESCHINI — Ho finito. Voglio dichiarare che se mi recai da Giolitti, fu per sollecitare l'adempimento del suo dovere *(risate ironiche)*.

« Esercitai il mio diritto di rappresentante della nazione denunziando al ministro degli interni le violenze compiute dagli agenti della forza pubblica, i quali, capitanati dal delegato di P. S. Mensi, presero a rivoltellate i contadini e le donne *(rumori)*.

PAVONCELLI — Non è vero!

TODESCHINI — E' vero! Tanto vero che stiamo preparando una querela contro il delegato per abuso di potere.

PRESIDENTE — Ma concluda!

TODESCHINI, concludendo — Il Governo deve abbandonare il sistema dello spiegamento della cavalleria, la quale rappresenta un guadagno per i proprietari, poichè si tratta di un consumo di due o tre mila litri di vino al giorno! *(risa e rumori)*.

Bisogna che il Governo rinunzi da parte il vecchio frasario del passato...

SALANDRA: « Il vecchio frasario è il vostro. Ce vieste sopra! ».

TODESCHINI: « I lavoratori hanno diritto di essere giudicati con criteri diversi da quelli usati finora dal Governo e dal partito conservatore » *(rumori, approvazioni all'Estrema)*.

PRESIDENTE: « Passiamo alle altre interrogazioni ».

Pei lavoratori del tabacco.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. De Felice Giuffrida circa i suoi intendimenti in ordine al memoriale del personale operaio delle Manifatture dei tabacchi.

Dichiara che delle richieste di detto personale alcune furono accolte, alcune furono respinte perchè risultarono senz'altro inaccettabili. Altre poi formano oggetto di studio.

Assicura che l'Amministrazione è stata sempre larga nel fare concessioni che era possibile di fare e nota di fino che il personale delle Manifatture di tabacchi è abbastanza bene retribuito anche in confronto di altre categorie di lavoratori.

DE FELICE GIUFFRIDA, rispondendo che nessuna delle richieste del personale fu accolta. Deplora che le promesse altre volte fatte non siano state mantenute.

Confida che almeno in seguito agli studi in corso quei lavoratori vedranno esaudirsi i loro ragionevoli desideri.

Pel miglioramento economico degli impiegati civili.

Si inizia la discussione sul disegno di legge: *Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle Amministrazioni Centrali e delle Amministrazioni dipendenti.*

L'ordine del giorno Turati.

TURATI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerata la necessità di provvedimenti integratori del presente disegno di legge, a favore di altre e numerose classi di impiegati ed agenti dello Stato, a parte i provvedimenti che già stanno davanti al Parlamento e separatamente l'urgenza di elevare tutti gli stipendi minimi alle misure stabilite, nel disegno di legge in discussione;

« Riconosciuta la convenienza di subordinare i nuovi provvedimenti a criteri di massima uniformi, conducenti ad una vera e razionale perequazione;

« Ritenuto infine essere il caso di porre sollecitamente allo studio l'introduzione nelle Amministrazioni dello Stato di dispositivi e controlli regolamentari ed organici, che impongano lo spirito di iniziativa, accrescano il senso di responsabilità e stimolino la produttività effettiva del lavoro utile, e con ciò consentano una notevole semplificazione ed una maggiore rapidità e precisione dei singoli servizi, e di conseguenza l'accesso o il ridimensionamento numerico della burocrazia e della spesa relativa;

« Invita il Governo a nominare una Commissione composta in equa proporzione di funzionari e di membri del Parlamento, coll'incarico di presentare, per la ripresa invernale dei lavori parlamentari, precise e motivate proposte nei sensi suespressi ».

L'oratore rileva che il problema da risolvere non essenzialmente quello di perequare le condizioni degli impiegati delle varie Amministrazioni, migliorandone gli stipendi, sopratutto nei gradi inferiori, laonde che l'opera di questi impiegati resti per tal modo tranquilli e soddisfatti del loro stato, di svolgesse in modo più proficuo per la pubblica cosa.

Ora è certo che questi scopi non saranno raggiunti col presente disegno di legge. Si è pensato agli impiegati superiori assai più ai minori ed ai minimi. E si è mancato di provvedere ad intere numerosissime classi di benemeriti funzionari.

Ravvisa in questo disegno di legge il risultato del lavoro dell'alta burocrazia e perciò appunto non si meraviglia che esso non corrisponda alle vere esigenze di un'amministrazione informata ad un equo ed illuminato spirito di modernità.

Queste sono le ragioni che hanno indotto l'oratore a proporre la nomina di una Commissione, la quale studi a fondo il grave problema e ne proponga una razionale ed organica soluzione.

Dichiara che su questo ordine del giorno domanderà la votazione nominale.

Prende atto delle dichiarazioni della [illegible] del bilancio per riconoscere i diritti del personale postelegrafico ad uno stipendio minimo a quello degli altri funzionari, e la necessità di fare eguale trattamento al personale telefonico nel prossimo organico.

Quanto al disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, nota che esso è inspirato ad un concetto eccessivamente restrittivo, tanto, anzi, da farlo sicuro che il Governo non vi insisterà *(Interruzioni del presidente del Consiglio)*.

Conclude affermando la necessità di considerare la questione degli impiegati con un criterio modello *(commenti)*.

Un ordine del giorno Callaini.

CALLAINI, presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere in modo che gli uscieri delle Amministrazioni provinciali ed altri impiegati salariati dello Stato, i quali servirono il Paese nelle varie guerre per la indipendenza nazionale, vengano reintegrati nella anzianità perduta, a motivo della legge 5 luglio 1885 ».

Parla il presidente del Consiglio

GIOLITTI, *(segni di attenzione)*. Dichiara anzitutto che si riserva di studiare la questione, assolutamente nuova, sollevata ora dall'on. Callaini.

Rispondendo all'on. Turati, nota per prima cosa che il disegno di legge non è opera della maggioranza, ma di studiato personalmente da lui e dal ministro del tesoro, onde rivendica a sè ed al suo collega la responsabilità del disegno medesimo.

Rileva la difficoltà gravissima di considerare organici i quali non possono essere considerati isolatamente, ma sono la risultante delle necessità combinate di tutte le Amministrazioni dello Stato, e soggiunge che, crescendo ogni giorno le attribuzioni dello Stato, è naturale che cresca il numero degli impiegati.

Accennando alle speciali lamentele degli insegnanti medi e dei funzionari postelegrafici, nota che ai primi l'anno scorso si è dato un aumento di 9 milioni e ai secondi, attuando la legge che essi stessi hanno desiderata, di 13 milioni. E' inesatto perciò — dice — che siano stati dimenticati quei funzionari, come non sono dei dimenticati quei funzionari di categorie speciali, per cui furono già proposti speciali provvedimenti.

Il disegno di legge, d'altronde, è di perequazione e di giustizia, proponendosi di pareggiare tutti gli impiegati nei diritti e nei doveri della carriera. Ma è naturale che esso non possa d'un colpo risolvere tutte le questioni *(Bene! bravo!)*.

La questione dei minimi.

Quanto al minimo degli stipendi, nota che questo è di gran lunga superiore a quello offerto nelle libere professioni, mentre la verità è che il disegno di legge è piuttosto inferiore per ciò che ha tratto agli alti stipendi *(Rumori)*, non potendosi dimenticare che lo Stato amministra i denari dei contribuenti e deve pagare gli impiegati non secondo i loro bisogni, ma secondo i servizi che rendono.

Non può accettare il criterio della Commissione mista proposta dall'on. Turati, la quale avrebbe per effetto di ritardare agli impiegati il beneficio attuale, e nemmeno quello della controassicurazione, che sarebbe significativo, e solo in parte appena, ai funzionari postelegrafici. E ancora bisognerebbe stabilire un ufficio di controllo.

Afferma la sua alta stima pei funzionari dello Stato, i quali sono, nella grandissima maggioranza, degni della gratitudine del Paese. Sono solamente i pochi cattivi impiegati che rilettano il giudizio dei loro superiori che li conoscono.

Presenta perciò il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, notando che esso non contrasta alcuna libertà, ma afferma che nessuna amministrazione è possibile senza la garanzia di un servizio diligente ed esatto *(vivissime approvazioni)*.

I repubblicani appoggiano l'ordine del giorno Turati.

CHIESA approva l'ordine del giorno dell'onorevole Turati, sostenendo la necessità della riforma organica dello Stato e della sua amministrazione, e dichiarando che il disegno di legge in discussione non solamente non si orienta verso questa via, ma cresce, anzi, le spese per organismi amministrativamente inutili, per esempio, le Sotto-Prefetture.

Accenna anche ad altre riforme di indole amministrativa, dalle quali potrebbero aversi immediate e sensibili economie, e conclude dichiarando che l'Estrema Sinistra insisterà nella domanda di un completo riordinamento delle Amministrazioni governative.

GIOLITTI risponde subito. Chiesa, che il disegno di legge è di perfezionare e che bisognava portare gli assegni degli impiegati dipendenti dal Ministero degli interni al livello degli altri.

Esclude la possibilità di alcune riforme accennate dall'on. Chiesa, e non crede conveniente, neanche dal punto di vista economico, l'abolizione delle Sotto-Prefetture.

La replica del relatore.

SAPORITO, relatore, difende l'opera della Giunta, che ha esaminato il disegno di legge con la massima cura ed ha avvertito il Parlamento ed il Paese che il disegno di legge medesimo non risolve la questione della burocrazia e dei suoi organici, ma è già giusta applicazione di condizioni e di carriere.

Perciò invita la Camera ad approvarlo, in attesa che si possa fare, colla necessaria ponderazione, la riforma dell'ordinamento amministrativo dello Stato.

Prega l'on. Turati di ritirare il suo ordine del giorno *(Vivi! bravo!)*.

GIOLITTI dichiara di non accettare l'ordine del giorno dell'on. Turati e accetta quello presentato dal relatore della Commissione.

TURATI mantiene il suo ordine del giorno, osservando però che esso implica l'approvazione del disegno di legge, ed anzi mira ad esserne il perfezionamento.

La Camera respinge per appello nominale l'ordine del giorno Turati.

Il PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno dell'on. Turati è stata domandata la votazione per appello nominale dagli onorevoli Montemartini, Azzati, Bendini, Treves, Marzin, De Felice Giuffrida, Chiesa, Manzanzi, Pozzato, Battelli, Rissetti, Costa, Cottafavi, Radini, Morgari e Barzilai.

Indice la votazione e invita i segretari a fare la chiama. Indi proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto sì 85.
Hanno risposto no 194.

La Camera non approva l'ordine del giorno Turati e approva quello della Commissione.

La seduta termina alle 19.35.

Domani seduta pubblica alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 29, ore 2).

Nessuno si è meravigliato del troppo esiguo numero di voti raccolti dall'ordine del giorno presentato e svolto dall'on. Turati, essendo già noto che nella odierna discussione l'on. Turati non era appoggiato dalle opposizioni costituzionali e che non tutti i deputati di Estrema la pensavano come lui. La grande maggioranza dell'Estrema non prese parte alla votazione. In fondo, la Camera non si è voluta occupare della agitazione degli impiegati esclusi dal disegno di legge, perchè questa era specialmente promossa dagli impiegati postelegrafici per i quali appena l'anno scorso erano stati approvati i nuovi organici, la cui attuazione porterà una spesa di 13 milioni, senza contare il grande favore dei ruoli aperti. L'on. Turati, oltre alla categoria degli impiegati postelegrafici, ha citato oggi la categoria degli insegnanti delle scuole medie. Anche questa seconda agitazione ha lasciato indifferente la Camera, la quale non poteva avere dimenticato che tale categoria di funzionari, ha ottenuto tutto ciò che ha voluto, con le due notissime leggi sullo stato giuridico e sullo stato economico, la cui applicazione porta una spesa di nove milioni.

Alla Camera è parso strano che proprio le due categorie più favorite dalla sorte e dal Parlamento, contrastassero l'approvazione di un disegno di legge tendente, entro i limiti del possibile, a pareggiare le condizioni economiche dei funzionari, appartenenti alle altre amministrazioni dello Stato. Così si spiega che soltanto venticinque deputati, e non tutti convinti, abbiano seguito l'iniziativa dell'on. Turati. E' superfluo aggiungere che il disegno di legge, nella tornata di domani, sarà approvato a grandissima maggioranza e col primo luglio sarà aumentato lo stipendio di 17 mila funzionari in esso compresi. Il presidente del Consiglio ci ha tenuto a presentare oggi stesso alla Camera, il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, già approvato al Senato. Evidentemente egli ha voluto smentire la notizia portata alla Camera dallo stesso Turati e cioè che egli lo avrebbe fatto cadere. Ma la sorte riservata a questo disegno di legge non è così lieta come quella toccata al disegno di legge in discussione oggi. Nella lotta contro di esso, l'on. Turati sarà validamente sostenuto da tutta l'Estrema sinistra, salvo, beninteso, le inevitabili eccezioni che si manifestano, o con gli squagliamenti, o con l'assenteismo. Sul disegno di legge per lo stato giuridico ci sarà certamente battaglia, della quale oggi non c'è stata nemmeno ombra.

Ma se Turati insisterà nel suo proposito, l'esito non potrà essere dubbio, inquantochè si può facilmente prevedere che nemmeno allora l'Opposizione costituzionale farà causa comune con i gruppi di Estrema. Gli uomini di Governo, che stanno all'Opposizione, non potranno sostenere la tesi dell'on. Turati. Invece in cuore loro sarebbero contenti che l'on. Giolitti si guastasse con i socialisti, per far passare alcuni articoli di legge, dei quali potrebbero aver bisogno tutti i Ministeri il giorno in cui le Federazioni degli impiegati diventassero governamentale minaccioso. E' però dubbio che il disegno di legge in questione possa essere discusso prima delle vacanze. Deve essere sottoposto all'esame degli uffici, dal quali verrà fuori la Commissione, che avrà bisogno di studiarlo tranquillamente. Bisogna ricordarsi che su questo argomento dal 1848 ad oggi sono stati fatti molti tentativi, tutti sfortunati, appunto perchè non è facile fare una simile legge. Stavolta il tentativo riuscirà? Dipende dalle circostanze politiche. Se il Governo come dovrebbe che nelle elezioni generali politiche possa avvenire una lega offensiva e difensiva fra impiegati e proletari, e se il presidente del Consiglio è risoluto a prevenirla, il tentativo riuscirà, senza alcun dubbio. Se invece, in novembre, il pericolo non sembrerà più grave, nè urgente, se prevarrà il consiglio di lasciar correre le acque per la loro china, il nuovo disegno di legge avrà la sorte di tutti i precedenti progetti sullo stato giuridico degli impiegati.

C.

Per l'ordinamento dell'artiglieria
Il disaccordo fra Casana e la Commissione d'inchiesta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

Il *Giornale d'Italia*, attaccando l'on. Casana, dice: « Il ministro della guerra pare si studi unicamente di differenziarsi dalla Commissione d'inchiesta. Così nella questione degli ufficiali: il ministro non accettò i provvedimenti a favore dei capitani e dei tenenti anziani, mentre la Commissione aveva creduto con quei provvedimenti di eliminare una delle maggiori cause del malcontento degli ufficiali e la suddetta questione morale. Nella questione dell'ordinamento dell'artiglieria il ministro propone ora la risoluzione immediata del problema, mentre la Commissione aveva rinviato la risoluzione del problema speciale al momento in cui tutto il complesso problema dell'ordinamento delle varie armi doveva essere arrivato maturo risolto. Noi vogliamo essere sereni mentre si discute intorno ad interessi così gravi quali gli interessi nazionali, ma dobbiamo con tutta sincerità constatare che quello che vi è di uniforme tra la proposta della Commissione e le proposte del ministro è buono, ma che le proposte originali del ministro, specie nella questione dell'ordinamento dell'artiglieria, non sono destinate ad avere nell'esercito quel consenso generale, del quale dovrebbe essere per circondata, per essere efficace, l'opera del ministro sorpreso riformatore l'esercito, che spera nell'avvenire del ministro borghese come in un salvatore sulle sue piaghe [illegible] ed interne, necessario per dar fine alle querele, per equiparare tutte le carriere, per ristabilire l'imperio della giustizia e dell'equità, non può non meravigliarsi del fatto che Casana ghibellineggia di dure una soluzione separata alla questione relativa all'arma di artiglieria ed abbia perduto di vista il criterio dell'armonia e dell'equiparazione, al quale invece ha tenuto sommamente ad ispirarsi la Commissione di inchiesta. La Commissione d'inchiesta giustamente afferma nella sua relazione, si riserva di studiare gli ordinamenti dell'esercito, del quale dovrebbe scaturire il modo di essere della carriera e la proporzione dei gradi di tutte le armi; ma l'on. Casana dimostra una sovverchia fretta e non vuole attendere il responso sull'artiglieria e precipita la soluzione preferendo che la risoluzione dell'ordinamento di quell'arma si riferisca all'istituzione di molti posti di ufficiali superiori. Ora l'on. Casana, tra le altre cose, ha dimenticato che le attuali proporzioni fra i gradi superiori ed inferiori nell'artiglieria son il frutto di giusti e precisi calcoli fatti nel 1906 dall'on. Ricotti per mantenere equilibrata la carriera di artiglieria e fanteria. Noi non neghiamo che a suo tempo anche l'artiglieria deve avere miglioramenti nella carriera, ma affermiamo che le modificazioni di carriera delle varie armi devono essere fatte insieme e col concetto di mantenere l'equiparazione fra le varie armi. Spostare l'equilibrio fra le condizioni di carriera degli ufficiali delle varie armi sarebbe infatti dare nuovo incentivo a quella questione morale che ora si tratta di risolvere ».

La Giunta delle elezioni
proposta l'annullamento della elezione di Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

L'on. Mango ha presentato alla Camera la relazione del presidente della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata di Trapani (eletto Nasi). La relazione dice essere evidente che tale elezione debba essere annullata per incapacità dell'eletto, il quale per il giudizio dell'Alta Corte trovavasi colpito al momento dell'elezione, e lo è tuttora, dall'interdizione dai pubblici uffici oltre alla pena restrittiva della libertà.

Dopo che la Camera, osserva la relazione, riconobbe ad essa sottratto ogni esame della sentenza dell'Alta Corte, ha dichiarato che questa debba avere piena esecuzione. In Giunta delle elezioni non può, nella permanente interdizione, che riconoscere nell'eletto di Trapani la condizione dell'ineleggibilità e conseguentemente proporre l'annullamento dell'elezione stessa. La relazione, dopo avere constatato che nessun dubbio può sorgere dalla legittimità del potere che ha pronunziato la sentenza, e niuna questione è possibile alla quale non osti il precedente deliberato della Camera, dichiara che la Giunta non ha creduto che neppure fosse il caso, secondo la consuetudine, di dichiarare contestate le elezioni, perchè permangono le stesse condizioni per le quali venne ritenuta la decadenza dell'on. Nasi per il mandato politico, nè alcuna altra è sopravvenuta che possa richiedere delle indagini sull'accertata mancanza nell'eletto di una delle qualità sostanziali per la convalidazione.

Per queste ragioni la Giunta, fa voti unanimi, propone alla Camera l'annullamento dell'elezione di Trapani essendo l'on. Nasi privato dal diritto di esercitare i pubblici uffici.

Il parere di un socialista
sulla ferma biennale.

Roma, 28, ore 24.

Il deputato socialista Badaloni, che fa parte con Pistoia e Riccio, della minoranza della Commissione parlamentare, che propone la ferma biennale, intervistato dall'*Avanguardia socialista*, ha detto:

« La ferma biennale è imposta da necessità essenzialmente economiche. Sarebbe impossibile mantenere per tre anni nelle caserme, tutti i giovani d'Italia, atti alle armi, senza correre alla rovina finanziaria, senza preparare la disfatta economica e militare del paese. L'adozione della ferma biennale nell'esercito germanico non fu che la conseguenza del duello nella gara degli armamenti fra la Francia e la Germania. Tutte e due queste nazioni attinsero senza misura nei tesori dello Stato, ma quando le cifre dei bilanci militari raggiunsero tale limite, oltre il quale non era possibile andare, non potendo ridurre il numero degli uomini, poichè essi costituivano il coefficiente delle rispettive esigenze militari, dovettero ridurre il tempo del servizio, che i giovani avrebbero prestato sotto le armi. La riduzione della ferma quindi si imp

Attacchi o minaccie dei ferrovieri all'on. Bertolini.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Comincia a manifestarsi l'irritazione dei ferrovieri contro il progetto Bertolini, il quale equivale al completo rigetto del nuovo Memoriale dei ferrovieri.

L'*Avanti!* attacca l'on. Bertolini, scrivendo: «Noi lasciamo ai rappresentanti subalterni e compiacenti delle organizzazioni del personale ferroviario gli apprezzamenti tecnici di fatto delle cifre e delle conclusioni che dal Memoriale ha tratto l'on. Bertolini. Ma osserviamo che se anche il Memoriale contenesse domande eccessive ed esorbitanti per il bilancio dell'esercizio di Stato delle ferrovie, questo non giustificherebbe il rigetto in blocco che ne è stato fatto, perchè tanto la gravità dei lutti attuali, quanto le pagine miserrime di alcune categorie dei bassi personale dei servizi inferiori, costituiscono una ingiustizia evidente e ripugnante che il Memoriale domandava e pregava opportunamente modo di riparare. Altro, Bertolini in ferrovierofobia che le sedie non ha permesso di vedere e di apprezzare neppure questa responsabilità. Di tale sua omissione la responsabilità che potrebbe apparire domani estremamente grave gli va lasciata intera di fronte al paese».

Interrogato dallo stesso giornale il noto Rinaldini, ha detto: «Il ministro Bertolini ha fatto due grosse cifre per impressionare l'opinione pubblica contro le pretese dei ferrovieri e far apparire giustificata la sua condotta. Il Memoriale — ciò ha detto — importerebbe l'aumento di 55 mila uomini nel personale e 140 milioni di lire nel bilancio dell'esercizio di Stato. Quanto ai 140 milioni basta osservare che l'aggravio attuale per stipendi ed accessori a tutto il personale è di 120 milioni nel bilancio delle ferrovie di Stato. Senza contare dunque il maggior aggravio per il previsto aumento del personale significato nella cifra di 55 mila, ecco i 140 milioni fossero giustificati dalle richieste del nostro Memoriale varrebbe dire che questi domanda il raddoppiamento degli stipendi, il che è lontano dalla verità, quanto il ministro è lontano dalla serenità nei suoi calcoli.

— E vero che l'esatto Memoriale importerebbe l'aumento di 55 mila impiegati?

— Ma che! A questa cifra l'on. Bertolini è arrivato calcolando la differenza che vi sarebbe fra la quantità del personale assunto per le ferrovie qualche anno fa e la quantità che occorrerebbe per introdurre in tutto il personale attuale le otto ore. Per dimostrare la cervellotica inesistenza di questi calcoli basta ricordare che il numero dei ferrovieri assunti con l'esercizio delle ferrovie di Stato fu ammentato di 30 mila dai quovi reclutamenti in questi ultimi tempi e la maggior parte di questi 30 mila andarono però ad aggravare la piaga degli uffici.

— Ma dunque quel sarebbe l'aggravio maggiore per il bilancio dell'esercizio di Stato, se tutte le domande del Memoriale fossero state accolte?

— Calcoli precisi per il momento non potrei farne, ma a voler largheggiare si può ritenere che il Memoriale, fra parte e competenze accessorie avrebbe importato un aumento di poco superiore ai 20 milioni di lire. Ciò sempre nel caso che il Memoriale fosse stato accolto punto per punto».

Un altro ferroviere, il Milanovich, ha detto: «Non posso dare una la cifra precisa perchè un gruppo di matematici di Torino a cui abbiamo affidato l'incarico di valutare la portata finanziaria del nostro Memoriale non ha ancora compiuto il suo lavoro, ma posso dire subito con tutta sicurezza che la cifra di 140 milioni asserita dall'on. Bertolini è una gonfiatura, la cui inverosimiglianza varca ogni precedente in materia. Perchè quella cifra fosse esatta, occorrerebbe pensare che i ferrovieri nel loro Memoriale abbiano domandato addirittura il raddoppiamento delle paghe attuali o poco meno».

Ora questa è una mistificazione indegna dell'opinione pubblica.

Il prossimo numero della *Tribuna dei ferrovieri* pubblicherà un articolo nel quale dopo avere parlato di dirizzone energicamente che, secondo i ferrovieri l'on. Bertolini va lungi mendo alla sua politica verso il personale ferroviario, ammonisce il personale stesso a non perdere la testa per questo. Soggiungono che l'organizzazione ferroviaria terrà conto le vie, le vie che possono farla uscire pacificamente e con vantaggio morale e materiale dei ferrovieri dalla situazione attuale, nessun mezzo lasciando intentato per evitare un atto risoluto, ma afferma la sua volontà di non lasciare strozzare l'organizzazione senza un'energica protesta e disperata difesa, ma di voler fare in modo che se il corso avverrà, esso si produca in condizioni tali che il paese abbia già visto, si sia già persuaso che tale protezione avvenga dalla parte del Governo e non dalle organizzazioni.

Nuova agitazione intensiva fra i ferrovieri.

A proposito della mozione Lucca.

Roma, 28, ore 22.

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri ha emanato il seguente avviso ai ferrovieri italiani:

«L'on. Lucca lavora assiduamente per procacciarsi il materiale necessario per lo svolgimento della sua mozione sui turni di lavoro dei ferrovieri e sulla loro partecipazione al riposo periodico. L'egregio parlamentare ha espresso ad un membro del Comitato centrale in sua soddisfazione per il comunicato del Comitato centrale stesso, in seguito alla risposta del ministro dei lavori pubblici, di giorni sono, alla Camera; ma ha dichiarato che ciò gli bastava ampiamente per il compito che di sua iniziativa ha voluto assumersi. Però ha fermamente dichiarato che rifiuta dunnose per tutti le eventuali agitazioni sulla questione del dibattito, ed ha recisamente affermato essere suo intendimento di lasciar cadere la mozione, qualora sembrasse che agisse sotto qualsiasi pressione. Benchè una barriera politica ed economica e di tendenze ci divida dall'egregio uomo, non possiamo, tenuto conto delle sue opinioni in argomento, non dargli ragione, e perciò preghiamo i ferrovieri a lasciare che la mozione segua il suo corso normale, avendo l'on. Lucca dichiarato che ha buona speranza di riuscita, purchè lo si lasci fare».

Gli infruttuosi esperimenti di ieri di Delagrange

La folla lo porta in trionfo.

Roma, 28, ore 11,5.

Stamattina, in piazza d'Armi, l'aviatore Delagrange ha fatto un secondo esperimento pubblico. Vi assisteva poca gente, data anche l'ora mattutina.

Alle ore 7,35 è giunto in automobile l'onorevole Tittoni, accompagnato dalla sua signora. Essi sono scesi davanti all'*hangar* ed hanno visitato l'apparecchio, il cui funzionamento è stato loro spiegato dallo stesso Delagrange. Alle ore 8 l'apparecchio viene condotto nel prato. Subito si stacca a grande velocità, distaccandosi dal suolo di un metro e mezzo, ma dopo mezzo giro, ad una voltata, il vento, che soffia piuttosto forte, investe di fianco l'aeroplano, facendolo ripiegare da una parte. L'aviatore è costretto a fermare il motore e mettere di nuovo in posizione l'aeroplano. Delagrange tenta nuovamente l'esperimento, ma poco dopo è costretto ad arrestarsi dopo un breve percorso, in cui l'aeroplano è riuscito ad innalzarsi soltanto per qualche secondo a minima altezza. Così avviene per altre otto esperienze, rese quasi infruttuose dalla forza del vento, che ad ogni viraggio investe l'aeroplano da un lato, impedendogli qualunque manovra.

Alle 9,30 Delagrange, vista l'impossibilità della lotta contro le avversità atmosferiche, rinuncia agli esperimenti. Il pubblico, edotto delle magnifiche prove di ieri, lo applaude calorosamente.

Il ministro Tittoni ha seguito sempre in automobile l'aeroplano ed ha tratto macchie fotografie durante le maggiori velocità.

Quando Delagrange è uscito dall'*hangar* la folla, che si era in gran parte addensata all'ingresso, gli ha fatto una calorosa ovazione, mentre alcune persone lo hanno innalzato sulle loro spalle portandolo in trionfo. Delagrange ha ringraziato, commosso, quindi è ripartito in automobile, diretto all'*hôtel* ove alloggia.

L'infortunio di un muratore.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 22:

Garavelli Cesarino, d'anni 16, da Valle San Bartolomeo, muratore, stamane, mentre si trovava su un ponte di una casa in costruzione, sito in via Piave, perduto l'equilibrio, precipitava a terra. Raccolto ed accompagnato all'ospedale, fu giudicato in condizioni gravi.

Agitazioni agrarie nel Ferrarese? Minaccie di sciopero nei zuccherifici di Pontelagoscuro.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ferrara, 28, ore 18.

Gli occhi di tutta Italia sono rivolti alle campagne del Parmense, e nessuno si preoccupa dello sciopero agrario, che perdura nel Ferrarese, da varii mesi, provocando la perdita della semina, e, naturalmente, del raccolto, che non verrà.

A Tavalle, Pernorano e Casaglia, da circa quattro mesi, quei contadini sono in sciopero, ed i proprietari resistono accanitamente. La semina della canapa è andata perduta, le stalle sono state abbandonate, il bestiame è stato trasportato altrove, ed ogni settimana, dalla piaga dello sciopero, emigrano i figli degli scioperanti.

Ormai la stampa non si occupa più di questa lunga ed accanita battaglia fra proprietari e contadini, assorbita com'è dalle notizie che giungono dal Parmense.

A Porotto invece lo sciopero si è in gran parte composto in questi giorni; però, alcuni proprietari resistono.

La *Scintilla*, organo dei sindacalisti, così commenta:

«Lo sciopero di Porotto può dirsi virtualmente finito, con la vittoria dei lavoratori. All'infuori di quattro proprietari e cioè: il principe Pio, Pietro Romanini, Pietro Braghini, Giuseppe Roncarati, gli altri proprietari della vasta zona in isciopero, hanno firmato il concordato già esteso dai lavoratori fin dal 31 marzo.

«Oltre i quattro sunnominati proprietari, non hanno firmato i patti i proprietari Lodi Augusto ed Achille, Menegatti Pasquale e Mazzoni Ubaldo, perchè i loro obbligati hanno tradito, come per il passato, prestandosi all'opera nefasta e miserabile di krumiraggio. In ogni modo, i fondi di questi proprietari sono già boicottati e *al momento del raccolto dovranno fare i conti con la classe degli operai* (!) ».

In tutto il resto della provincia regna la massima quiete. «Questa calma non è che apparente», mi diceva un grosso possidente. E un alto funzionario governativo, che conversava stamani con me, osservava: «La calma che regna nelle campagne ferraresi è spaventevole. Io sono d'avviso, che se lo sciopero di Parma verrà composto prima della mietitura — che qui si inizia sempre sul finire del giugno — non avremo che delle agitazioni isolate, parziali, di poca importanza. Se invece a Parma si sarà ancora in lotta, allora i contadini del ferrarese incroceranno le braccia, per alcuni giorni, per solidarietà coi compagni del Parmense».

***

Gravi notizie giungono dal vicino paese di Pontelagoscuro, ove vi sono due zuccherifici, una raffineria, alcune distillerie, fabbriche di saponi e concimi chimici ed altri stabilimenti industriali.

Secondo le voci che corrono, gli operai dei zuccherifici chiederebbero forti aumenti di mercede, ed una sensibile riduzione delle ore di lavoro, ed i proprietari sarebbero decisi ad opporre un'energica resistenza, lasciando chiusi gli stabilimenti. Cosa avverrà?

E poichè queste voci si ha raccolte da persone, che sono in grado di sapere molte cose, e che hanno rapporti intimi coi proprietari degli stabilimenti e coi lavoratori, così è legittimo il sospettare che ci sia prossimi ad un grave conflitto.

Il lettore vede, adunque, che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti, e che sotto la cenere cova il fuoco.

Una parziale desistenza dallo sciopero a Parma.

La fiducia dei lavoratori.

Parma, 28, ore 18.

«Non c'è soltanto il fieno, ma vi sono anche, le barbabietole, i pomidoro, l'uva e l'immensa distesa di frumento, la cui spiga, già aperta al sole, mostra agli uomini di buona volontà tutto l'oro di ricchezza se oggi al fieno cade del fiore falciato dagli organizzati, per conto dei proprietari accordatisi con le organizzazioni, e di quello falciato dai mezzadri, dei propri fondi, ci si accorge subito che il lavoro dei volontari *krumiri* si riduce ad una piccola, ad una cosa trascurabilissima. Se è così per il fieno, così sarà per gli altri prodotti. I proprietari, è vero, fecero sapere, per mezzo dei loro bollettini, che erano disposti a perdere tutto il raccolto prima di cedere, ma la minaccia era troppo grave perchè non fosse supremamente ridicola, e nessuno dei proprietari, specialmente i piccoli, e gli affittuari sono disposti al grande sacrificio». Così andava dicendo stamane un noto agitatore.

I proprietari vedono il proprio fieno marcire sui prati, gli altri raccolti vanno a male sotto la sopraffazione dell'erbaccia, il frumento è in pericolo e dovrebbero subire il dovere che il loro stesso interesse detta. Noi siamo indifferenti; in attesa, in un'attiva resistenza, pronti a qualunque evenienza. Il nostro grano, il nostro raccolto non vanno a male. Il sole non ha mai indurato con i suoi raggi una terra che fosse nostra. Noi niente abbiamo da perdere, tutto da guadagnare».

Il signor Filazzoli ha portato nel Alcese De Ambris la somma di cento lire per gli scioperati parmensi, a nome del Comitato centrale del partito repubblicano italiano. L'offerta è accompagnata da una lettera, nella quale è detto che si esprime a tutti i buoni e bravi lavoratori impegnati in questa lotta l'augurio fervido del partito repubblicano italiano.

Il Comitato di agitazione, riunitosi, constatato in complessissima riuscita dell'intensificazione dello sciopero, che ha dimostrato come, dopo quasi un mese di lotta, tutte le categorie dei lavoratori della terra conservi sempre vibrante le iniziale combattività, e, rilevato che prolungare oltre questa prova sarebbe spreco di energia, ringrazia i compagni tutti per la compattezza, e delibera di concedere che vengano ripresi tutti i lavori, tutto il stello che campestri, per i proprietari e conduttori di fondi che si siano accordati con l'organizzazione, nonchè tutti i lavori pubblici, di permettere a coloro che hanno delle compartecipazioni di poter liberamente lavorare nei giorni di venerdì e sabato, 28 e 29 maggio, e martedì e mercoledì, 2 e 3 giugno; di dare ai mezzadri la facoltà di fornire a tutti i lavori di loro spettanza.

Il Comitato di agitazione constata inoltre che la repressione del krumiraggio procede ottimamente, perchè, malgrado tutti gli sforzi dell'Agraria, più di due terzi del fieno è ancora sul campo, dove sta rapidamente seccando al sole.

Bimbi di Parma a Firenze ed a Milano.

Firenze, 28, ore 21,

Col treno delle ore 19, proveniente da Parma, giunse a Firenze una trentina di bambini appartenenti alle famiglie degli scioperanti parmensi, accompagnati da un addetto alla Camera del lavoro di Parma. I bambini furono ricevuti dalla Camera del lavoro di Firenze e da alcuni consiglieri comunali. Furono portati a braccia e posti su due automobili, ove presero posto anche alcuni giornalisti.

Si organizzò un corteo, al quale presero parte alcune Associazioni di mutuo soccorso, i Circoli anticlericali ed i Circoli femminili con bandiera: in tutto circa diecimila persone. Il corteo percorse le vie principali della città, assai affollate. Giunto il corteo alla Camera del lavoro, i bambini vi entrarono. Venne loro offerto un rinfresco. Quindi i bambini vennero consegnati ad una trentina di famiglie offertesi di ospitarli.

Nessun incidente.

Milano, 28, ore 23.

Verso le 18 sono arrivati 48 ragazzi, maschi e femmine, delle famiglie scioperanti parmensi. L'arrivo del bambini fu accolto dalle numerose persone che si trovavano ad attenderli, da applausi e da qualche grido. Si formò un corteo, preceduto da musica, per entrare in città; ma un plotone di cavalleria impedì al corteo di procedere, che si sciolse. I ragazzi furono quindi condotti alla Palestra di Piazza Romana, ove parecchi oratori sindacalisti pronunciarono dei discorsi.

Un improvviso sciopero in quel di Foggia.

Foggia, 28, ore 23.

A Carapelle, nella frazione di Orianova, trovandosi improvvisamente le trattative per la determinazione delle tariffe, i contadini hanno proclamato lo sciopero, che si è esteso anche ai mietitori ed agli orticoltori. Sono stati inviati sul luogo uomini di fanteria ed un delegato di pubblica sicurezza.

Gli scioperi nel Vercellese.

Dal segretario della Federazione regionale agricola piemontese, con sede centrale a Vercelli, riceviamo la lettera seguente, che reca la data di Vercelli, 27 maggio:

«Per completare la cronaca delle agitazioni e scioperi nel suo simato giornale, la prega di pubblicare che nel Vercellese sono in isciopero i mondarisi ed i falciatori delle seguenti località: Vercelli, Cappuccini Vercelli, Casanova Elvo, Formigliana, Cigliano, San Germano, Salasco, Salì, Rive, Palazzolo, Tronzano.

«Lavoro giornaliero della monda sarà sempre invece di nove.

«Le otto ore di monda furono una conquista dei lavoratori nel 1906; furono scadute nel 1907; ora si ne tenta la riconquista.

«Ieri le rappresentanze dei contadini si abboccarono in Municipio a Vercelli con quelle degli agricoltori, ma senza risultato.

«Ringraziando, ossequi».

Due "tournée,, di conferenze di Pelizzola in America

" Le mie prigioni „

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22:

Ieri sera è partito per l'America del Nord l'ex-deputato comun. Pallazzolo, che si recherà nelle principali città degli Stati Uniti per un ciclo di conferenze da tenere fra quelle colonie, trattando di cose di attualità, specialmente riguardanti la Sicilia. Porta con sè migliaia di copie del suo libro, intitolato: *Le mie prigioni*, per diffonderlo fra i connazionali in America, che tanto si interessarono di lui durante il suo processo.

Una macabra scoperta.

Il tronco di uomo in un pozzo.

Ci telegrafano da Chieti, 28, ore 23:

A Santa Maria Baro è stato trovato in un pozzo il tronco di un uomo. La testa e le gambe erano state tagliate con una sega e non sono state rinvenute. La vittima è stata identificata per il contadino Russoli Giovanni. Gravissimi sospetti gravano sulla moglie, che è stata arrestata insieme al suo amante, ritenuto autore del delitto.

Un convegno di professori ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 8,15:

La Sezione alessandrina della F. N. I. S. M. ha indetto per il giorno di domenica, 31 maggio, un Convegno interprovinciale, proponendo i seguenti temi:

1. Disegno di legge Rampoldi;
2. Disegno di legge per gli insegnanti di ginnastica;
3. Sezione per l'istruzione media nella Giunta del C. S. della P. I.;
4. Ruolo unico;
5. Settimo Congresso federale;
6. Inchiesta sull'Amministrazione della istruzione pubblica.

Sono invitate a prender parte al Convegno tutte le Sezioni federali, nonchè le rappresentanze dei professori pareggiati, ed i non federati.

La seduta, che sarà importante per i temi e per la sede, verrà aperta alle ore 9,30 in un'aula del R. Istituto Tecnico di Alessandria (via Trotti).

Due giovani suicidi sulle rive del Tevere

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Stamane, alle 9,35, una guardia di finanza, in servizio al porto di Ripa Grande, udì alcuni colpi di rivoltella. Accorse subito in quel punto della Capitangeria di porto, donde erano partite le detonazioni, e rinvenne distesi a terra i cadaveri di un giovane di 18 o di una ragazza di 15 anni. L'uomo era ferito alla tempia destra; la ragazza alle tempia sinistra; l'uomo teneva ancora in pugno una rivoltella.

Fu avvertito il commissario di Trastevere, e si recò sul luogo il delegato per le opportune indagini. Evidentemente il giovane, preso di subitodars, aveva sparato contro la ragazza. Indosso all'uomo si rinvenne una pendizza di pegno di un orologio d'argento, di nome di Raffaelli, ed alcuni oggetti di minore importanza. In terra, presso il suicida, fu trovata una targhetta in alluminio, portante il nome di Giovinni Clotilde, che forse può essere quello della giovane, e varie lettere e cartoline ricette in piccoli pezzi, su alcuni dei quali si leggevano i nomi di Gino Falcioni e di Delvecchio. Non si sa finora, malgrado le ricerche, chi siano i due suicidi.

Ammazzata da un toro.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 9:

Pervenne da Cividale la seguente notizia: Ieri in villica Marianna Cassino, da Mesaretta di Torreano, una donna quasi ottantenne, ma ancora robusta, si era recata nella propria stalla a governare un toro. L'animale, improvvisamente infuriatosi, assalì la vecchia e le infisse le corna nel ventre. La disgraziata Cassino venne rinvenuta poco dopo cadavere, col ventre squarciato e in un lago di sangue.

I vivaci commenti e le impressioni per la visita di Fallières a Londra.

(Per telegrafo alla Stampa).

La giornata di Fallières.

Al castello di Windsor.

Londra, 28, ore 23.

Alle ore 10,30, Fallières, accompagnato dal ministro Pichon, dall'ambasciatore di Francia e dal seguito, si è recato all'ospedale francese. Il presidente è uscito alle 10 da Saint James Palace, salutato dagli onori militari della compagnia di guardia, ed è stato calorosamente acclamato lungo il percorso. Fallières è stato ricevuto dai rappresentanti delle Associazioni di beneficenza francese, esistenti a Londra, e dalla Direzione dell'ospedale. Il Presidente ed il seguito hanno visitato tutti i locali dello spedale, rallegrandosi per il modo con cui è tenuto e per i progressi fatti.

Alle ore 14,30 Fallières, insieme a Pichon ed ai personaggi del seguito, in vettura scoperta da un distaccamento di cavalleria, è uscito da Saint James Palace per recarsi a visitare il castello di Windsor. Allorchè il Presidente è giunto alla stazione di Paddington, il mayor del borgo gli lesse un indirizzo di devozione e di saluto, a cui il Presidente rispose con brevi parole di ringraziamento. Indi il Presidente ed il seguito presero posto in un treno speciale, per Windsor. Essi giunsero quivi e furono ricevuti alla stazione dal Mayor e dai consiglieri municipali: si recarono subito al castello che visitarono, accompagnati dal Lord Ester e dal vice governatore del castello, poscia in vettura di Corte, Fallières, Pichon ed il seguito, si recarono al mausoleo di Frogmore, ove Fallières depose una corona di fiori sulla tomba della Regina Vittoria.

Intesa cordiale, sì ma alleanza formale, no!

Londra, 28, ore 8,35.

Tutti i giornali dedicano stamane lunghi commenti alla visita di Fallières.

Il *Daily Chronicle* scrive: «Sembra prevalere l'opinione in certi circoli e specialmente nella stampa che il consolidamento dell'intesa anglo-francese non possa essere meglio raggiunto che con un trattato formale di alleanza o con una convenzione militare e navale. Noi pensiamo che questa proposta non avrà grande successo nelle classi più intelligenti della popolazione dei due paesi. In primo luogo un'alleanza formale non è necessaria. Non vi sono nemici in vista neppure in un avvenire ancora lontano ed ipotetico e gli uomini di Stato pratici non perdono il loro tempo a garantirsi da pericoli immaginari. Inoltre un trattato di questo genere non sarebbe che ad aiutare ad accentuare la divisione dell'Europa, ciò che invece tutti gli uomini sensati hanno a cuore di evitare; e sarebbe per conseguenza un impedimento permanente allo stabilire fra noi ed alcune altre Potenze un'intesa così cordiale come quella che ci unisce ora alla Francia. Un'altra obbiezione è che se in nessun modo un'alleanza non aumenterebbe la cordialità dell'intesa essa potrebbe al contrario facilmente diminuirla, poichè essa limiterebbe la libertà di azione delle due parti ed imporrebbe loro degli obblighi reciproci. Vi sono molti mezzi di migliorare anche le nostre cordiali relazioni colla Francia senza fare delle alleanze difensive o offensive. Uno di questi mezzi è un trattato commerciale. Nulla assicurerà la durata dell'intesa più completamente di un trattato di commercio equo, e noi crediamo che non passerà molto tempo prima che esso sia negoziato».

Il *Daily Telegraph* dice: «Il nostro riavvicinamento colla Russia è, lo speriamo, sul punto di trasformarsi a sua volta in un'intesa così sincera come è quella che ci lega alla Francia. Se quest'intesa si realizza, noi non dobbiamo dimenticare che lo dobbiamo direttamente ai buoni uffici dell'amica che abbiamo sull'altra riva della Manica, e la causa sacra della pace s'aumenterà di una nuova garanzia». Passando in seguito alla questione di un'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra, lo stesso giornale dice: «Noi non crediamo che vi sia ragione di trasformare l'intesa in un'alleanza. Questa trasformazione potrà avvenire un giorno, ma per il momento l'intesa cordiale basta».

Il *Times*, facendo allusione ai voti espressi sulla questione della trasformazione dell'intesa cordiale in un'alleanza da qualche giornale francese abbastanza bene informato, scrive: «Mentre noi continuiamo ad aderire all'intesa con una fermezza non smentita, fermezza che noi apportiamo nel lo lettera come nello spirito dell'intesa molto liberamente interpretata, noi non scorgiamo ragioni di buona politica per costringerci in questo momento a dare all'intesa cordiale una portata più larga od un carattere più formale. Tutti gli sforzi che si facessero nell'uno o nell'altro senso non raggiungerebbero, ne siamo convinti, un pratico risultato, ed esporrebbero la portata dell'intesa ad una falsa interpretazione. Questo non è nè l'interesse nè della Francia, nè dell'Inghilterra».

Lo *Standard* scrive: «Non esiste traccio di alleanza offensiva o difensiva fra «Downing-Street» ed il «Quai d'Orsay», e noi speriamo che non vi sarà mai. Nè il Ministero della guerra, nè il Ministero della marina si sono preoccupati di compilare dei piani per una campagna comune e probabilmente contro qualche nemico ipotetico; ma anche facendo una tale ipotesi, non vi è in essa alcun elemento di provocazione».

Facendo poi allusione al giornale parigino che ha dichiarato che la Gran Bretagna aveva sempre desiderato un'alleanza con una Potenza continentale, il giornale inglese risponde: «Storicamente questa allusione è errata, ed in questo momento è assolutamente falsa. Per la difesa della nostra propria causa e del nostro impero noi siamo forti in quanto noi siamo soli».

Parigi, 28, ore 9,10.

Un'alta personalità britannica ha fatto al corrispondente dell'*Echo de Paris* a Londra la seguente dichiarazione: «Ciò che importa è che d'ora innanzi si comprenda, così al Parlamento francese come da quello britannico, che la questione della difesa nazionale deve prevalere su tutte le altre. Bisogna che il nostro esercito (che dopo la guerra sud-africana, fece notevoli progressi) sia all'altezza del suo compito e possa in caso di guerra continentale portare un appoggio decisivo. Da parte vostra, perfezionate l'armata; quanto a noi è indispensabile mettere senza dilazione sei nuovi *Dreadnoughts* in cantiere».

"Un ricordo incancellabile „

L'*entente* è la garanzia della pace

Londra, 28, ore 21.

Un giornalista è stato ricevuto oggi all'ambasciata di Francia da Pichon. Il giornalista lo ha interrogato sull'impressione riportata da Fallières dal ricevimento fattogli a Londra e sulla ripercussione che esso potrà avere nelle relazioni franco-britanniche. Pichon ha detto che «la magnifica accoglienza di cui è stato oggetto ha colpito e noi ne riportiamo in Francia un ricordo incancellabile». Per chi ha, in tutta la sua vita, augurato una politica di accordi colla Gran Bretagna, non può esservi, secondo me, cosa più confortante che il vedere trionfare ogni lato politica sotto forma di un accordo stretto: per adoperare l'espressione di re Edoardo, di un accordo permanente. L'accoglienza entusiastica fatta al presidente dalla popolazione di Londra, prova, cosa di cui del resto nessuno dubita in Francia, che l'*entente* cordiale è ormai una base fondamentale della politica dei due Paesi. Non soltanto essa è considerata dai due Paesi e dai due Governi come una necessità, come lo sviluppo logico della storia dell'Inghilterra e della Francia, ma è anche popolare ed acclamata dall'una e dall'altra parte della Manica».

Parlando degli effetti che l'*entente* cordiale può avere sulla politica estera in generale, Pichon ha detto che i francesi e gli inglesi sentono per istinto che quest'*entente* costituisce un mezzo del più efficaci per evitare tutte le combinazioni di natura da ostacolare gli interessi della Francia e della Gran Brettagna e da minacciare la pace che i due paesi desiderano mantenere, perchè la pace è il primo ed il più importante loro bisogno.

I partiti politici di Londra sono divenuti ora unanimi, sotto gli auspici del grande Sovrano del Regno Unito, nel considerare questo concetto destinato a produrre le conseguenze più liete nell'Europa intera. I conservatori, liberali e radicali sono d'accordo nel proclamarlo, e tutte le circostanze, che hanno accompagnato la visita di Fallières provano eloquentemente che le cose stanno così. Parlando infine dei sentimenti di alcuni gruppi in Francia, Pichon ha detto che in Francia, tranne un trascurabile numero di avversari, che si sforzano invano di modificare l'opinione pubblica, si è unanimi nel considerare vantaggiosa l'*entente*. I prefetti di sciagure, che calcolano sui minimi incidenti della politica per lanciare un'arma contro il Ministero Clemenceau, annunziano costantemente catastrofi e fanno sforzi per produrre complicazioni, che sembrano essere l'ultima suprema risorsa del loro partito. Ora, *in extremis*, essi non hanno in bocca che prestiboni rumorose, di cui il minore difetto è di essere assolutamente basate sul vuoto.

La giornata sportiva di ieri

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

IPPICA.

La terza giornata di corse all'Ippodromo di Mirafiori.

Un pubblico molto affollato ha voluto presenziare la terza riunione torinese. Popolatissime le tribune ed il prato; nel *pesage* discreta animazione. Notato S. A. R. il Conte di Torino ed un bel numero di elegantissime signore. Il tempo minaccioso ed incerto accenna a temporale. La giornata è però ventilata e col caldo ha ridotto la pista ad un grado di sicità non certamente favorevole agli zoccoli dei concorrenti. Il terreno si presenta infatti molto leggero e quasi polveroso. La prima corsa è risultata una facile galoppata di *Qui Vive* innanzi a *San Siro*. Più interessante è stata la seconda corsa per la bella lotta al traguardo. La giornata accenna quindi a degli arrivi disputatissimi. Prima della partenza del premio Stupinigi arrivano in automobile le LL. AA. RR. il principe Tommaso e la principessa Isabella. Sono subito ricevuti dalle Autorità e dalla presidenza del campo delle corse e condotti al palco reale. Le corse si svolgono con questi risultati:

PRIMA DEL JOCKEY-CLUB. — L. 2000 date dal Jockey-Club per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey-Club, ed un premio di L. 20.000; metri 2800.

La corsa si riduce ad un *match* tra i cavalli *Qui vive*, vincitore del premio Principe Amedeo, e *San Siro*. Conduce tutta la corsa *Qui Vive*, che passa senza fatica il traguardo con due lunghezze di vantaggio. Quindi 1.o *Qui Vive* (Kg. 53, Goddard), di Alberto Chantre; 2.o *San Siro* (Kg. 62, Jacobs), della Razza Gerbido. Tempo 3'5".

Totalizzatore prato e *pesage* vincente L. 6-6.

PREMIO PIEMONTE (corsa di hunters, handicap discendente, gentlemen riders). — L. 1200; metri 3000.

Arrivo magnifico. Giunge 1.o *Sweet Warbler* (Kg. 71, Solaroli), della Scuderia Siciliana; 2.o *Blue Boy* (Kg. 70, Bianchetti), di Francesco Simonetta; 3.o *Sun* (Kg. 73, Sarfatti), del signorile Sarfatti; 4.o *Chinoiserie* (Kg. 63, Chimelli), di L. Chimelli.

Vinto per mezza lunghezza; dal 2.o al 3.o mezza lunghezza. Tempo 7'8".

Totalizzatore prato L. 3, 5, 5. *pesage* 6, 5, 5.

PREMIO STUPINIGI (corsa a vendere; handicap discendente). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia, a vendere per L. 5000; metri 1200.

Giunge 1.o *Domino* (Kg. 57, Jacobs), della Razza Gerbido; 2.o *Roskoff* (Kg. 50, Goddard), di Thomas Rose; 3.o *Crivella* (Kg. 53, Orsini), del tenente Solaroli.

Vinto per una lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO PRINCIPE (handicap discendente). — L. 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che nel 1907 non hanno vinto un premio di L. 15.000 e la somma di L. 20.000; metri 2000.

All'ultimo dei pasti *Paderni* prende la testa seguito da *Pizzardone* e *Kama*. Seguono *Vinciorella*, *Quanci* e *Mistificatton*. Dalla parte opposta alle tribune passano in testa *Pizzardone* e *Kama*. *Mistificatton* testa avvicinarsi seguito da *Quanci*. Nella curva sono ancora in testa *Pizzardone* e *Kama*. All'entrata del rettilineo *Kama* prende la testa, ma *Paderni* conduce molto bene in Orsini in poche falcate passa in testa vincendo facilmente per quattro lunghezze.

Quindi 1.o *Paderni* (Kg. 45, Orsini), della Scuderia Pinchiani; 2.o *Quanci* (Kg. 58, Pandolfi), del marchese Corsini; 3.o *Pizzardone* (Kg. 56, Goddard), di B. L. Guastalla; 4.o *Mistificatton* (Kg. 52, Bliss), del principe Doria Pamphili.

Vinto per quattro lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 2'23" 2/5.

Totalizzatore vincente *pesage* L. 52, piazzato L. 27-28; gratis vincente L. 195, piazzato 35-21.

A questo punto si scatena un furioso temporale con vento fortissimo e qualche chicco di grandine. Le corse subiscono una brevissima pausa.

PREMIO DELLE ALPI (steeple-chase, gentlemen riders). — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 3000.

Il tempo è sempre pessimo e non accenna a rimettersi; per cui la Giuria non può più rinviare e vien data la partenza di questa gara interessante.

Giunge 1.o *La Traviata* (Kg. 76, Berla), del solamente M. Cerina; 2.o *Alibi* (Kg. 76, Scarpino), del capitano Pellegrini; 3.o *Pentecoste* (Kg. 72, Bianchetti), del tenente Scaramini di Cairo Montenotte.

Vinto per due lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 7'8" 1/5.

Totalizzatore vincente *pesage* L. 14; tanto L. 12.

PREMIO DELLA SOCIETÀ DEGLI STEEPLE-CHASE (steeple-chase). — L. 2000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese; metri 3000.

Questa corsa, che sulla carta si presentava così interessante, forse per il tempo infelice, si riduce ad un *match* tra i cavalli *Ghirondà* e *Chinchilla II*.

Ghirondà (Kg. 60, Sodoloti), della Scuderia Pinciana, che condisce interamente la corsa, la facile ragione dell'avversaria passando il palo d'arrivo con mezza lunghezza. 2.o *Chinchilla II* (Kg. 79, Pandolfi), del marchese L. Corsini.

Le corse terminano dopo le 18.

Le corse al galoppo a S. Siro.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22:

La decima giornata di corse al galoppo, nonostante il cattivo tempo nuvoloso seguito dalla terza corsa in poi colla pioggia. Nondimeno un pubblico abbastanza numeroso vi ha presenziato, sebbene attonito. Ecco il risultato:

PREMIO TIRRENO (G. R.). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che non vinsero nell'annata la somma di L. 10,000; metri 2000.

Giunge 1.o *Kiss David* (Kg. 68, Simonetta, di Francesco Simonetta; 2.o *Volta* (Kg. 65, Calvi), di Riccardo Calvi; 3.o *Ipsus* (Kg. 75, Dall'Acqua), della Pelite Ecurie.

Vinto per una lunghezza; otto lunghezze dal 2.o al 3.o.

Seguono: *Mocassin*, del capitano Varisi; *Sea Swell*, di Marco Da Zara.

PREMIO VERBANO (handicap discendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che avendo corso a Milano nel 1908 non vinsero un premio di L. 3000; metri 2000.

Giunge 1.o *Golden Mischief* (Kg. 59, Spencer), di Mario Crespi; 2.o *Orifiora* (Kg. 55, Vargas), di sir Rholand; 3.o *Kuliman* (Kg. 58, Woodcock), del marchese E. Cambiaso.

Vinto per tre quarti di lunghezza; sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

Seguono: *Frantigian*, di Agapito Donati; *Miss Masham*, di Federico Tesio; *La Calmire*, del principe di Belludi.

PREMIO SONZINI (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 2000 su distanza inferiore a m. 1400; metri 1000.

Giunge 1.o *Il Drago* (Kg. 46, Crickmore), del

LO SPIRITO DI GIUDA.

Le corrispondenze di G. A. Borgese sui casi giudiziari di Max Harden sono pagine di storia, se storia è la voce che la mutata realtà delle cose prende nello spirito di uno scrittore. Di per se stessi i tristi fatti connessi a questi processi hanno scarsa portata e più scarsa significazione. Uno dei capitoli più geniali del conte di Gobineau è quello in cui l'acutissimo denigratore delle storie pose in chiaro che le fortune dello Stato sono indipendenti dalla moralità degli statisti. Uno scandalo è un episodio della storia dei costumi, e non un fatto politico. Ogni vita d'uomo e di popolo reca qualche vergogna oscura, qualche episodio che non si può raccontare, così come il più sano degli organismi è carico di tossine letali. La vita fisica è una serie di reazioni contro la morte che ciascuno porta in sè; la vita morale una serie di vittorie sulla brutalità fondamentale di ogni creatura organizzata. Però lo sudicerie della camarilla tedesca acquistano significato e valore soltanto per chi le osservi, come ha fatto il nostro collaboratore G. A. Borgese, a traverso la reazione della coscienza nazionale. La quale è stata piena, vigorosa e mirabile, perchè si è svolta in due fasi che paiono contraddittorie, e sono invece conseguenza l'una dell'altra. Il popolo tedesco ha prima applaudito alla condanna di Eulenburg, e poi ha tolto sdegnosamente lo sguardo da Harden. Condannato Eulenburg dai giudici, condannato Harden dalla opinione, due volte giustizia è stata fatta: la giustizia dei Codici e quella della coscienza. Il pervertimento morale del libellista dilettante di carneficina vale bene il pervertimento sessuale del principe dilettante in sudiciume. Che, in certi casi, l'accusatore meriti la sorte dell'accusato, è una sfumatura morale un po' difficile a cogliere: e se è vero, come ci racconta Borgese, che il popolo tedesco l'ha colta, questa è un bel segno della serenità di spirito che s'accompagna alla sua rimovolata adolescenza.

Se voi riconoscete un crimine e lo volete punito, come insorgerete contro colui che lo ha denunziato e ha provocato la punizione? La giustizia essendo necessaria, il delatore, che è uno strumento della giustizia, è anch'egli necessario. Sta bene. Allora che tutti i fautori della pena di morte ci dicano se vorrebbero che il loro figliuolo primogenito eleggesse a sè lo stato di carnefice. Il pregiudizio popolare circonda di un'atmosfera di repugnanza gli esecutori dello opere di giustizia. Ora, i pregiudizi hanno un grande valore documentale. I pregiudizi sono sopravvivenze di antichi stati d'animo, accumulazioni secolari della conoscenza intuitiva del popolo. Bisogna studiarli con l'amore che porta lo scienziato alla conchiglia fossile. Rimuovendo, con mano cauta, la polvere dei secoli che li ricopre, a ogni pregiudizio si strappa un segreto della vita morale allo stesso modo che il gabinetto di paleontologia ottiene dal piccolo frammento calcareo un segreto della vita fossile. Il moto istintivo che respinge dalla mensa di un uomo il garzone che ha ingrassato i congegni della ghigliottina, respinge Harden dalla mensa simbolica della patria tedesca. E' un atto equo e salutare. Gli uomini come Harden possono essere necessari, ma non per questo diventano rispettabili. Certo conviene usarli nella triste bisogna cui giovano le loro bieche virtù. Ma, dopo, bisogna gittarli via.

Fuori della mischia, fuori delle passioni, si può giungere a una tale superiorità di spirito. Essa è propria più tosto della posterità o dei popoli stranieri, i quali sono, come è stato detto, la posterità contemporanea. Chi si è infiammato di sdegno, di giustissimo sdegno, nel conoscere le imprese deplorevoli della Tavola rotonda, è naturalmente trascinato dalla sua stessa passione a scambiare Max Harden per il cherubino dell'Eden. A chiarire l'errore basta considerare che il fiammeggiante agente del buon Dio non appuntò sulla gola dei colpevoli la spada ritorta che gli era stata affidata: nè subordinò l'esecuzione del mandato celeste a una possibile partecipazione del peccato che i due si stavano divorando. E' una considerazione semplice, ma il proprio degli appassionati e degli entusiasti è di non poter fare altre considerazioni che complicate. Ma quegli che ha la giustizia per una funzione semplice e severa, vivente di sè e non di spirito faziose, un'applicazione di leggi remote per quanto è possibile dalle passioni di cui deve trattenere il dilagare, quegli intende perfettamente che Harden non può esistere senza Eulenburg: che l'uno e l'altro sono due sintomi differenti di un medesimo male, due veleni che si eliminano a vicenda, infine due sciagurati tentativi correlativi. Se non scoppiassero scandali, cioè se non vi fossero colpe o ignominie, gli Harden non avrebbero ragione di esistere. Sono uomini che nell'opera comune non possono dare contributo che alla parte distruttiva. Il popolo, quando non è rimbecillito dalla retorica comiziale, forense e giornalistica, li disprezza e li detesta per istinto. Il popolo sente che il bene che essi fanno è indipendente dalle loro intenzioni: e le giustizie di vasta portata, le giustizie superiori e trascendenti, quella religiosa dei confessionali, quella istintiva del popolo, vogliono che si faccia il processo alle intenzioni. Dal punto di vista giuridico, Eulenburg deve essere condannato, Harden assolto. Dal punto di vista morale, è bene vieno condannati entrambi. La coscienza morale, fin quando ve ne sarà una nel mondo, sarà sempre dualistica: e ad onta del monismo scientifico e positivo, intenderà sempre il bene come antitesi del male, la morte come antitesi della vita, Satana come antitesi di Dio. Non è questo un concepimento filosofico. E' qualcosa di meglio: è un concepimento utile e vitale, tanto è vero che i popoli i quali non l'ebbero, sono stati soggiogati dagli altri. Gli uomini come Harden, pur avendo dalla loro la legge e la verità materiale, pur essendo necessari, sono incarnazioni sataniche. Un buon teologo non nega l'utilità, anzi la necessità di Satana. Ci fu anche un pio sacerdote, dal quale Anatole France ci ha narrato la storia, il quale voleva fondare l'Ordine di Giuda, poi che senza l'opera nefanda dell'Iscariota, le profezie non si sarebbero compiute, nè gli uomini sarebbero stati redenti. Ammettiamo che la Germania sia stata redenta dai peccati, non precisamente originali, della Camarilla, o mettiamo Harden a fianco dell'Iscariota, non dell'Iscariota della critica storica animato dal patriottismo e dal pratico zelo della sua stirpe, ma del Giuda quale lo ha eternato nell'orrore la coscienza popolare.

Ma Harden — mi si ribatterà — è l'esponente di una lotta di principii. Errore! Un principio [illegible] risoluzione intellettuale: e un uomo, prima d'ogni altra cosa, deve essere considerato come una espressione psicologica e morale. Per me, confesso che i principii mi interessano poco: mi rassomigliano i nomi latini che i botanici impongono alle piante secondo certi raggruppamenti indifferenti alle piante e a noi: e dopo ciò gli alberi fruttiferi continuano a dar frutto e le erbe velenifiche a dar veleno. Max Harden, bismarckiano o liberale, socialista o clericale, ora zero, o lo zero, colorato in nero, o colorato in rosso, fa sempre zero. Tutti i capitoli dell'enciclopedia politica non avrebbero potuto dargli un valore: un impeto d'odio glie lo ha dato. Ma l'odio può essere un caustico o un antidoto: e una volta neutralizzato il veleno, o cauterizzata la piaga, il vasetto del farmacista che portava sul fianco il teschio e le tibie incrociate, simboli del suo sinistro potere, si butta via con la spazzatura, fra le immondizie.

Questa è ora la sorte di Harden. In Italia lo avrebbero eletto in cinque Collegi: in una legislatura sarebbe divenuto capo di un gruppo: in tre, forse, ministro: finchè un Harden della generazione ventura non avesse scoperto e rivelato della sua vita brutture maggiori di quelle che egli aveva scoperto e rivelato dei suoi nemici. Poi che gli uomini della pasta di Harden sono esenti soltanto finchè restano lontani dal potere. Per certa gente, la virtù è una maniera di protesta contro la fortuna degli altri. Queste anime di carnefici hanno un doppio fondo di basso gaudente. Ricordate dove andò a finire la purità professionale degli iniziatori della Rivoluzione francese? Nelle orgie e nelle ruberie del Direttorio, che sono fra le più insigni che la storia ricordi. L'onestà dev'essere una norma del vivere, e avere il suo fine in se stessa. Quando diventa uno strumento politico sogghigna al destino di tutti gli strumenti che servono ai bassi scopi di questa bassa cristiana, e che è d'esser abbandonati in un cantone ad arrugginire, il giorno che non servono più.

Ripeto: in un paese dove prospera Eulenburg, deve sorgere Harden. E' una contingenza sciagurata, che genera una sciagurata necessità. Ma se questo paese è sano di mente e di cuore, esso crea Harden dal nulla e la ricaccia nel nulla dopo averlo sfruttato. Lo scarso discernimento politico del partito socialista italiano c'è addimostrato appunto nella illusione che ebbe di poter ingrandire per virtù degli scandali, che si chiamava allora la questione morale. L'on. Ferri, immaginava di scalare le finestre della Reggia sopra un mucchio di cadaveri. Quando egli si costituì di arbitrio proprio in Tribunale della Inquisizione e in Comitato di Salute Pubblica, tutti quanti si fecero da parte per lasciargli il campo libero. Come si fosse stato più che un uomo, e le sue membra non fossero rivestite della carne fragile e mortale che riveste tutta quanta l'umanità. L'on. Ferri giudicò, mandò, sentenziò, condannò, e parve per qualche tempo una specie di dittatore oscuro e tenebroso della penisola, fino al giorno che l'odore del sangue avandogli sconvolto il cervello, egli accusò senza prove, e fu condannato nei Tribunali e nelle coscienze: e un altro Ferri, più piccolo del vero, non lo ridusse a sua volta, al silenzio, sotto la più borghese delle imputazioni... L'onesto Ferri, a furia di processi, pensava di potere instaurare in Italia la repubblica sociale. Viceversa la monarchia borghese è più salda che mai, e il terribile giustiziere è ridotto a fare il conferenziere in America (Impresa Riccardi e Cia).

L'Italia, che è un paese malato di miseria, ha avuto l'assoluzione delle mille lire raschiate sui bilanci dello Stato: la Germania che, essendo ricca, è malata di corruzione sessuale, ha avuto l'assoluzione dei piaceri vietati. Sono crisi che debbono sopraggiungere. Necessarie sono anche benefiche, ma con qualche riserva: che gli uomini i quali vi hanno partecipato scompariscano con esse: che non restino sotto un'obliterazione del senso della pietà: e che non trasfigurino in eroi i sicari della propria ambizione o della passione di parte.

BERGERET.

Il nostro Bergeret, intelligente acuto e geniale, ci invita a fraterna polemica sopra quell'imponente affare storico che fu la lotta di Harden contro Eulenburg. E noi teniamo l'invito pubblicando questo articolo, nel quale corre in ausilio dell'altro nostro valoroso collaboratore, e risponde, con la sua consueta vivacità, alla breve nota da noi apposta all'ultima lettera di G. A. Borgese. Ne oggi faremo seguire all'articolo del Bergeret una lunga nota.

Intanto ci piace di rilevare che siamo tutti d'accordo sul punto sostanziale della questione: — era meritevole l'Eulenburg di essere allontanato dagli alti poteri dello Stato? Poteva egli restare sull'alto seggio senza grave pericolo, senza danno e vergogna per lo Stato tedesco? — Rispondiamo tutti insieme: — era meritevole, e fu un bene la sua caduta. Anzi, Bergeret aggiunge che Harden ha compiuto una di quelle azioni, che fanno parte della cosidetta necessità storica: l'opera sua fu opera di giustizia. Senonchè il nostro brillante collaboratore, dopo aver concesso tutto questo, nega che la Germania possa avere rispetto per lui, Harden. Se l'opera sua fu grandemente utile e necessaria, la sua persona rimane antipatica come quella del carnefice.

Un momento. L'opera della giustizia umana è opera complessa: è il risultato di molte e complicate iniziative, di molte e complicate funzioni. Dal momento in cui l'accusato è chiamato a scontare all'istante, in cui, riconosciuto colpevole, è liberato alle mani del carnefice, corrono molti e diversi periodi, intervengono molte e diverse azioni: c'è l'accusa, c'è la chiamata, c'è la istruttoria, c'è il processo, c'è la sentenza; e questa è tutta opera dei giudici, di giudici inquirenti e accusatori, di giudici giudicanti. O a noi ci sembra giusto di subordinare tutte queste funzioni — che urlo coscchè sono considerate fra le più importanti e anche le più nobili — per accollare all'Harden proprio la parte dell'esecutore di giustizia.

Per lo meno assegnamogli quella di pubblico ministero, di pubblico accusatore. E, in questo caso, non vediamo come il suo paese — che par dove a lui la sorte d'essere stato liberato da una immonda e imbelle camarilla di governo — debba da lui torcere il viso come lo si torce dalla pallida figura di un Debiler.

Se dunque Harden ha abbattuto la rocca di Sodoma proprio sul vertice dello Stato, là dove quella rocca sarebbe potuta essere più fatale alla Germania, se ha debellato uomini, a giudizio concorde, infimi e nulli, come si può sostenere ch'egli, pur avendo operato pel bene del suo paese, debba essere messo al bando della società.

Perchè, bisogna aver bene presente questa circostanza. Se domani si trattasse di una persona da poco, poniamo di un semplice deputato al Parlamento, potrebbe esser dubbio che lo scandalo valesse bene l'opera di epurazione. Ma nel caso di Eulenburg, si trattava di una funzione altissima, di una di quegli uffici, dai quali si dominano le sorti di uno Stato e che dall'esser tenuti da un uomo come era l'Eulenburg, può derivare la rovina di un paese. Nè Eulenburg, come dicemmo era tale uomo, il quale potesse coprire il suo peccato con tanta potenza di genio da suscitare — in omaggio a interessi più alti e generali — la impunità. Non solo egli non era Giulio Cesare; ma era un misero intelletto in misero corpo.

Che se, allargando la sfera del dibattito, vogliamo considerare il fenomeno nei suoi caratteri generali e cioè in quanto quale battaglio della politica rappresentato il risveglio della coscienza pubblica, noi crediamo che non si possa accidere nell'anima del popolo il senso della moralità senza recidere alle proprie la sua vita civile. Il ministro, che ha rubato nelle casse dello Stato, va accusato e condannato non pel fatto in sè stesso, che può essere insignificante, ma come l'esponente di uno immoralità di Stato, che un popolo sano e forte deve odiare e colpire inesorabilmente. Venezia scolpisce nel marmo sotto gli archi del palazzo dei dogi i nomi dei defraudatori della pubblica pecunia.

Ecco perchè noi persistiamo a credere che se la denunzia di Harden fu opera necessaria e grandemente utile alla Germania, come è ammesso da tutti, non passi, non debba la Germania negargli quella riconoscenza, che si accorda a chiunque salva la patria da grave pericolo.

Sul misterioso delitto di Ginevra.

Ginevra, 28, ore 7.30.

Tutta Ginevra è ancora sotto l'impressione che vi ha cagionato il delitto di cui è stato vittima il russo Boris Nekdoff. L'ipotesi di un delitto politico prende sempre maggior consistenza ed è su questa ipotesi che si compiono le ricerche della Polizia. Il giudice istruttore ha sequestrato nella camera della vittima, in via di Frihourg, una voluminosa corrispondenza che è stata consegnata al tribunale al servizio della Polizia. L'autopsia del cadavere dell'ucciso fu affidata al dottore Naveglani, medico legale, che fu ricevuto uno dei protagonisti della rivoluzione. All'uscio della camera dell'ucciso il giudice appose i sigilli.

Boris era quasi sconosciuto a Ginevra, dove aveva poche relazioni: non abitava la città che da quattro mesi. Alcune informazioni autorizzano a supporre che a questo affare non sarebbero estranei alcuni fatti che si sono svolti in questi ultimi tempi in Isvizzera.

Si ricorda come il 14 dicembre 1906 era stato inviato a Luigi Miller, a New York, una lettera dalla sezione di Ginevra dell'Unione del Popolo Russo, nella quale si diceva che il Miller era stato condannato a morte e che la sua testa era messa a prezzo dal Comitato per una somma di 3000 franchi. Questo documento dimostra l'esistenza a Ginevra della Banda Nera. Egualmente a Ginevra fu messo in una residenza un Tribunale che giudicò e portò chiuse e pronunciò condanne di morte, designando le persone incaricate di eseguire le sue sentenze.

L'ultimo condannato che si ricordi è Nasum Meldhamed-Pannenbiom, che nell'autunno ultimo di Lemano che la morte di provocatore. Avendo lasciato precipitosamente questa città dopo l'attentato, fece alla presenza di numerosi testimoni una lunga dichiarazione nella quale confessava la propria condotta. Quindi fu ucciso.

Boris doveva essere giustiziato in circostanze analoghe: dal gruppo dei Veri Russi e dal Comitato Rivoluzionario Russo. Forse fu firmato una lettera rimasta in possesso del-l'assassino, nel qual caso si tratterebbe di una esecuzione politica. La vittima deve essere stata costretta a confessare quanto aveva fatto verso i suoi compatrioti, e dovette far conoscere le sue relazioni. Dopo aver fatto questa confessione è stato ucciso e bruciandolo.

I frequenti viaggi di Boris in Russia potrebbero infine far credere che egli fosse un agente provocatore.

Nel pomeriggio di ieri le Autorità giudiziarie si sono recate nuovamente sul luogo del delitto ed hanno proceduto a nuove investigazioni. Nondimeno nessuna pista certa si è potuto ancora rilevare. Si crede in questo caso che i delinquenti siano pervenuti a lasciare la Svizzera: è possibile anche che il mistero che circonda questo dramma non sia così presto rivelato come si vorrebbe.

Un attentato ad una Borsa del lavoro.

Lilla, 28, ore 8.

Un attentato, che avrebbe potuto avere terribili conseguenze e che per puro miracolo non ha avuto un seguito grave, è stato commesso contro la Borsa del lavoro indipendente di Roubaix. Ecco in quali circostanze il fatto è avvenuto: Martedì sera, verso le 23, il portinaio della Borsa del lavoro indipendente, un ilotata di quattro persone, che lo avvertivano che una scatola di apparenza sospetta era stata deposta dinanzi alla porta. Il portinaio esaminò l'oggetto e vide che si trattava di una cartolibreria, di colore bruno, accuratamente legata. La gettò in mezzo alla strada e poi ritornò in casa. Verso le ore 4 del mattino, inquieto, il portinaio si levò per accertarsi se la scatola fosse sempre nel luogo in cui l'aveva deposta e vide che era stata rimessa nella soglia della Borsa. Con un calcio il portinaio la mandò a rotolare lontano e si ricoricò. Un'ora dopo un operaio, recatosi al lavoro, vide la cartolibreria, esaminò il contenuto e constatò che conteneva cinque cartuccie, composte ciascuna di un tubo di cartone grigio, su cui era scritta la composizione chimica dell'esplosivo che racchiudevano. In una delle cartuccie era legato un tubo di vetro, chiuso su una delle estremità, contenente acido solforico. Con tutte le precauzioni l'operaio staccò a portare la scatola al Commissariato di polizia, quivi la depose provvisoriamente sopra la finestra. Pochi minuti dopo accadde un principio di esplosione, dovuto al calore del sole, a cui l'ordigno era stato esposto.

Il Commissario di turno di lungo e disagio ricorrere a qualche riparo d'acqua per spegnere le fiamme. La cartolibreria fu allora trasportata presso il direttore del servizio di igiene di Roubaix, che, dopo un esame, dichiarò che si trattava di una bomba a rovesciamento. Se questo ordigno pericolosissimo non è esploso, lo si deve unicamente al fatto che non era ben costruito. Si crede trattarsi di una vendetta.

Dimostrazioni e contradimostrazioni studentesche a Lisbona.

Lisbona, 28, ore 9.

Numerosi studenti dell'Università di Coimbra sono venuti a Lisbona per presentare i loro omaggi a Re Manuel. Il Sovrano ha fatto agli studenti un'accoglienza cordialissima. Gli studenti di Coimbra sono stati ricevuti dagli studenti di Lisbona con dimostrazioni di diverso carattere, tanto che sono stati operati diversi arresti e taluni dimostranti sono rimasti feriti leggermente.

Una eco di queste dimostrazioni si ebbe anche in Parlamento, infatti il ministro della giustizia, rispondendo alle proteste di parecchi membri della Camera dei Pari sul modo con cui erano stati ricevuti in alcune località di Lisbona gli studenti monarchici di Coimbra, ha detto che il Governo avrebbe punito i colpevoli. Il ministro ha aggiunto che erano stati operati 28 arresti e vi erano cinque feriti.

Prigionieri che digiunano in segno di protesta.

Vienna, 28, ore 7.

Si ha da Spalato che gli studenti montenegrini ed i capi tre anni arrestati or sono in seguito ai moti della Polizia austriaca a Cattaro come sospetti di cospirare contro il Principe del Montenegro, avrebbero cominciato a rifiutare qualsiasi alimento da mandi per protestare contro la loro ingiustificata detenzione. Il Governo austriaco rifiuta la loro scarcerazione, ma il digiuno minaccierebbe fino al termine del processo di Cattaro.

Una bomba che ferisce gravemente un fanciullo

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 7:

A Santiago de Compostella è stata trovata in un campo una bomba, che è esplosa, ferendo gravemente alla mano un fanciullo che aveva avuto l'imprudenza di prendere la mano l'ordigno pericoloso, non sapendo di che si trattasse. Il bambino fu subito trasportato, da alcuni contadini che si trovavano nelle vicinanze, al paese, ove si procedette all'amputazione della mano del fanciullo.

NOTE VATICANE.

L'omaggio della gioventù a Pio X
Pellegrini francesi ed inglesi.

Roma, 28, ore 17.

Il calice d'oro che la gioventù cattolica di tutte le nazioni offrirà al Papa il 18 settembre prossimo, in occasione del suo giubileo sacerdotale, peserà circa un chilogramma; avrà nella sua base alcuni bassorilievi, rappresentanti alcuni episodi della vita di Pio X. Nel centro della base, il punto ove questa si congiunge col fusto, si ergeranno tre statuette, raffiguranti la fede, la speranza e la carità. Tralci di vite e grappoli d'uva avvolgeranno il fusto.

La coppa nella sua base avrà in giro, riprodotti in bassorilievo, i fatti della passione di Cristo, relativi alla Eucarestia, e cioè: l'ultima Cena, la crocefissione, la resurrezione. Il calice ha un valore di oltre 20 mila lire. Il Papa celebrerà il 10 settembre in S. Pietro una messa solenne servendosi del calice.

Alla messa assisteranno i giovani che parteciperanno al Congresso giovanile cattolico.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro circa 200 pellegrini francesi. Essi gli furono presentati da Mons. Hamelte, Arcivescovo di Parigi, il quale, in latino, disse che era lieto di porgere gli omaggi di devozione dei pellegrini francesi, per i quali richiese la benedizione. Il Papa rispose in latino ringraziando Mons. Hamelte ed esortando il clero ad essere vero seguace di Cristo. Infine ha impartito la benedizione. Poscia il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio spagnuolo, composto di circa seicento persone, condotte dal vescovo di Ibera che gli hanno offerto l'obolo, pronunziando parole di devozione. Il Papa ringraziò ed impartì a tutti la benedizione. Nella sala del Trono, poscia, il Papa ha ricevuto numerose persone italiane e francesi. Domattina il Papa riceverà in udienza circa 70 marinai cattolici inglesi.

Il nuovo vescovo di Aosta.

Roma, 28, ore 20.

Stamane nella chiesa delle missioni è stato consacrato dal cardinale Merry del Val il nuovo vescovo di Aosta, monsignor Giovanni Turaz. Vescovi consacratori sono stati i monsignori Emilio Parodi, vescovo di Sassari e monsignor Costantini, vescovo di Chieti. Ha assistito all'altare monsignor Carlino Sarsi. Erano presenti, oltre molte notabilità ecclesiastiche, le suore della carità, delle educande alunne ed anche gli on. Farinet e Chiriaco.

Ricorderete senza dubbio che in seguito ai gravi scandali successi alla cattedrale di Aosta, mons. Due presentava le proprie dimissioni. Il trovarvi un successore era tutt'altro che facile, occorreva un uomo estraneo all'ambiente, energico, senza preconcetti nè simpatie o antipatie.

Quest'uomo si è creduto di trovarlo in Mons. Giov. Vincenzo Tasso, che a tutta prima si mostrò molto riluttante ad accettare il delicatissimo onore.

Il nuovo vescovo è nativo di Banengo, piccolo vicino a Casale; fece i suoi primi studi in Piemonte ed entrò quindi nell'ordine dei frati Lazzaristi fondato da S. Vincenzo de' Paoli. G. V. Tasso fu professore in istituti religiosi, missionario, direttore di Case religiose, ed era in questi ultimi anni il braccio destro del superiore Generale della Congregazione a Parigi.

Molti valdostani sono venuti in pellegrinaggio a Roma per assistere alla cerimonia della consacrazione del loro nuovo vescovo; mentre in Aosta un Comitato di signore e signori si è formato per dargli solennemente il benvenuto, e in tutta la valle si raccolgono offerte per presentargli in dono la croce, l'anello e la mitria.

Alla ricerca d'una principessa fuggitiva.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23:

Il principe Emilio di Forstegere è ritornato precipitosamente a Londra da Vienna e continua la ricerca di sua sorella Amelia, la cui romantica fuga ha destato in tutta Europa grande emozione.

Il principe ha avuto a Vienna un importante colloquio intorno alla principessa ed all'amante, Gustavo Koerpa, ed è immediatamente ritornato a Londra per seguire l'indirizzo avuto.

Una lettera, ricevuta a Vienna lunedì mattino, portava l'informazione intorno a cui i ricercatori stanno ora attendendo. Il principe Emilio, appena giunto a Londra, si è recato all'Ufficio di polizia per cercare di concludere al più presto possibile l'epilogo di questo romanzo.

Il precipitoso ritorno del principe Emilio, che aveva lasciato Londra per Vienna soltanto sabato mattina, induce a credere che la principessa e il suo amante si trovano già in Inghilterra. Gli agenti subito si posero alla loro ricerca, visitando i piccoli alberghi del West-End, perchè sembra che sia in uno di questi piccoli alberghi che il mogotenente, l'amante e sua madre si siano rifugiati sotto falso nome.

I famosi annullati di Bezières tornati in patria.

Ci telegrafano da Bezières, 28, ore 7,15:

Un centinaio di annullati del 17° fanteria della classe 1904 sono tornati ieri a Bezières col diretto delle ore 16, che perveniva da Cap.

Più di mille persone, parenti, amici, curiosi si erano recati alla stazione: sul quai erano pendirate più di 300 persone, che attendevano febbrilmente il ritorno dei loro giovani concittadini. All'arrivo del treno scoppiarono grandi applausi.

I reduci sono felici di poter ricalcare il suolo del loro paese. Uno di questi giovani, interrogato, diceva che tre anni di servizio a Gafsa erano preferibili ad un anno trascorso a Cap.

Il Marcangeli confesso.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 7:

Giovanni Marcangeli, uno dei principali imputati nell'affare dei falsi monetari di Parigi e di Marsiglia, arrestato recentemente a Torino, è stato trasferito ieri a Marsiglia. Egli è stato condotto subito dinanzi al giudice istruttore che gli ha fatto subire un primo interrogatorio. Il Marcangeli riconosce di avere avuto l'intenzione di far fabbricare dal Raimbaud (con il quale aveva avuto un colloquio a Bastia) dei falsi biglietti di banca di Raimbaud, dopo aver cominciato questo lavoro aveva preso un bel giorno la fuga, sottraendosi così all'influenza di Marcangeli, che lo terrorizzava.

Giovanna Weber in istato interessante?

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,10:

Secondo una corrispondenza al *Journal de Saint-Mihiel*, la strangolatrice di bambini, Giovanna Weber, sarebbe in istato interessante.

Un carro con sedici contadini investito da un treno merci.

Napoli, 28, ore 17,45.

Il *Roma* reca che stamane all'alba, un veicolo nel quale avevano preso posto 16 contadini di San Vittore, uomini, donne e fanciulli, per recarsi ad un pellegrinaggio al santuario di Pompei, mentre si recavano nel villaggio di Poggio Reale, ed attraversavano il passaggio a livello che si trova presso il casello ferroviario 215-672, il veicolo è stato investito dal treno merci 6581 proveniente da Napoli e diretto a Cepruno. Fortunatamente il treno andava a velocità minima. Le bestie ed il veicolo sono stati trascinati fuori del binario: il veicolo si è sfasciato e le persone che vi erano sopra sono tutte cadute. Si limitò a deplorare 5 feriti che furono trasportati a Napoli per le cure necessarie. Il cantoniere Francesco di Agnello, al quale sembra si debba la responsabilità della disgrazia, è fuggito. E' stata aperta un'inchiesta.

Note d'Arte

L'Esposizione teatrale di Milano non si farà nel 1911.

Milano, 28, ore 18.

Stamane nel ridotto del teatro della Scala si è riunito il Comitato generale per la progettata Esposizione teatrale. L'assemblea numerosa era presieduta dall'assessore commendatore Camillani. Questi espose gli intendimenti del Comitato promotore, che erano quei di integrare i programmi di festeggiamenti patriottici del 1911. Giustificata l'iniziativa e letta una lettera dell'on. Tommaso Villa che la loda, promettendo il suo appoggio ed accettandone la presidenza onoraria. Tuttavia non venne che l'opera del Comitato fosse male interpretata ed invita l'assemblea ad esprimere il suo parere in proposito. L'on. Romussi afferma la necessità di togliere ogni motivo di turbamento alla data patriottica del 1911 e di non intralciare le iniziative già prese in altre città e propone senz'altro di lasciare altra data per l'iniziativa milanese. Sul programma milanese dell'Esposizione interloquiscono Pon. Camerani, Pavv. Fòa, ed altri. Infine l'assemblea vota per acclamazione un ordine del giorno di Libretti, Maranoni, Poggio, Secchetti e Marinoni, col quale, esclusa la data del 1911, è mandato un saluto di augurio ai Comitati di Roma e di Torino, ai quali affida la Commissione esecutiva di fissare per il 1909 l'Esposizione teatrale a Milano, per farla coincidere col cinquantenario della sua liberazione. Osservando alcuni che il tempo di organizzarla era così troppo ristretto, la Commissione si riserva la facoltà di rimandarla ad una data posteriore al 1911, preferibilmente nel 1913, anniversario di Giuseppe Verdi.

Il presidente fu incaricato di telegrafare la deliberazione ai sindaci di Roma e di Torino.

Il Palazzo delle Belle Arti a Roma.

Roma, 28, ore 23.

(r. a. t.). — E' noto come per solennizzare il 50° anniversario della proclamazione di Roma a capitale del Regno, si terrà a Roma una Esposizione internazionale d'Arte. Anche è noto che i locali dell'Esposizione dovranno sorgere in un terreno che il Municipio ha acquistato, fra la Villa di papa Giulio III e la Villa Borghese. Questi locali non saranno, però, provvisori. Col concorso del Governo, si dovrà costruire un grande palazzo, che, a Esposizione finita, servirà per la Galleria Nazionale d'Arte moderna, attualmente e provvisoriamente sistemata nelle sale superiori del Palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale. A partecipare al concorso per l'edificio furono chiamati alcuni architetti, fra cui Cesare Bazzani, Marcello Piacentini, il Podestà, il Magni, ecc., ecc. Oggi la Commissione giudicatrice ha compiuto i suoi lavori, scegliendo il progetto del prof. Bazzani, il giovane architetto romano, già noto per avere vinto il concorso della Biblioteca Nazionale di Firenze e della facciata della chiesa Medicea di San Lorenzo, sempre a Firenze, al concorso per il Palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, a partecipare al concorso per l'edificio furono chiamati alcuni architetti, fra cui Cesare Bazzani, Marcello Piacentini, il Podestà, il Magni, ecc., ecc. Oggi la Commissione giudicatrice ha compiuto i suoi lavori, scegliendo il progetto del prof. Bazzani, il giovane architetto romano, già noto per avere vinto il concorso della Biblioteca Nazionale di Firenze e della facciata della chiesa Medicea di San Lorenzo, sempre a Firenze, al concorso per il Palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, a partecipare al concorso per l'edificio furono chiamati alcuni architetti, fra cui Cesare Bazzani, Marcello Piacentini, il Podestà, il Magni, ecc., ecc. Oggi la Commissione giudicatrice ha compiuto i suoi lavori, scegliendo il progetto del prof. Bazzani, il giovane architetto romano, già noto per avere vinto il concorso della Biblioteca Nazionale di Firenze e della facciata della chiesa Medicea di San Lorenzo, sempre a Firenze, la

CRONACA

Le onoranze al comm. Camillo Rosano.

Al colonnello comm. Camillo Rosano, che tanta e così affettuosa stima circonda qui in Torino, dove ebbe campo di esplicare nelle istituzioni di beneficenza la sua attività, amici antichi e recenti hanno voluto rinnovare l'espressione della loro simpatia con una dimostrazione di compiacimento per l'onorificenza di cui fu insignito.

Nel nuovo padiglione del *Ristorante Mollard*, sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova, ebbe luogo il banchetto d'onore, a cui parteciparono più di cento persone.

Presso la tavola, quasi di fronte al festeggiato, sorreva un busto dovuto allo scalpello di Tancredi Pozzi, riproducente l'effigie dell'antico e valoroso soldato.

Il veneratido colonnello, figura dalce ed austera insieme, sedeva fra la consorte ed il figlio, avv. Cini, arrissimo collega nostro.

E attorno ad essi erano i rappresentanti delle istituzioni nelle quali il Rosano ebbe modo di spiegare l'indefessa opera sua, e cioè: il R. Patrocinio Minorenni, l'Asilo Bertolotti, la Pro Puerilia, l'Istituto dei sordomuti, la Società l'Esercito, la Federazione delle 22 Opere pie, la Federazione Ex-Garibaldini del 59-70.

Notammo fra quelli e fra gli altri numerosi convitati il conte Tornielli di Crestvolant, il comm. Montaldo, consigliere provinciale, il cav. avv. Gioacchino Silvano, consigliere di prefettura, il conte A. Bellachè, il comm. Agostino Denis, l'on. senatore Badini-Confalonieri, l'on. Rastelli, il prof. Marro, il nostro direttore avv. Alfredo Frassati, il cav. Clara, direttore amministrativo della Gazzetta Italiana, il rag. Caleri, segretario del Comitato organizzatore, l'ing. Saccarelli, il comm. Pietro Grosso, il cav. Corsio, il cav. Maldcarne, il cav. Chiapetti, il colonnello De Bernardis, l'avv. cav. Polo, il cav. ill. Tancredi Pozzi, il cav. avv. Girnud, il cav. dott. Magnetti, Giuseppe Fenoglio, il cav. Andreis, il pittore Ferraudi, il comm. Francesco Bosino, il marchese Bot Carretto, il cav. uff. Pasquale Negri, l'avv. Levi, il signor Doni, Vittorio Vaschetti, il cav. Galli e molti altri.

Quando nel calici fu versato lo *champagne*, due giovani della Reale Società di Ginnastica offersero al festeggiato un mazzo di fiori, ed uno di essi accompagnò l'omaggio con alcune parole di saluto.

Quindi il rag. Caleri comunicò le adesioni, fra cui notevoli quelle del prefetto Vittorelli, degli on. Panizi, Daneo, Carlo Ilizzati, Teofilo Rossi, Calissano, del conte Foesia di Castellazzo, del comm. Cesare Rossi, del colonnello Bertini, dell'avv. Omodei, del dott. Bonsignore, del comm. A. Bona, ecc. L'arabile dipoi la parola al conte Tornielli di Crestvolant, che tessè, con felice improvvisazione, un elogio del Rosano a nome del Patronato e di tutti gli organizzatori delle onoranze. Seguirono, inneggiando al neo-commendatore, e ricordando le sue rari doti di cittadino e di benefattore, il comm. Montaldo, il cav. Maldcarne, il senatore Badini-Confalonieri, che rivolse pure un simpatico brindisi alla famiglia Rosano.

Ad essi rispose, con la voce tremante di commozione, il festeggiato, dicendo di non trovare parole adeguate per esprimere la sua gratitudine verso tutti i presenti, e principalmente verso il comm. Denis, l'avv. Silvano, che fu reggio commissario al Postmonte.

Grandi applausi salutarono così discorso e un'ovazione accolse le parole del colonnello.

Infine sorsero ancora a rivolgere al neo-commendatore espressioni d'ammirazione e di plauso l'avv. Silvano, l'avv. Polo ed il commendatore Pietro Grosso, che ringraziò a nome della famiglia.

Verso le 15 la lieta riunione, che si svolse tra la più viva cordialità, ebbe termine con nuovi applausi all'indirizzo del benemerito colonnello.

Per l'Esposizione del 1911.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, riunita d'urgenza, avendo avuto notizia che la Società anonima cooperativa delle Esposizioni industriali permanenti di Milano intende bandire per il 1912 a Milano un'Esposizione internazionale dell'industria e dell'arte tessile, esprime il vivo desiderio che la Società milanese, ispirandosi ad un sentimento di equità e di patriottismo, voglia recedere dal suo proposito, che verrebbe indubbiamente ad infrangere le iniziative delle Esposizioni di Torino e di Roma, le quali hanno già nel loro programma stabilito la Mostra del tessile, coll'che si obbiverrebbe ad una rincrescevole concorrenza, con evidente danno per la riuscita della gara ed offendo insieme uno spettacolo poco degno verso l'estero, richiama tutta l'attenzione della persecutità che sono a capo dell'Associazione milanese sull'inopportunità di lasciare per il 1911 questa Esposizione, specialmente nei riguardi morali e per l'ampiezza che assumerebbe, di disdoro e di non concorrenza, che non può certamente essere nesti interessi loro.

La Duchessa di Genova madre alla Quadriennale.

Mercoledì, alle 17, S. A. R. la Duchessa di Genova madre, accompagnata dal cavaliere d'onore Gazelli di Rossana conte Paolo e dalla dama di palazzo Gazelli di Rossana contessa Lidia, compiacevasi di fare una nuova visita alla Quadriennale di Belle Arti.

Ebbero l'onore di ricevere l'augusta visitatrice e di accompagnarla nel giro per le sale il presidente della Promotrice, conte Paolo Gazelli-Brueco, ed i consiglieri professori Alasoni, Calderini, Debiaggi, Marchisio, Piumati e Gelati.

E. A. R. si trattenne nell'Esposizione per circa un'ora, ammirando con vero interessamento le molte pregevoli opere esposte e riaffermando ancora una volta alla Direzione la sua viva soddisfazione per la riuscitissima raccolta d'opere d'arte della presente Mostra.

La commemorazione centenaria del generale Cavalli.

Domani, sabato, 30 corr., anniversario della battaglia di Goito e della presa di Peschiera, alle ore 16, nella R. Militare Accademia, avrà luogo in forma solenne la commemorazione centenaria del generale Giovanni Cavalli, che fu grande illustrazione dell'artiglieria italiana.

A tale commemorazione, che si compie sotto l'Alta presidenza del Duca d'Aosta, interverranno, oltre il Duca stesso, probabilmente anche i Principi e Principesse che si trovano in Torino e il ministro della guerra. Il medesimo saranno rappresentati il Senato, la Camera dei deputati, la Reale Accademia delle Scienze e il Governo, nonchè i Municipi di Torino e di Novara, in quale ultima città ha dato i natali al grande artigliere.

A favore dell'Istituto di Patronato per i minorenni corrigendi.

Siccome le condizioni finanziarie dell'Istituto di patronato per i minorenni corrigendi non permettevano quasi più di continuare nell'opera benefica, si pensò di ricorrere direttamente all'on. Giolitti. Ora un telegramma giunto ieri al segretario signorini Cattori annunzia:

« S. E. il presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto in partecipazione telegrammi presentati dal deputato Marsengo il presidente della Società Reale dei minorenni corrigendi del Piemonte comm. Giuseppe Medaglia, il vice-presidente Mario Carrara e il consigliere avv. Polo, sollecitato procuratore del re, dimostrando vivissimo interessamento Governo nel più istituto ed elogiando la diaria da 9 80 a lire una dal 1 luglio prossimo pel giovani carico Stato. Favorisca darne comunicazione membri Direzione e giornali cittadini con preghiera pubblicazione. Saluti. — Presidente: *Mondatio* ».

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, ang. via Assa. Dott. A. MAZZUCCHETTO
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 253
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Le indagini per l'assassinio della fanciulla.

Anche ieri, come nei giorni precedenti, sulla collina di San Vito ed oltre, fu mantenuto il servizio di perlustrazione, ed il commissario capo della Polizia giudiziaria, cav. Bouvet è tornato in quei luoghi, per proseguire le indagini.

Si continua minuziosamente a raccogliere informazioni ed a vagliarne l'importanza e l'esattezza nella persuasione che non in città, ma nelle campagne, debbasi ricercare l'assassino di Carolina Piovano.

Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, profittando della giornata festiva, molta gente si è recata a S. Vito, ed ha percorso la cosidetta « strada dei morti », per vedere il luogo dove la fanciulla è caduta. Si notavano intere famiglie popolane o della piccola borghesia, sostare a lungo presso il fossato, in cui si scorgevano sempre nettamente le pietre chiazzate di sangue. Le ragazze impressionate, guardavano con gli occhi spauriti, e le donne si facevano il segno della croce, mormorando preghiere. La curiosità in taluni appariva perfino morbosa, tanto era sovercliia ed insistente.

Quella specie di pellegrinaggio durò a lungo, fino a quando cioè il cielo non si rannuvolò minaccioso, preparando il terribile acquazzone che più tardi scrosciò con impeto.

A quest'ora forse la pioggia violenta cadrà a notte, ha lavato le macchie di sangue, togliendo le lugubri traccie del delitto.

Non c'è a dire se i commenti continuano. Ce ne sono molte proposte vengono avanzate, in una forma o nell'altra.

A noi parecchie ne pervennero, una diversa dall'altra; chi propone l'erezione di un ricordo di pietra, nel cimitero di San Vito, chi nella chiesa parrocchiale e chi, perfino, nel punto preciso dove la fanciulla fu trovata morta. Fra gli abitanti di San Vito circola già una sottoscrizione per una lapide monumentale da erigersi sulla tomba della infelicissima vittima. E frattanto funzionari ed agenti s'affollano nelle difficili ricerche. Auguriamo ch'esso siano coronate dal successo.

Una riunione di ufficiali sanitari.

Di questi giorni ebbe luogo nella sala dell'Ordine dei medici di Torino una numerosa adunanza di ufficiali sanitari e di sindaci della provincia, allo scopo di trattare della recente circolare prefettizia, che ricordavamo ai sindaci obbligato della legge sanitaria del 1904, cioè rendere obbligatoria per tutta la provincia la costituzione del Consorzio per la carica di ufficiale sanitario.

Dell'argomento sessi importante così dal punto di vista della contingibilità del provvedimento, come di quello della sua attività, si erano già interessati i giornali, segnando anche il vivo malcontento che andava serpeggiando fra i Comuni. E se questo non prese a previdente arma si deve dare parola d'ordine di opporsi all'attuazione del Consorzio, gli ufficiali sanitari dal canto loro, persuasi che la vigilanza igienica, resa meno gravosa e meno soltanto dalle nuove cariche, sarebbe anche riuscita meno efficace che si presume, ed avrebbe perciò raggiunto un effetto opposto a quello prescritto, avevano partecipato all'attuale agitazione.

L'adunanza ebbe un elevato scopo dal prof. Oliva, che comunicò le adesioni di 34 sindaci, di 109 ufficiali sanitari, di parecchi inscritti al corso per gli ufficiali sanitari, che si impartisce nella nostra Università, delle Associazioni mediche casalese, reticese, lomellina, astigiana, e del vice-presidente generale dell'Associazione nazionale dei medici condotti, dott. Achilla Vacino. Erano si compiaciuto le Presidente della Associazione, medesimo della provincia.

Il dottor Molinari, vice-presidente dell'Ordine dei medici di Torino, chiamato per assumere volere dell'assemblea a dirigere la discussione, dopo un lucido e forbito esordio, diede la parola ai due relatori, dottori Gazzino, presidente dell'Associazione sanitaria di Chivasso, e dottor avv. Mattioli-Beccaccino, presidente di quella di Moncalieri, i quali fra l'interesse generale suscitato dell'adunanza svolsero le argomentazioni, intese a dimostrare i gravi inconvenienti e i danni che ai Comuni e agli ufficiali sanitari deriverebbero dall'attuazione della nuova carica.

Parteciparono alla discussione con alcune osservazioni, parecchi sindaci e ufficiali sanitari, sostenendo alla fine l'opportunità del comune volere nel seguente ordine del giorno, votato per acclamazione:

« Sindaci e ufficiali sanitari della provincia di Torino, riuniti in assemblea il 14 maggio 1908; rilevando l'incostituzionalità della circolare prefettizia, che tende a rendere obbligatoria l'istituzione del Consorzio per la carica di ufficiale sanitario, mentre la legge il dichiara facoltativo; protestano contro la gratuita patente di incapacità lanciata ai Comuni e agli ufficiali sanitari della provincia (sentendo) per quanto riguarda la tutela della pubblica salute, e richiamano l'attenzione del regio Governo sulla evidente violazione della legge sanitaria recata dalla predetta circolare ».

Cronaca elettorale.

I repubblicani.

Riceviamo:

« In seguito alle imminenti elezioni amministrative, la Sezione del P. R. I. avverte agli amici che il Comitato elettorale si radunerà normalmente tutte le sere, alle ore 21, a partire da venerdì, 29, nei locali di piazza Solferino, N. 1, piano primo ».

***

L'Associazione *Per Patria et Rege* ha convocato i soci in assemblea generale per domani, 30, alle ore 21, nella sua sede, in via della Zecca, N. 11.

Il Circolo Barriera di Milano e le elezioni.

Riceviamo:

« I soci del Circolo Barriera di Milano, convocati in assemblea straordinaria in merito alle prossime elezioni amministrative, sentito quanto espresse il Consiglio direttivo, plaude all'operato del medesimo ed approva ed unanimità il seguente ordine del giorno:

« Nell'imminente riconfigurazione della 16ª circoscrizione dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, la voti perchè alla lista stessa sia proposto il nome dell'industriale signor Grassi Luigi, quale candidato degli interessi delle borgate Monte Rosa, Monte Rosa e Madonna di Campagna, nonchè le ragioni del Regio Parco e Borgonella ».

Il servizio municipale delle affissioni.

Il Municipio ci comunica:

« L'Ufficio municipale delle affissioni è incaricato di dar in fascio domanda della pubblicazione di manifesti elettorali mediante la tariffa di lire centesimi per ogni foglio commerciale (0 × 0,70) ».

" Pasqua di rose ".

Questa tradizionale festa di beneficenza avrà luogo domani sera, sabato, 30, alle ore 21, nei nuovi locali gentilmente concessi dai signori Durio, in prossimità della loro *Pasticceria*. La festa è organizzata dal Comitato *Pro Maternità* e si esplicherà in un concerto, al quale prenderanno parte esimii artisti, e in un trattenimento danzante.

I forestieri a Torino per le riduzioni ferroviarie.

Le riduzioni ferroviarie concesse a chi prende il biglietto di andata e ritorno per Torino nei giorni dal 25 al 31 maggio hanno attirato nella nostra città moltissimi forestieri.

Ricordiamo che oltre al ribasso del 50 per cento i biglietti distribuiti in questo periodo hanno la eccezionale validità di dieci giorni da quello dell'acquisto. Alle stazioni ferroviarie inoltre al pubblico viene consegnata una cartolina di riconoscimento che costa una lira e dà diritto a speciali facilitazioni di prezzo per la Quadriennale di Belle Arti, per le corse dei cavalli, per la ferrovia di Superga, per i Musei, spettacoli, ecc.

Gli impiegati subalterni delle Accademie ed Istituti di Belle Arti

La Federazione nazionale degli impiegati subalterni delle R. Accademie ed Istituti di Belle Arti ha votato un ordine del giorno col quale, presso atto dell'interessamento dimostrato a loro di quel personale dall'on. Matteucci in vari periodi nonchè agli altri deputati si associano con energia a così buona iniziativa, perorando la giusta causa del personale medesimo che attende da anni un miglioramento al suo irrisorio stipendio. All'on. Matteucci fu inviato un telegramma di ringraziamento.

Due concorsi della « Pro Torino » per un cartello reclame e per fotografie animate.

L'Associazione Pro Torino, allo scopo di svolgere sempre meglio il proprio programma di pubblicità anche all'estero e favorire dalla nostra città e per esporre quindi nei centri maggiormente frequentati dai forestieri un cartello che richiami in loro attenzione sulla magnifica della regione piemontese, indice un concorso fra gli artisti residenti in Torino per un cartello *réclame* della nostra città e dell'Associazione Pro Torino.

Il cartello dovrà avere le dimensioni di centimetri 70 × 100.

Agli autori è lasciata la massima libertà nella scelta dei temi e nel loro svolgimento artistico ed allegorico.

I bozzetti dovranno essere eseguiti in modo di essere riprodotti col minor numero di colori possibile.

Ai migliori bozzetti saranno conferiti un primo premio di L. 300 ed un secondo premio di L. 200 e menzioni diverse a tutti i concorrenti classificati.

I concorrenti dovranno presentare le loro opere alla Presidenza della Pro Torino (Galleria Nazionale, sala II, Torino) entro il 15 giugno 1908. Le opere verranno segnate con un motto di riconoscimento scritto sul dietro della tela, contenente il nome dell'autore, ed inviate alla predetta Presidenza. Il giudizio verrà dato da una Commissione nominata dal Consiglio direttivo della Pro Torino e composta da artisti di indiscusso valore. Il giudizio della Commissione è inappellabile. Le opere premiate ed ognuno saranno esposte al pubblico nei locali della Pro Torino e in altro locale dal 20 al 30 giugno.

La stessa Associazione Pro Torino, allo scopo di far conoscere ed apprezzare meglio al pubblico gli aspetti pittoreschi della nostra città e dei suoi dintorni mediante la presentazione di proiettivo di vie e piazze, monumenti caratteristici, passeggi pittoreschi ecc., di Torino e suoi dintorni.

Il concorso è aperto a tutti, tre artisti e dilettanti, come individui e come enti. Ogni concorrente dovrà presentare almeno 6 fotografie di dimensioni non inferiori a centimetri 9 × 12. Il concorso è diviso in due categorie: per professionisti e per dilettanti.

Alle migliori fotografie d'ogni categoria saranno conferiti, come premi, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Agli altri concorrenti classificati sarà rilasciato un diploma con medaglia ricordo.

I concorrenti dovranno presentare le loro opere alla Presidenza della Pro Torino (Galleria Nazionale, sala II, Torino), entro il 15 giugno prossimo, dichiarando a quale categoria desiderano essere assegnati. Le opere verranno segnate con un motto di riconoscimento scritto sul dietro della tela, contenente il nome dell'autore ed inviate alla predetta Presidenza. Il giudizio verrà dato da una Commissione nominata dal Consiglio direttivo della Pro Torino e composta da artisti di indiscusso valore. Il giudizio della Commissione è inappellabile. Le opere premiate ed ognuno saranno esposte al pubblico nei locali della Pro Torino e in altro locale dal 20 al 30 giugno.

La stessa Associazione Pro Torino, allo scopo di far conoscere ed apprezzare meglio al pubblico gli aspetti pittoreschi della nostra città e dei suoi dintorni mediante la presentazione di proiettivo di vie e piazze, monumenti caratteristici, passeggi pittoreschi ecc., di Torino e suoi dintorni.

Il concorso è aperto a tutti, tre artisti e dilettanti, come individui e come enti. Ogni concorrente dovrà presentare almeno 6 fotografie di dimensioni non inferiori a centimetri 9 × 12. Il concorso è diviso in due categorie: per professionisti e per dilettanti.

Alle migliori fotografie d'ogni categoria saranno conferiti, come premi, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Agli altri concorrenti classificati sarà rilasciato un diploma con medaglia ricordo.

Uno straniero bastonato.

Dalla guardia di pubblica sicurezza Arculi fu trovato steso al suolo, all'angolo del corso Duca di Genova e corso Castelfidardo, un giovanotto che non dava quasi segno di vita.

Sopraggiunsero altri agenti, lo riconobbero fu rialzato e, avventura, trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Reymondi gli riscontrò i sintomi d'una commozione cerebrale e lo fece ricoverare d'urgenza, ritenendo guaribile in sei giorni.

Il giovane fu identificato per certo Augusto Taillour, l'anni 27, *chauffeur* parigino. Narrò di essere stato aggredito e bastonato da sconosciuti, senza motivo alcuno.

Tre arresti per una rapina.

Verso il mezzo tocco della notte di martedì il guardiano Carlo Secondo trovavasi in piazza Statuto, angolo via Alberto Noia, quando si incontrò in tre individui, due dei quali gli si slanciarono rapidamente incontro e con violenza gli strapparono di mano il bastone e lo percossero col manubrio e lo spinsero giù del carrozzone fuggendo quindi a gambe levate. Il Costamagno riportò una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in quattro giorni.

Denunziato il fatto, gli agenti arrestarono i tre malfattori, uno dei quali fu riconosciuto dal derubato. Essi sono: Negri Luigi, ambulante in via San Domenico, N. 21, Demartino Federico, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 12, entrambi scultori in legno. Questi due sarebbero gli autori principali della rapina. Il terzo, ritenuto meno complice, è certo Mazzarino Giovanni, venditore ambulante, abitante in corso Valdocco, N. 17.

L'avventura di un legatore di libri.

Carlo L., legatore di libri, passeggiando ieri sera per una delle vie più frequentate della città, si incontrò in una donnina vagante, che strinse amicizia con lui e voleva ad ogni costo farsi accompagnare a casa. Il signor L. pare non fosse di questo parere; sicchè fattra, dopo avere a lungo insistito, fini per allontanarsi.

Pochi istanti dopo il malcapitato Carlo L. constatava che dalla sua tasca gli mancava il portafogli, contenente alcune centinaia di lire. Per farsi coraggio, egli si recò in Questura a narrare l'incidente al funzionario di guardia, il quale lo confortò ad essere più cauto per l'avvenire....

Furto in una locanda.

Il cameriere Eleonoro Falco, alloggiato in una locanda in via Cagni, N. 3, denunziò di essere stato derubato di un orologio e di L. 3 50. Autore del furto è ritenuta una donna che era alloggiata nella stessa locanda.

Alle carceri.

Mercoledì furono ricoverati alle carceri certo Carlo Orsera, d'anni 19, per furto di un paio di scarpe in danno di Gaudio Giovanni, ed il vigilato speciale Bianco Giuseppe per furto e lesioni di L. 10 50 in danno di Bucci Agostino, abitante in via San Domenico, N. 8.

Ancora un borseggio in tranvia.

Nel tratto del cor. Vittorio, compreso tra la stazione di Porta Nuova e corso Vinzaglio, il signor F. fu derubato mentre stava sulla piattaforma posteriore d'una tramvia municipale, dell'orologio con catena, del valore di L. 300.

Al signor F. non rimase che denunziare il fatto in Questura.

Un tranviere troppo energico.

Per futili motivi si incontrarono Carlo Costamagno, d'anni 22, abitante in piazza Vit. Eman., N. 10, alla barriera di Nizza questione col cerbero della tramvia elettrica N. 38 della S. A. T., il quale lo percosse col manubrio e lo spinse giù del carrozzone facendolo ruzzolare al suolo. Il Costamagno riportò una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in quattro giorni.

Un colpo di bastone.

Un individuo, noti alcune conoscenze che col nome di Recozzi, in seguito ad un breve diverbio, venne a risa in via Saluzzo con il manovale Giuseppe Favallino, d'anni 34, abitante in via Ville della Croce, N. 7, e lo colpì con un bastone, privati origini contusioni al braccio sinistro e al torace.

La Favallino fu medicato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in circa sei giorni.

Per schivare un carro.

Il fattoniere Giuseppe Rossi, d'anni 57, passava in bicicletta sulla strada di Lucento, quando, per schivare un carro, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Per la opportuna medicazione gli si dovette recare all'Ospedale di San Giovanni, dove il sanitario di turno lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Un delitto per un matrimonio religioso.

Spara sulla fidanzata e s'uccide.

Si telefonano da Genova, 28, ore 22:

A Sestri Ponente, stamane, il barcaiolo Raffaele Giuseppe Rostagnaro, incontrata la sua ex-fidanzata, Giuseppina Rocca, che stava per recarsi in chiesa, le tirò a bruciapelo due colpi di rivoltella, ferendola non gravemente alla regione scapolare destra. Subito dopo il Rostagnaro, vedendo la ragazza stramazzare al suolo, si tirò due colpi al capo, rimanendo all'istante cadavere.

Il Rostagnaro era fidanzato da oltre un anno colla Rocca, ed il matrimonio doveva avvenire nella prossima settimana; ma essendo egli anarchico e non volendo contrarre matrimonio religioso, la ragazza giorni sono ricusò definitivamente lo sposo.

Ancora per la crisi vinicola

Una proficua riunione ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

La Società dei viticultori, avente la sede in Casale, ha deliberato di tenire una riunione, che si terrà in Alessandria il giorno di lunedì, 1.o giugno, collo scopo di discutere intorno ai provvedimenti più urgenti alla crisi vinicola.

Arti e Scienze

« Hans, il suonatore di flauto » del maestro Ganne all'Alfieri.

Delle opere comiche messe in scena dalla *Subrette*, questo *Hans il suonatore di flauto* — venuto a noi dopo i clamorosi successi di Montecarlo e Milano — è senza dubbio la migliore. L'ha riconosciuto l'altra sera senza contrasto anche la scarsa pubblica — un bellissimo pubblico ed assai elegante, che occupava ogni ordine di posti, nonostante i prezzi assolutamente aumentati — concedendo sovenli Popolano, reclamando il *bis* del finale degli atti primo e secondo.

Il libretto non è certo gran cosa: una fiaba tutt'altro che nuova e ricca di spirito, ed una prosa alquanto pedestre; tuttavia abbastanza piacevole, se priva di qualche eleganza. La musica comica non è peregrina, ma ullena dalla volgarità.

La musica è del Ganne, il maestro che ha costruito la sua popolarità, prima di lanciare con fortuna il teatro comico, fornendo alle musiche di piccolo mondo un repertorio considerevole di marce militari, che hanno mandato in visibilio i suoi connazionali. Un maestro, per altro, che conosce assai bene l'arte sua e che in tutta con le signorilità di atteggiamenti che è caratteristica dei compositori francesi.

Musica difettosa di originalità e sovenli di significato; musica però tessuta in trame semplici e trasparenti, in veste armonica talvolta ingenua ma aggraziata, ricca di eleganze e cesellature nello strumentale, sobrio e discreto.

Il pensiero melodico è chiuso nell'ambito di periodi brevi ed aggraziati, un po' frivoli e lezioni, mai soffusi, non di fatto, di gentile e delicata ispirazione. Esuberanti i ritorni lenti di danza, leggieri, ma lesteveli; esuberanti le arie ed i *couplets* schiettamente francesi, ma inesplicabilmente orecchiabili e popolareschi.

L'azione si sviluppa a Montreehi, ricca capitale d'un fantastico paese che si suppone tra l'Olanda e la Fiandra. Appena terminato l'ouverture, che piacevolmente, senza riuscire a trionfi, i motivi salienti dello spartito, Hans apre il sipario, e, voltosi al pubblico, l'annunzia che

In musical novella accinto de le fate
dava incanto di sogno alle nostre serate.....

Ne porti a casa ognuno un ritornello:

..... questa gentil novella
Seduttrice del popolo su delle favi chiare,
La canteranno ai miei bimbi, domani, al risvegliare.

I *couplets* di Bettina hanno leggiadria e delicatezza particolare di melodie; di minor rilievo invece sono riuscite le arie di Yorik, non rilevandosi freschezza e passione. Buona l'ebrietà di Hans:

Io son di lontano
D'un paese strano...

Divertito il duetto tra Bettina ed il suonatore di flauto; successiva la *berceuse* di Hans; grazioso il coretto della *streghe*, di buon effetto il finale *Gloria a le Signore*, nell'atto secondo, in cui la Vecia *Stanzin* un acutissimo *do*, attaccato con molta sicurezza.

L'atto terzo è, per quanto riguarda la musica, poco significante ed inferiore agli altri.

L'esecuzione è stata, nel suo complesso lodevole. Edoardo Ferravi, nei panni del protagonista, fu attore del resto misurato ed elegante, cantante corretto ed in parecchi punti espressivo.

La signorina Vecla, soprattutto nell'azione, fu pure lodevole cantante. Un po' freddo ed impassibile il Bordini (*Vecia*); grazioso benchè Boldi (*Gattina*) ed il Righi (*Guglielmo*). Ed è giusto aggiungere che anche gli altri — veramente poveri nominare tutti se l'ora non incalzasse — disimpegnarono la loro parte con molto buon volere.

La fatica non indifferente spiegata dal maestro Langini, attento dall'orchestra conveniente rivelò alle delicate sfumature dell'elegante partizione.

Messa in scena veramente bella. Nel primo atto il quadro grazioso rappresenta la piazza del palazzo comunale di Montreehi con graziosa e pittoresca, cura dei dettagli, armonia d'insieme veramente rare. Il secondo quadro raffigura la ricca sala da pranzo illuminata del borgomastro Pipperman. Spettacolo in ricevendi. I costumi, la ricostruzione storica dell'ambiente, la cura nei particolari, fatica squisita di *Caramba*, furono ammirabilissimi.

Hans avrà certo numero grande di repliche, poichè lo spettacolo merita il favore del pubblico. Ed a noi è caro constatarlo. *p. a. o.*

Concerto Renzato al Liceo.

Si annunzia per domani sera un concerto del violinista Renzato al Liceo Musicale. Ecco il programma:

1. Ferroni V., Concerto in *sol minore*, op. 50 — a) Allegro moderato; b) Andante moderato; c) Allegro con brio (cadenza di V. Renzato) — 2. Corelli (1653), *La Follia*, variazioni (cadenza di H. Leonardi) — 3. a) Bolzoni, *Barcarola appassionata*; b) Ranzato, *Tarantella* — 4. Tortini, *Il Trillo del Diavolo* — 5. Rubinstein L., *Cabika Pauno Nitija*, op. 65.

Il N. 1 è nuovo per Torino e il 3 per l'Italia. Maestro accompagnatore Carlo Gallone.

I nuovi soci onorari dell'Accademia Albertina.

Ci si comunica il seguente elenco degli accademici nazionali e dei soci onorari dell'Accademia Albertina:

« *Accademici nazionali*: Canonica commendatore Pietro, scultore — Cerutti cav. professor Mario, architetto — Dini comm. Carlo, scrittore d'arte — Marchisio cav. uff. professor Andrea, pittore — Reduzzi cav. ufficiale prof. Cesare, scultore — Morgari comm. Rodolfo, pittore — Sartorio cav. Aristide, pittore — Tavernier prof. Andrea, pittore — Contratti prof. Luigi, scultore — Bozzio comm. Camillo, architetto — Mazzanti comm. prof. Riccardo, architetto — Fragiacomo cav. Pietro, pittore.

« *Soci onorari*: Basile comm. prof. Ernesto, architetto — Gilli Giovanni, pittore — Rubino cav. uff. Edoardo, scultore — Carpanetto Giovanni, pittore — Verna Camillo, pittore — Carena Felice, pittore — D'Ancona cav. professore Raimondo, architetto — Ferro Cesare, pittore — Gelati Cimbro, architetto — Follonica Carlo, pittore — Cavalla Giuseppe, pittore — Gandolfi Carlo, pittore — Morgari Luigi, pittore — Onetti Luigi, pittore — Calligi Gaetano, scultore — Stratta ing. cav. Carlo, pittore — Alasoni cav. Silvio, pittore — Bottinelli Giuseppe, scultore — Castelluccci prof. Giuseppe, architetto — Manfredi commendatore prof. Manfredo, architetto — Molli log. comm. Stefano, architetto — Maccagnani cav. prof. Eugenio, scultore ».

Il cinquantenario dell'Accademia Veterinaria Italiana

Domenica, 31 corrente, alle ore 9, nell'aula magna della R. Scuola superiore di medicina veterinaria si commemorerà il cinquantenario di fondazione della Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana.

Al cerimonia parteciperanno l'on. Sanarelli, sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura, il comm. dott. Colucci, il cav. dott. Bisanti, della Direzione generale di sanità pubblica, e tutte le Autorità cittadine.

Un concorso per un Cristo.

Venezia, 28, ore 23,50.

All'intento di promuovere delle manifestazioni contemporanee di Arte Sacra il Comitato dell'Esposizione di Arte Moderna, promossa dalla Società delle Arti edificatorie, deliberò di bandire un Concorso nazionale con un premio di lire 2550, destinato a ricompensare la migliore opera pittorica, rappresentante Cristo in una delle sue rappresentazioni: di salvatore, di Soccorritore, confortatore, pacificatore, amico degli umili, maestro delle genti, luce del mondo.

La Società delle Arti edificatorie assegnerà due diplomi, quali secondo e terzo premio. Il Concorso è aperto da domani e sarà chiuso alle ore 18 del 30 settembre 1908. I quadri dovranno essere assolutamente inediti; non essere mai stati prima esposti in pubblico. Potranno essere eseguiti ad olio, ovvero a tempera o con disegno a colori; dovranno essere lunghi con formato per alto, con altezza non inferiore a centimetri 80. La Commissione esaminatrice sarà composta di cinque membri scelti dal Comitato fra personalità note nel campo dell'arte.

Scoperte archeologiche.

Roma, 28, ore 22,45.

Nella chiesa di San Salvatore in Capite a Roma, mentre gli operai procedevano alle escavazioni del sotterraneo per la costruzione di una confessione, ove verranno deposti i corpi dei tre Pontefici SS. Silvestro, Stefano e Dionigi, trovarono dei grandi blocchi di marmo che ora sono stati trasportati nel cortile precedente alla chiesa. Essi constatano in fregi, in un'architrave di colonna e in vari frammenti che secondo le opinioni più verosimili, devono appartenere al campo di Agrippa che si estendeva fra il Quirinale e la via Flaminia, Fontana di Trevi e piazza di Spagna.

Le questioni ferroviarie discusse al Congresso nazionale degli ingegneri ferroviari.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 22,40:

Il 12.o Congresso nazionale degli ingegneri ferroviari ha continuato oggi i suoi lavori. Presiedeva il comm. Negri, direttore compartimentale di Venezia. Si dà lettura dei telegrammi pervenuti in risposta a quelli inviati ieri dal Congresso, fra cui il seguente:

« Grato del pensiero gentile e devoto, S. M. il Re ringrazia di cuore del saluto augurio di colesto Congresso, ed augura proficui gli inizati lavori. — Firmato: Ponzio-Vaglia ».

I congressisti acclamano, al grido di: *Viva il Re!* Si dà lettura di altri telegrammi del ministro Bertolini e del comm. Bianchi.

Si passa quindi alla discussione del tema sulle concessioni ferroviarie alle industrie private. Si approva l'ordine del giorno nel quale si plaude all'opera del Governo, che in pesso tra le prime Linee da costruirsi la traversata dell'Appennino, tra Genova e Tortona, e da Pistoia a Bologna, e fa voti che il Parlamento, oltre che alla costruzione delle suindicate linee, provveda altresì a rendere praticamente attuabile, con opportune modificazioni, la legge sulle convenzioni proposte col disegno di legge per concessioni all'industria privata.

Si passa quindi alla discussione del tema: « Sulle misure delle tariffe dei viaggiatori in rapporto alla portata ed alla utilizzazione delle carrozze » (relatore Rambaldi). La discussione si porta quindi sulla misura delle spese di esercizio in genere, e sui fenomeni del loro continuo aumento. La discussione viene chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno, che fa voti affinchè le riduzioni sui prezzi delle tariffe ferroviarie, specialmente per il trasporto dei viaggiatori, siano il più possibile limitate, per non accrescere maggiormente la già notevole gravità a cui deve sottostare l'esercizio ferroviario di Stato.

Dopo la trattazione di alcuni affari interni, è stabilito di tenere nel 1911 il Congresso internazionale degli ingegneri ferroviari, e si tratta la lotta di Venezia o della sua linea di penetrazione nel continente.

I cooperatori italiani a Congresso

Ci telegrafano da Desio Brianza, 28, ore 22:

Il 15.o Congresso dei cooperatori italiani si è inaugurato stamane, presenti trecento delegati, salutati dal sindaco di Desio Emilio Rovesti, e dal consigliere della Lega delle Cooperative, Bruno Buozzi presidenti: Barassi, gli ex-deputati Chiesa e Nofri, ed il siciliano Calogiuseri. Dopo un voto augurante la vittoria nei diversi collegi italiani, Vercesi lesse il suo rapporto sulle Leghe delle Cooperative, circa la politica dei consumi.

Nella seduta pomeridiana parlarono diversi oratori, tra cui Nofri, propugnando la maggiore cooperazione della politica proletaria colla cooperazione, e Chiesa, stigmatizzando gli operai che stroncano la Cooperativa De Andreis. Modigliani ed altri parlarono sull'importanza della resistenza giuridica alla cooperazione.

Una truffa ferroviaria che causa dodici morti.

New York, 28, ore 7.

Uno straordinario caso è avvenuto in occasione del trasporto dal Texas a New York di dodici facchini cinesi. Sembra che gli impres

ULTIME NOTIZIE

L'organizzazione della polizia al Marocco.

Ciò che ne pensa il colonnello Muller. Mulay-Hafid a Mequinetz.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 26 maggio (ripedito da Tangeri il 28).

Il colonnello svizzero Muller, ispettore della polizia marocchina, ha cominciato la sua prima ispezione delle truppe istruite a tale scopo nei porti della costa. Ha avuto occasione di vederle, a Rabat, dopo il suo ricevimento da parte del Sultano.

Ecco le dichiarazioni che egli mi ha fatto:

— Quale è la vostra prima impressione, colonnello?

— Non amo molto le interviste, mi risponde subito il colonnello, ma non credo di compromettermi dichiarando che questa impressione è stata buona. Sono stato anzi sorpreso di vedere dei soldati marocchini, che manovrano con perfetta regolarità. Si ha la certezza che esse saranno tanto buone come le vecchie truppe.

— La polizia adempirà alla parte che le venne affidata dalla Conferenza di Algesiras?

— Perfettamente, non ne dubito, essa raggiungerà il suo scopo.

— Dunque, non fate nessuna critica? Non vedete alcuna imperfezione da segnalare, nessun miglioramento da introdurre?

— Mio Dio, oggi non posso dirlo, tanto più che ho visto soltanto Rabat. Bisognerà, per rispondere, che abbia visitato tutti i porti. Notate, inoltre, che l'istruzione delle truppe non fa che cominciare.

— Gli istruttori sono dunque all'altezza del loro compito?

— Non ho che da rallegrarmi del loro insegnamenti. Tutti francesi e spagnuoli, si sforzano di riuscire. I risultati acquisiti sono il migliore elogio che si possa fare loro.

— Avete visto il Sultano, colonnello? Che dice egli della polizia e quale impressione vi ha egli fatto?

— Ho visto il Sultano; durante il ricevimento ufficiale, egli ha parlato poco della polizia e anche di altre cose. Il colloquio fu brevissimo. Quanto alla sua impressione è difficile dirvela. Non si porta così un giudizio a prima vista sopra un uomo. Non saprei dirvi se egli sia un uomo serio e intelligente; non posso far critiche.

— La vostra ispezione durerà a lungo?

— Quattro o cinque settimane; mi recherò a Casa Bianca, poi sulla costa meridionale e poi a Larache ed a Tetuan.

In questo momento un ufficiale d'ordinanza arriva, ed il colonnello mi lascia per montare a cavallo, recandosi subito a Casa Bianca per via di terra. Ringrazio l'ispettore della polizia per le sue dichiarazioni. Le sue reticenze circa il Sultano mi lasciano parecchio perplesso e, temendo che Abd-el-Aziz non abbia voluto dimostrare di apprezzare la Polizia, mi recai immediatamente presso un personaggio autorizzato.

« Abd-el-Aziz — mi disse questo personaggio — è un po' freddo nei suoi ricevimenti ufficiali: è sua abitudine: lascia parlare piuttosto gli altri che non parli egli stesso. Non crediate dunque che egli sia stato malcontento di ricevere il colonnello Muller, perchè ispettore della Polizia. Posso assicurarvi, al contrario, che è lietissimo che si sia istituita la Polizia. Dopo la presa di Sali, ha domandato egli stesso che si stabilisse colà d'urgenza. Le truppe hanno talvolta mancato dinanzi a lui, sotto la condotta di un eccellente ufficiale, il capitano Brémond, e ne è stato lietissimo. I marocchini sono così fatti contenti, e molti tra essi vengono tutti i giorni a sollecitare il loro arruolamento, ma si è costretti a rifiutarli.

« Termino informandovi che la *mehalla* di Bagdadi ha lasciato Mechra e Benila per occupare Mehia, per fama che questo posto cada tra le mani degli habilisti ».

L'ingresso di Muly Hafid a Mequinez ha prodotto una certa impressione nei circoli indigeni. Il capo delle scuderie del Sultano racconta anzi che a tale notizia Mulay Mohamed avrebbe consigliato Abd-el-Aziz a partire con lui per sottomettersi al fratello. Ciò è falso, beninteso, ma dimostra lo stato di spirito dei marocchini. Quanto al Maghzen, egli si attendeva ciò da molto tempo: quantunque corra voce che Hafid riunisca le forze per marciare su Rabat, egli resta tranquillo. Il Sultano ha preso la risoluzione di abbandonare il nord per attaccare il sud e cominciare con riprendere Marrakesch.

CRISTIANO HOUEL.

La mehalla di Mequinetz rinforzata

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 26 (rispedito da Tangeri, 28).

Continuano le confische degli edifici appartenenti ai famigliari e parenti del Maghzen di Rabat. Si citano tra le case confiscate quelle di Bouchta ben Filvali, califfo del caid Mechouar, di ben Assa califfo del ministro della guerra, di Rokuint intendente di Abd-el-Aziz. Tutte questa confische accrescono l'inquietudine di tutti coloro che hanno da fare da presso o da lontano coi famigliari del Maghzen di Rabat e gli abitanti ricchi della città.

A Mequinetz si effettuarono anche parecchie sconfitte.

Otto cannoni sono partiti da Fez, destinati alla mehalla di Mequinetz, organizzata per combattere la mehalla di Bagdadi. Secondo lettere provenienti da Mequinetz, questa mehalla hafidiana, composta da contingenti degli uled giamard, zenara, beni mittri, in numero di 1800 cavalieri ed altrettanti fanti, ha dovuto mettersi in viaggio sotto il comando del cerfassi in Ouazzan, per unirsi al chararga ed a una parte dei beni hassen e dare battaglia alle forze hafidiste. Gli ascari di Fez, di cui può disporre, stanno per partire affine di rafforzare questa mehalla. A Mequinetz la affluenza dei kabili è enorme: tutto il giorno nuove delegazioni arrivano, recando quantità di doni per Mulay-Hafid.

Si assicura da Mequinetz che Hafid non lascierà la città se non quando la mehalla di Bagdadi sarà battuta e respinta.

Le truppe di Mulay Hafid attaccate?

Mikenar, 25.

Il caid Erramiki, alla testa di un forte contingente di tribù e truppe regolari, sarebbe alle prese con le truppe di Mulay-Hafid presso l'oled Sebu. Si attende con emozione il risultato della lotta.

"L'accerchiamento della Germania,,

Malumori per l'accordo anglo-franco-russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 1.

I commenti della stampa tedesca, pubblicati ieri nel *Matin*, hanno potuto mostrare quale nervosità provochino i colloqui del presidente della Repubblica con re Edoardo e del re Edoardo con lo Tzar Nicolò. Questi malumori avevano cominciato a manifestarsi dopo la visita degli studenti francesi ed in occasione del ricevimento, a titolo di informazione, degli inviati di Hafid alla Wilhelmstrasse.

Avevano continuato con gli attacchi dell'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* contro l'impotenza e gli insuccessi della diplomazia germanica nella sua politica mondiale e specialmente contro la debolezza del suo contegno di fronte alla Francia. Poi venne l'incidente di Hohamed-ben-el-arbi, protetto tedesco, che sarebbe stato insultato da un ufficiale francese, che permette alla stampa tedesca tuttora di darsi ad attacchi e supposizioni ingiuriose per il nostro paese. Infine, quando, dopo il sanguinoso combattimento contro le truppe francesi Bel-el-arbi fu trovato morto colle armi alla mano tra i marocchini (egli, che aveva affermato di non avere mai lottato contro i francesi) il *Lokal Anzeiger* lasciò intendere che avevano trascinato Bel-el-arbi in un tranello e la *Gazzetta di Colonia* diceva apertamente che era stato assassinato dalle truppe francesi per punirlo di avere osato di lagnarsi.

Ho avuto occasione di conversare spesso coi pangermanisti: fra essi, anche fra i più irriducibili, ne conosco uomini che sembrano parigiani sinceri di un ravvicinamento alla Francia, tanto più che non sembrano provare per l'Inghilterra un'amicizia molto viva.

Qual'è la potenza i cui interessi si urtano maggiormente con quelli tedeschi? qual'è la più pericolosa rivale sotto l'aspetto economico? Basta ricordarsi le spese formidabili e sempre crescenti fatte dalla Germania per aumentare la propria marina e contro le quali si elevano numerosi uomini politici tedeschi; si può quindi immaginarsi l'impressione che hanno potuto produrre qui i *toasts* scambiati a Londra fra il presidente Fallières e il re Edoardo, e particolarmente quello del re Edoardo che esprimeva il proprio desiderio di vedere l'*entente* cordiale diventare un accordo permanente. Nondimeno, e nonostante i lunghi telegrammi che riferiscono i menomi particolari del viaggio di Fallières, questo avvenimento non provocherà, per così dire, nessun commento, e ieri soltanto, quando si parlò in Francia più apertamente di un nuovo triplice accordo, l'inquietudine e il malumore si manifestarono nella stampa tedesca.

Alcuni giornali pangermanisti, fedeli alla teoria dell'« ostaggio » cara al francofobo ben noto professore Delbrück, domandarono anzi che si dichiarasse la guerra « e sono lungi dal credere che questo nervosismo sia passeggero ».

E' possibilissimo, al contrario, che non tarderemo ad avere occasione di accorgerci di qualche cosa di nuovo. Credo che l'impressione dominante qui, sia quella che riassumeva stamane una personalità politica ben nota in Germania. « Si parla sempre di pace ma si trova positivamente comica questa espressione. Pare una vera guerra al Marocco e gli inglesi vi imitano in silenzio nell'India. La *Gazzetta della Germania del Nord* ha bene detto per voi che « supponeva che le istruzioni date al generale D'Amade sarebbero equivalente a quelle comunicate alla Camera dal Governo francese » ma non dimentichiamo che negli affari del Marocco, checchè faccia il vostro Governo, è stato sempre approvato. E quanto alla nuova triplice alleanza di cui si parla tanto, questa non significa che una cosa, nonostante le belle parole di pace: l'accerchiamento della Germania ».

Il ritorno di Fallières da Windsor.

Londra, 28, ore 24.

Fallières, col seguito, lasciò Windsor alle 6.19, e partì per Londra con treno speciale. Al Mayer, che si trovava alla stazione, ad augurare buon viaggio al Presidente, questi così rispose: « Il Presidente della Repubblica francese avrebbe sinceramente desiderato di non poter visitare la vostra bella e antica città di Windsor e non recare un rispettoso omaggio alla memoria della Regina illustre e venerata ».

Fallières è giunto alla stazione di Paddington alle ore 6.40.

La corona deposta da Fallières sul mausoleo della regina Vittoria, a Frogmore, era composta di orchidee e mughetti.

La visita di Edoardo allo Tsar sarà fatta in forma ufficiale.

Londra, 28, ore 20.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 24:

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro degli esteri dice che il viaggio del Re a Reval sarà una visita ufficiale del Re all'Imperatore, avente lo stesso carattere di quelle fatte finora ai Sovrani e Capi di Stato. Le relazioni esistenti tra l'Inghilterra e la Russia sono quelle determinate nell'accordo già presentato alla Camera. I due Governi non discutono attualmente alcuna nuova convenzione od alcun nuovo trattato. Non si ha neppure intenzione di trattare, durante la visita, dei negoziati per un trattato. Quanto alla visita ufficiale dello Tsar, dopo quella di Reval, il ministro non ha alcuna informazione.

Un incidente a Monaco nell'istruttoria contro Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 1.

Il *Matin* ha riferito che il giudice istruttore Schmidt si è recato a Monaco per compiere sul luogo, una inchiesta sul passato del principe di Eulenburg. Un incidente è accaduto durante l'interrogatorio dei testi: in onta delle prescrizioni del codice — che lo interdicono durante l'istruttoria — l'avvocato del principe di Eulenburg assisteva alla deposizione, prendendo note e rivolgendo perfino domande ai testi. Uno di questi, la cui veracità era posta in dubbio dall'avvocato, protestò energicamente contro le domande rivolte da quest'ultimo, il che diede luogo ad una scena vivacissima. Si è sorpresi a Monaco, ed è infatti inesplicabile che, contrariamente all'uso, si sia accordato all'avvocato dell'ex cacciatore di Liebenberg di assistere all'interrogatorio.

La « signora Cento chili » alle Assise per tentato omicidio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

I giurati di Melun, dopo quelli di Versailles, avranno domani il piacere di vedere comparire dinanzi ad essi la celebre corpulenta Giustina Pesnel, detta « signora cento chili ». Questa signora si presenta egualmente dinanzi ad essi pieni di gioia e di fiducia. Il suo piano di difesa è ben deciso e fermo. « Giustizia, signori, rendetemi giustizia, so vi piace: griderà ella. Sono una povera vittima di un uomo senza pudore ».

E', lo sapete, accusata di avere voluto, il 20 novembre 1906, assassinare un certo dottor Hebert, inviso di origine, tutore di numerosi pupilli, tutte le une più belle delle altre. L'affare si svolse al cadere della notte nella villa Bois e Roy. Il dottor Hebert era andato quivi a regolare conti importanti dell'umanità, si dice, presso l'Onorevole Chesnon.

Chesnon era allora lo sposo di Giustina, scomparve subito dopo l'avventura ed è poi rimasto discretamente nel suo ritiro. Ci furono colpi di rivoltella: i vicini, come si può capire, attesero che il giorno fosse levato per prendere parte attiva al tragico avvenimento: ma è domani, il dottor Hebert era all'ospedale. Alcune palle, durante il colloquio agricolo della vigilia, gli avevano leggermente fracassato la mascella ed attraversato un po' troppo profondamente le costole. Egli era fuggito attraverso il giardino, ed aveva, nonostante la sua età già avanzata, e le sue ferite, scavalcato un muro pericoloso. Neanche così non fece il dolce; la triste storia è designò come suo assassina la coltivata Giustina. L'affare sembrò stato abbastanza futile su, durante l'istruttoria che ne seguì, non si fosse saputo che la Giustina, la quale già era stata in rapporti colla giustizia del suo paese, era una professionista della truffa al matrimonio e fu per questo fatto tradotta dinanzi alla Corte di assise di Versailles, ove fu condannata ai lavori forzati per cinque anni di carcere e divenne allora celebre sotto il nome espressivo cento chili.

E' sotto l'imputazione più grave di tentativo di assassinio, che ora sta per comparire domani dinanzi alla Corte di assise di Melun. La « signora cento chili » oltre alle sue numerose virtù professionali, possiede abilità e spirito. Non tocca gli uomini, per averne truffati molti durante la sua vita avventurosa; siccome la maestà della giustizia, qui è abbastanza avvezza, non la disgiudizierà più, si può sperare che le udienze di Melun non mancheranno di essere pittoresche e gaie.

L'agitazione in Spagna contro la legge sugli esplosivi.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, ore 1.

Un comizio di grande importanza ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi al teatro della Principessa, contro la legge sugli esplosivi. Al principio della seduta si lesse una lettera di Perez Galdos diretta a Moyano, presidente dell'associazione della stampa, con cui s'incitano i radicali a difendersi. Pel Moret, capo del partito liberale, Canalejas, capo del partito democratico ed i Repubblicani Azcarrate, Alvarez e Sol Ortega, pronunciarono discorsi energici contro il progetto che considerano anticostituzionale. I capi monarchici dell'opposizione hanno dichiarato d'essere disposti a formare cogli altri partiti di Sinistra un blocco contro la Destra che tiene il potere. Ordine assoluto è regnato durante e dopo il comizio: il movimento dell'opinione pubblica contro il progetto assume grandi proporzioni.

Wright ministro della guerra agli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, ore 1.

Secondo un telegramma da Washington al *New York World*, quando Taft lascierà il gabinetto, verso il principio di luglio, sarà sostituito nel ministero della guerra dal generale Luca Wright. L'ingresso di Wright, democratico, nel gabinetto repubblicano attuale, dovrebbe, aggiunge il *World*, essere considerato come un provvedimento utile di Roosevelt, in vista delle prossime elezioni presidenziali.

Iswolski a colloquio con Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

La *Tageliche Rundschau*, pangermanista, crede sapere che Iswolski, ministro di Russia degli affari esteri, arriverà in Germania alla fine di giugno. Avrà a Berlino col cancelliere von Bülow un colloquio relativo alle questioni dei Balcani: poi Iswolski si recherà forse nuovamente a Vienna.

I sovrani spagnuoli a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Si annuncia che il Re e la Regina di Spagna, che faranno un viaggio a Vienna nel mese di agosto, arriveranno probabilmente il 18 agosto a Berlino, ove rimarranno fino al 19 sera. Il programma ufficiale per il loro ricevimento non è stato ancora deciso.

Lemoine lavora.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Lemoine lavora febbrilmente: ogni giorno l'officina misteriosa riceve la sua visita. Fin dalle 8 antimeridiane, nel suo *coupé* automobile, egli si reca rapidamente a Saint Denis, non ritornando al suo alloggio della via Pigalle che per fare un frugale pasto, per rinchiudersi quindi, sempre con l'inseparabile Bergerelle, in un piccolo edificio trasformato in laboratorio. Quivi, quasi assorgigliati, essi compiono fino a sera dei dosaggi svariati e preziose combinazioni chimiche. Nel pomeriggio però l'officina è ancora visitata dal Clarke, aiutante del Lemoine, e da un operaio, condotto ivi specialmente dal grande ufficio del Credzot. Tutti in maniche di camicia lavorano senza posa, protetti da un vigilante custode che allontana tutti gli indiscreti.

Nonostante questo lavoro senza tregua, l'infaticabile alchimista trova ogni sera la forza di ricevere a pranzo qualche amico. Ieri erano i suoi antichi azionisti Graveraux, che avevano passato la serata presso di lui: oggi fino a tarda notte un poeta, commensale assiduo della casa, mallava colle sue strofe sonore i sogni meravigliosi dell'alchimista moderno.

Una vana diceria sulla Weber.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 29, ore 1.

Leggendo stamane in un giornale parigino che Giovanna Weber sarebbe in istato interessante, ho telefonato subito al dottor Thery a Saint Mihiel. Ecco la risposta testuale che me ho ricevuta: « Non si è mai parlato di ciò: non sono stato incaricato di esaminare Giovanna, ma ho semplicemente rilevato che dopo il 17 di questo mese, data normale nella quale dovevano manifestarsi i sintomi naturali del suo sesso, nulla è accaduto: e questo è tutto. Non ho affatto parlato di una probabilità di gravidanza: ci sono anzitutte le mie parole ».

Il comodo viaggio della "Thomas,, sopra i binari della ferrovia.

(Servizio speciale della Stampa).

Nikolski, 28, ore 1.

Partiamo da Nikolski alle 5 e percorriamo la via ferrata sulla quale le nostre vetture passano comodamente, attraversando parecchi ponti in legno costruiti in vicinanza dei diversi villaggi. Siccome non abbiamo avuto comunicazione di alcun ordine del treni, siamo costretti a correre il rischio di essere urtati da qualche treno, poichè viaggiamo sopra una via unica e le rive vie di smistamento sono distanti di parecchi chilometri. Perciò è una terribile fatica nervosa quella di ascoltare se dei treni non vengono dietro di noi e se non arriviamo a qualche passaggio a livello. Al cadere del giorno arriviamo ad un tronco di via provvisoria, di 7 chilometri, stabilita sopra cattivo traversine di legno e che senza *ballast*. Alcuni coolies aiutano la *Thomas* ad operare la traversata con l'aiuto di motore: tutto ciò senza terribili scosse.

Dopo questa terribile giornata abbiamo dormito sul suolo di una capanna di cantonieri. Si domani, dopo aver tentato di passare una palude pululante, siamo tornati alla ferrovia ed abbiamo percorso tre nuovi chilometri su questa orribile via provvisoria.

Nel pomeriggio arriviamo in una parte della via che è di lavoro intatta, ove la *Thomas* salvata dalla via e si ferma proprio all'orlo di un precipizio di 30 o 40 metri di altezza. Tre chilometri più oltre ritrovo un binario. Angoscia! Che cosa è? Nessun mezzo ci si presenta di lasciare la via, e decidiamo allora di traversare il tunnel che si apre dinanzi a noi, all'altra estremità del quale scorgiamo un guardiano il quale ci segnala con gesti frenetici di sgombrare la via. Rimettiamo allo due nel tunnel, all'ingresso del quale troviamo una piccola posta per la vettura. Appena vi siamo riparati, il direttore di Petrolovo passa con tutti i suoi viaggiatori che ci accolgono degli sguardi di dolce pietà. Un poco più oltre dobbiamo nuovamente abbandonare la via ferrata per fare posto ad un treno merci.

Non è poco lavoro, per quattro uomini, quello di mantenere una vettura di quella chilometrazione. Ho più lontano, speriamo, a quanto si crede, alla banda che attacco lo scorso anno Pogranichnaya, sono stato accolto nella scorsa settimana e si attende qualche distaccamento d'ulani mobile, secondo corre voce tra i briganti stessi che gli automobilisti lasciano persone richiamo di cui si poteva sperare un forte riscatto.

A mezzogiorno di oggi la *Prothos* è segnalata a 90 miglia in avanti. La *Thomas* partirà all'alba domattina, scorrendo sulle traversine della ferrovia. Per alleggerire la vettura di tutto il carico, il bagaglio sarà spedito per strada ferrata a Kerbin e la *Thomas* non portera che viveri per quattro giorni.

Un bollettino della Polizia penale francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

Il « Bollettino ufficiale della Polizia penale », è una bella rivista, ricca di belle carte e stampata con cura; illustrata da numerose fotografie. I ritratti vi si trovano accanto a riproduzioni artistiche di quadri di valore ed a documenti di gioielli preziosi. E' in seguito ad una circolare diretta lo scorso luglio dal guardasigilli Guyot Dessaigne, a tutti i procuratori della repubblica, che questo « Bollettino » fu istituito. Questa circolare, in data 25 aprile 1907, prescrive ai giudici istruttori di mandare copie dei mandati di cattura inviati contro gli imputati, non soltanto alla Direzione di Polizia municipale alla Direzione della Sicurezza generale.

Il ministero della Giustizia aveva ottenuto dal Parlamento i mezzi necessari in allora che il direttore generale della Sicurezza generale fece il censimento dei documenti mandati dai giudici istruttori, ed è in tal fu il « Bollettino di Polizia penale », il cui intendo non provvisorio questa pubblicazione, le risorse di cui disponeva il corpo della Polizia, non permisero dapprima che una tiratura di alcune centinaia di copie per uso dei giudici istruttori, dei commissari di Polizia e dei comandanti di compagnie di gendarmeria.

Il « Bollettino » ebbe un'accoglienza entusiastica, e la Sicurezza generale fu assalita di domande.

Alcuni sottufficiali della gendarmeria, ci fecero inoltre di abbonarsi a loro spese e perchè il « Bollettino » continuando ad essere ogni quindici giorni ed ora ebdomadario. La tiratura attuale, 6000 copie, permette di fare un servizio regolare a gratuito ai procuratori generali, ai procuratori della repubblica, ai giudici istruttori, ai commissari di polizia, ai comandanti di brigate di gendarmeria, ai direttori di case centrali, ai guardiani capi di casa di pena di Francia, Algeria e Tunisia. Oltre ai mandati di cattura spiccati da giudici istruttori, vi si trovano domande di ricerche provenienti dalla Francia ed anche dall'estero, concernenti per esempio condannati, evasi, identità vere di individui detenuti, la descrizione di gioielli ed oggetti rubati, ed anche domande di estradizione. Non resta più al delinquenti che pubblicarne assi pure un giornale colle fotografie dei detectivs!

Gli studenti di Coimbra sono accolti a Lisbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 28, ore 2.

Trecento studenti dell'Università di Coimbra, decisi due anni fa a compiere un pellegrinaggio per venire a Lisbona a recare al re Manuel felicitazioni e proteste di devozione della gioventù monarchica universitaria, hanno ricevuto un'accoglienza calda da parte di numerosi allievi della scuola di Lisbona, a cui il Governo aveva accordato un congedo per festeggiare i loro compagni.

Questa contromanifestazione ha avuto per motivo un certo rancore contro gli studenti di Coimbra per avere accolto le sclopetate lo scorso luglio dopo che gli allievi di numerose scuole del paese si erano manifestati soldati. Si ebbe qualche tafferuglio, ma senza gravità.

Un concorso di canto fra soldati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 1.

Un concorso di canto ha avuto luogo alla presenza degli ufficiali, al campo di tiro di Thorn, fra le compagnie del 15. reggimento di artiglieria a piedi: un premio di 125 franchi è stato attribuito alla seconda compagnia. Scopo di questo concorso si è di sviluppare presso gli uomini di truppa il gusto delle canzoni di marcia che allietano e fanno dimenticare la fatica.

Delagrange telegrafa a Parigi le sue impressioni sugli esperimenti di Roma.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Delagrange inviato da Roma il seguente telegramma al *Matin*: « Eccellenze pubbliche hanno avuto luogo stamane alle 8 con vento che soffia leggero ma fastidioso, dinanzi a duemila persone. Abbiamo potuto fare dieci prove, due delle quali di tre minuti con viaggio completo. Il pubblico che ha fatto voti di riuscita nel suo entusiasmo mi ha portato in trionfo ».

I furti alla cattedrale di Limoges

Sulla traccia dei ladri.

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 29, ore 1.

Secondo il signor Eymeni, procuratore della Repubblica a Limoges, il furto al tesoro della cattedrale, sarebbe molto più importante che non si fosse prima creduto. Questo magistrato ritiene infatti che uno fra gli oggetti rubati varrebbe da solo più di 100 mila franchi. Gli 11 oggetti rubati sono di una incontestabile meraviglia artistica, e debbono aver eccitata la cupidigia dei saccheggiatori di chiese. Si sperava ieri che i ladri avrebbero avuto molta difficoltà per poter vendere questi oggetti, che sono notissimi e appartengono allo Stato, mercè la loro precisa descrizione e stato mandato un po' dovunque: ebbene, sembra al contrario che i ladri troveranno facilmente dei compratori all'estero, cioè di quei ricchi collezionisti che si curano assai poco della provenienza degli oggetti che comperano, quando piacciono a loro. Gli 11 oggetti, costituenti il tesoro della cattedrale di Limoges, potevano assai facilmente essere staccati dalla loro cornice e collocarsi nella loro interna di un sacco, e collocarsi nella loro interna di un sacco portabile. Ma ove sono essi ora?

Forse vengono già sull'oceano, andando verso la terra dei collezionisti? Questa non è che una ipotesi, ma una cosa è certa che la signora elegante e il *gentleman* partiti da Limoges, segnalati per la loro frequente visita alla cattedrale, hanno preso il domani del furto, al mattedì mattina, alla stazione di Limoges, due biglietti di prima classe per Bernadotte. Entrambi avevano degli sparvieri e un bagaglio voluminoso.

E' possibile che la giornata di domani ci riservi qualche sorpresa?

Un deputato rumeno suicida durante un viaggio per mare.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 29, ore 2.

Un avvenimento doloroso ha seguito la traversata del piroscafo *Senegal*, arrivato ieri da Beyrut e Costantinopoli. Al Pireo aveva preso passeggio il signor Rodovich, deputato al Parlamento rumeno, uomo politico cinquantenne. Rodovich era ammalato. Fino a Napoli rimase nella sua cabina; mercoledì sera, verso le 11, al momento in cui il *Senegal* arrivava nella rada di Napoli, si vide improvvisamente il Rodovich che pesò cinque sul ponte, gettarsi in mare. L'allarme fu immediatamente dato; il *Senegal* si arrestò, ma tutte le ricerche fatte subito riuscirono infruttuose: non si potè ritrovare il corpo del deputato suicida.

Il comandante del *Senegal* arrivando a Napoli fece le dichiarazioni legali al consolato di Francia e di Rumania. Si pensa che Rodovich si sia suicidato in una crisi di nevrastenia.

Un episodio della lotta di Parma.

Tra proprietario e contadini. L'aspro commento dell'"Internazionale,,.

Parma, 29, ore 0,30.

L'Internazionale di domani scrive di un caso occorso a Collecchio ad un lavoratore agricolo, il quale, per opera del podestà, che, stando dal Italo, lo ha percosso a furia. Contro i due aggressori venne spiccata querela. Da quanto tutto il circondario per l'accusione per altre cose organizzati: « Fu così anche vostra, ed è contro la casa in cui abitate finchè non sia venuto nelle forme legali l'ordine a sfrattarvi, voi avete ogni sulo il diritto, ma il dovere di resistere che non debbo a voi di ricevere. Se qualcuno darà pericolo contro la vostra volontà e pretende cacciarvi su di voi all di propulsione, non vollerete e difendervi con ogni arma. Fate conoscere ai padroni accessori le vie del lo scalo fatto a testa nuovi. Cacciatevi fuori a bastonate e magari a rivoltellate. Se avete il diritto. Contro chi viola il vostro domicilio non abbiate riguardi, nè esitazioni. Siate esercitati ed opponete violenza a violenza. Non provocate, ma non vi lasciate provocare: non offendete, ma non vi lasciate offendere: difendetevi ».

Questa sera, al teatro Reale, ha avuto luogo Vienna festa a favore degli studenti poveri, indetta dall'associazione universitaria nazionale. Il teatro era semi-vuoto e pochi i palchi occupati. Della Autorità vi erano soltanto il sindaco, il prefetto ed il retteur universitario. Poche signore e nessun ufficiale essendosi questi assentati in massa. Malgrado ciò, lo spettacolo è riuscito mediocremente.

Un Comizio a Milano per i fatti di Parma.

L'arresto di una signora francese insaggiante al regicidio.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1:

Il Comizio che, come vi ho già telefonato, è stato indetto in seguito all'arrivo a Milano dei feriti degli scontri di Parma, si è tenuto alle ore 19, nella palestra-scuola al corso Magenta.

Erano presenti circa 1500 cittadini. Parlarono prima Cornali, poi l'onorevole signora Sacchi, la quale ha detto che si trova in questi giorni a Parma, avendo preso essi interesse al suicidio. Ha concluso, il Comizio quindi fu sciolto dai carabinieri, che operarono alcuni arresti.

Le premiazioni al Concorso musicale di Biella.

Ci telefonano da Biella, 28, ore 22:

Nella serata di ieri e durante tutto il giorno d'oggi, furono tenuti numerosi concerti e riuscitissimi trattenimenti dalle bande concorrenti. La Banda musicale di Novara, fuori concorso, fu ricevuta al Municipio dal sindaco col che le diede una magnifica coppa artistica. La gara fu poi proceduta alla premiazione nel modo seguente:

Prima categoria. — A-1): 1.o premio L. 300 con medaglia d'oro e diploma del Ministero della P. I. — Torino Santa Cecilia; 2.o premio L. 200 con medaglia d'argento dorato e diploma del Ministero della P. I. — Cherasco Nizza Monferrato; 3.o premio L. 100 e medaglia d'argento — Giaglieto; 4.o premio d'incoraggiamento, lira 100 e medaglia di bronzo — Nole Canavese e Masso Santa Maria; 5.o premio e medaglia di bronzo — Masserano; 6.o premio.

SPORT

Lungo la via delle prossima corsa bolognese.

Ci telefonano da Bologna, 28, ore 20,15:

Con una quarantina cavalli, abilmente guidati dal dottor Sassoli, in rappresentanza della stampa sportiva piemontese, lombarda e veneta, alla cognizione dell'imminente percorso prescelto dall'Automobile-Club bolognese per la corsa della Coppa Florio, che si correrà il 6 settembre. La gita è stata favorita da un tempo splendido. I giornalisti erano guidati da Gregorini, presidente dell'Automobile-Club, da Sassoli, vicepresidente, oltre a membri Stanzani e Paolucci, assistiti dalla Commissione tecnica, formata dai signori Isolani, Cosa, Sangiulandi, dall'ingegnere Brunelli, dal signor Pizzoli, assessore municipale. L'impressione riportata è stata ottima. Il Comitato bolognese con molto coraggio ha lanciato in un importante corsa dell'automobile, e se l'impegno è forte, ardimentoso, assicurandosi la collaborazione del francese Brever, il quale è un grande asso.

Ho potuto sapere da lui stesso la sua impressione sul circuito, che egli mi dichiarò meraviglioso. Il signor Brever è un ottimo amico di conversazione colle Case francesi. Quale numero stesso i portanti esteri alle corse italiane. Alcuni di essi già fissarono dei *garages* nei dintorni della città. Le Case tedesche questa volta non mancheranno, per cui, contrariamente a quanto speravano a tutta prima la corsa bolognese, essa avrà risultati non certo inferiori alle prove precedenti.

Le Autorità, la stampa e la popolazione bolognese hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa dell'Automobile-Club.

I membri dell'Automobile-Club procedono al rilievo del percorso, che seguono passo a passo. Dei lavori del circuito, i quali sono cominciati da una settimana, sono notevoli due sotto-passaggi e il raddrizzamento del passo sul Lavino, specie questo destinato a sussistere nell'avvenire.

I valenti giornalisti si fermarono a Castelfranco, ove ebbe luogo una colazione. Parlarono i signori Gregorini, Pesci, Breyer, il sindaco, un giornalista tedesco, un altro di Berlino, infine il signor Verona, incoraggiando l'iniziativa, a nome della *Stampa Sportiva*. Quindi i giornali ripartirono il circuito, dove ebbe luogo un simpatico ricevimento, ritornando poi a Bologna per Castelfranco. I giornalisti partecipanti alla gita erano circa una cinquantina.

Nuovo debutto di Mayor Taylor a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 23:

Al Velodromo Buffalo una folla enorme assisteva ieri alla grande riunione data in occasione del ritorno in Europa del negro Mayor Taylor. Nonostante i pochi giorni di allenamento il negro ha prodotto una eccellente impressione, molto prossima ai suoi trionfi del passato.

Ecco i risultati delle giornate:

Corsa Velocità Dilettanti, (metri 1000).

Prima Batteria: 1.o Demangel; 2.o Maedar; 3.o Oberly.

Seconda Batteria: 1.o Aufray; 2.o Beiry; 3.o Naudet.

Terza Batteria: 1.o Suimand Dels; 2.o Delapigne; 3.o Cassarieux.

Finale: 1.o Aufray (Peugeot); 2.o Demangel; 3.o Delaplane.

Match di mezzofondo tra Darragon (francese) e Walthour (americano).

Prima prova (Km. 10): 1.o Darragon, in 12.17'; 2.o Walthour, alla distanza di 400 metri. I 10 chilometri furono coperti in 8.25' 3/5.

Seconda prova (Km. 10): 1.o Darragon, in 8.27'; 2.o Walthour, a 150 metri.

Terza prova (Km. 20): 1.o Darragon, in 16.39'; 2.o Walthour, a 150 metri.

Quarta prova (Km. 30): 1.o Darragon, in 25.2'; 2.o Walthour, a 600 metri.

Corsa Handicap (metri 700).

Prima Batteria: 1.o Quessard (25); 2.o Italiano Campegni (25); 3.o Morenux (45).

Seconda Batteria: 1.o Boyman (25); 2.o Devisseaux (20); 3.o Alolaine (65).

Terza Batteria: 1.o Martin (20); 2.o Hedspath (40); 3.o Caron (50).

Quarta batteria: 1.o Ianyou (15); 2.o Sherwold (15); 3.o Dupuis (90).

Quinta Batteria: 1.o Sullins (10); 2.o Tournadour (35); 3.o Leonard (75).

Sesta Batteria: 1.o Butt (25); 2.o Boutellier (25); 3.o Gabriels (70).

Finale: 1.o Butt (in Peugeot); 2.o Quessard (25); 3.o Martin (20).

Match Elleyard, Taylor, Poulain.

Prima prova (1000 metri): 1.o Elleyard; 2.o Poulain, per una ruota; 3.o Mayor Taylor.

Seconda prova (1000 metri): 1.o Elleyard; 2.o Poulain, per mezza ruota; 3.o Mayor Taylor, per una lunghezza.

Terza prova (1000 metri): 1.o Elleyard; 2.o Poulain, per mezza ruota; 3.o Mayor Taylor.

Classifica: 1.o Elleyard (Peugeot); 2.o Poulain, 3.o Mayor Taylor.

Vittorie italiane a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 21:

Oggi, seconda giornata di corse al trotto, molto interessanti; buona pista; tempo bello; pubblico enorme. Ecco i risultati:

Premio Montenuovo (metri 1000), per cavalli di tre anni ed oltre, guidati da dilettanti, domiciliati nel litorale, Goriziano, Istria e Dalmazia; prova unica; metri 2500.

Giunge: 1.o *Petitule* (sella), di Tagliani Edmondo di Trieste; 2.o *Mella* (2540), di Maria Treffi di Trieste; 3.o *Fragor* (2500), di Pompeo de Conciliis Pecine.

Premio Pia (corone 2000, per cavalli italiani di 3 e 4 anni; vincere due prove su tre; metri 1600).

La classifica finale è la seguente: 1.o *Otello* (1639), del sig. Giuseppe Ross

Appendice della *Stampa* (32

NOELLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Rousset non udì più. S'erano allontanati per un altro viale. In quel momento lo scosse il rumore di una vettura, che procedeva al passo, sul viale. Era quella che aveva condotto il marchese, e doveva certo trasportarlo a Parigi. Ah!, se Elena fosse ritornata col fidanzato da sola, per rientrare nella villa. Non si mosse, e attese col cuore in tumulto. Una commozione strana lo invase. Sua moglie sarebbe passata ancora di lì?

Nel silenzio di quel pomeriggio così quieto, mentre un filo d'aria agitava i rami secchi dei cespugli, i più lievi rumori gli giungevano distintamente. Alcuni minuti trascorsero, che gli parvero eterni; quasi non respirava Rousset. Sentì il cancello chiudersi con un cigolio, che parve un gemito, e la carrozza allontanarsi.

D'improvviso trasalì. Dalle parti di dove era entrato Rousset credette di distinguere un fruscio di gonna.

Si sollevò un poco, dietro il cespuglio, che lo nascondeva, e scorse Elena, che si avanzava lenta, a capo chino, come immersa nei suoi pensieri.

Ella giunse a due passi da lui e soffocò un grido di sorpresa.

Vibrante d'emozione, incapace di proferire parola, Rousset si era drizzato dinanzi a lei. Elena rimase come stordita, pallidissima, ma i suoi lineamenti esprimevano la sorpresa più che la paura. Si ricompose quasi subito e, come soltanta da un fremito convulso, parlò (stanta):

— Pourl chiniar gente..... Accorrerebbero i servi..... Non lo farò. Se tu sei qui, vuol dire che hai desiderato una spiegazione, saremo scoperti il mio rifugio. Te la darò.

La sua voce era limpida: lo sguardo sereno.

Come l'aveva conosciuta un tempo in via San Giacomo, all'inizio della loro relazione, così la ritrovava ora in quel parco chiuso di boschi, in quel castelletto sontuoso, che pareva edificato apposta per lei.

S'accostò, ed ella, indicandogli una panca custion, ch'era a pochi passi, gli disse:

— Vieni, e stediti. Potremo discorrere. Non mi spaventi: so di essere colpevole a tuo riguardo, ma non ho paura. Non senza rimorso e senza rimpianti ho commesso il fallo, che tu oggi vieni a rimproverarmi. Saprai tutto. Non avrei mai creduto, un giorno, di doverti fare questa confessione. Sei qui: ascoltami.

Egli tacque ancora, come ammutolito dallo stupore. Elena pareva così calma, così sicura di sè, così rassegnata, anche a tutto ciò che poteva succedere, ch'egli si sentì disarmato di un tratto.

Ella parlò:

— Non mi scuso. So quando son vile. Dalla morte di mio padre, la mia vita non fu che una lunga agonia. Quando il conobbi non sospettai che mi rivolgerei per avere del pane..... comprendi? L'idea del suicidio mi venne venti volte, e fui sul punto di sfracellarmi il capo sul selciato del nostro cortile in via S. Giacomo, gettandomi dalla finestra. La miseria mi rimaneva: la morte mi pareva meno spaventosa. Tu sei venuto allora.... La tua gaiezza, il tuo coraggio mi diedero un po' di forza..... Avevi una grande qualità, tu, la bontà.

— Oh!

— Sì: tu sei buono e dolce quanto sei forte. Tu mi hai aiutata, sostenuta, consolata nel mio abbandono. Eri come me un orfano, e l'ammiravo dicendo che avrei potuto imitarti..... Un giorno mi chiedesti di diventare tua moglie. Ti giuro, Giacomo, che accettai di cuore..... ahi, senza amore, senza passione! Ma non ero fatta per vivere nel disagio, sottostare all'ironia dei fornitori non pagati, alle mortificazioni incessanti... Avevo torto. E' la vita dei poveri... Ho lottato fin che ho potuto..... per te..... a cui tanto dovevo; per me che mi sentivo troppo debole per trovare l'istante di coraggio necessario a sbarazzarmi del triste fardello, che mi pesicchiava.

Elena parlava, e Rousset continuava a guardarla, con gli occhi pieni di desiderio e d'ira, chiedendosi se quella donna era sincera o piuttosto non si prendeva gioco di lui. Si sentiva salire alle narì il profumo dei suoi capelli, di tutta la sua persona affinata adesso per le mille delicatezze, le mille cure, di cui l'avevano colmata in quel delizioso rifugio.....

Continua! — disse Rousset, con voce strozzata, poi che Elena s'era fermata di un tratto.

— Non mi credi! — esclamò ella, brancolante. — Ebbene: ecco ciò che accadde la sera di *Carmen*. Mi trovai fra signore coperte di diamanti, come una mendicante..... sentii tutta la crudeltà della mia miseria senza fine... Un uomo, il marchese di Orville mi notò e mi fece le proposte che tu immagini..... Mi parve un sogno..... Egli mi voleva ricca e felice, ed io ero tanto umiliata!..... Ma insistette invano. Uscii di teatro e il cocchiere invano..... Attesi e tu non venisti..... fui sola sul marciapiede..... solo la pioggia, che m'inondava..... Ero senza denaro e senza appoggio. Allora non esitai allo spaventoso pensiero, che spesso m'aveva ossessionata. Volli morire....., ravvisai la Senna e lentai di annegarmi!

— Tu!

— Io, sì. Ho forse mentito qualche volta, io? Dio! Quando rinvenni, mi trovai in una capanna di barcaiuoli: chi mi aveva salvata era proprio l'uomo dell'Opéra Comique, il marchese d'Orville; che il destino aveva gettato ancora sul mio cammino..... Il resto puoi ben immaginarlo.....

— Non hai pensato che sarebbe stato facile la mia disgrazia, mi privavi di tutto ciò che mi poteva rendere dolce la vita?

— Ho pensato che l'avrei liberato d'un peso, e che tu avresti trovato facilmente una compagna migliore e più devota.

— Sapevi a quale punto l'amavo..... e tu mi odiavi!

— T'ingannai. Avevo per te la più sincera amicizia.

— Ma tu mi giudicavi di un'altra razza, vero? inferiore, indegna!..... mentre l'altro, il marchese d'Orville, che io odio, rappresentava ai tuoi occhi l'essere ideale, segnato nell'umile alloggio di via San Giacomo, quando io mi sforzavo a lavorare tentando di procurarti un atomo di quel benessere che ti mancava e che non potevo darti.

Ella tacque e Rousset proseguì più aspro:

— Confessa dunque la verità tutta quanta! Di' che fra il milionario elegante e questo povero diavolo, di cui porti il nome, non può esserci confronto..... che non hai esitato per questo..... che ti faceva orrore quanto la stessa miseria, dalla quale volevi liberarti..... Tu m'hai lasciato freddamente, vilmente, senza pensare che anch'io ho un cuore e che tu lo straziavi!..... Ho compreso questo pochi minuti fa, quando tu mi passata abbandonata sul suo braccio.....

— Giacomo!

Si levò dalla panca dov'era seduto e riprese con voce sorda:

— Non hai esitato dinanzi al disonore! Che poteva importarti anche del ridicolo gettato sul mio nome? Potevi fu ti rassegnavi a questa vita ritirata, che ti consente di andare liberamente al teatro — ove t'ho vista!..... — la vergogna, lo scandalo della tua colpa si rivercavano sull'infelice che hai sacrificato... E se mi vendicassi, io?!

Incrociò le braccia sul petto, guardandola fissamente.

— Uccidimi, se vuoi! E' il tuo diritto! — esclamò Elena.

— Non lo! mia fu il tuo amante, questo fatto. Se poco fu lo l'avessi steso al suolo, sotto i tuoi occhi, con un colpo di coltello o di rivoltella, che avresti detto?

— Che non è lui il colpevole, ma io, io sola.

— Ah! come l'ami per difenderlo così!

La collera gli attenebrava il cervello. Una rimbrocchi, un grido d'odio fu per sfuggirgli; ma Rousset si trattenne a tempo, pensando che non doveva tradirsi, suscitare sospetti e rendere vano il suo proposito.

Quell'idea lo raddolcì, anzi, subitamente.

— Ti ho molto amata, troppo amata, Elena, per vederti soffrire. Il supplizio sarà per me solo. Tre anni di felicità che ti devo sono la tua difesa. Ho lasciato il nostro antico e povero alloggio e fra qualche giorno, domani forse, partirò.....

— Dove andrai?

(Continua).

PER SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

La DITTA **VINCENZO BISCALDI e C.**, succ. IGNAZIO ROBELLA e C.

PIAZZA CASTELLO, 23 - TORINO

ha messo in LIQUIDAZIONE tutte le merci, cioè:

CONFEZIONI PER SIGNORA - VELLUTI - SETERIE - LANERIE - COTONI - DRAPS NERI E COLORATI

comprese le più alte Novità della stagione

con RIBASSI EFFETTIVI dal 40 al 70 per cento

I Liquidatori: Rag. **VINCENZO GITTI - VINCENZO BISCALDI.**

OLIO SASSO JODATO

è indicato contro: linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, arteriosclerosi, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive — Si vende in tutte le farmacie.

I SORDI ODONO usando i premiati cornetti acustici invisibili "FONI" Si nascondono nell'orecchio. Guariscono il ronzio, migliorano l'udito. Effetto inesplicabile. Il volo p. 0,50. Grazia inviata. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano.

Vi interessa di sapere COME GUARIRE IN MODO SICURO qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10696

Società Crossley FIRENZE MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante

Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

CITTA' DI ALESSANDRIA

COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI

tutte le Scuole e tutte Regie - Corsi Accelerati. c 14575

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili

Fornite argentine. Krupp l'ottone semplice ed in stile a prezzo di fabbrica. — Per REGALI: cassette con articoli portaterzo per 6 o 12 persone, in alpacca ed in alpacca argentato. MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange ang. via Cavour TORINO.

Depos. articoli Casa Arthur Krupp. Campionario spedito al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute. Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, cuchiai per cucina.

ANTONIO NOVO

Via Sacchi, 16 - TORINO - 16, Via Sacchi

LARGO DEPOSITO DI **SEGHE** Circolari ed a Nastro

SEGHE ORIZZONTALI, ALTERNATIVE, VERTICALI

TRIANGOLI, LIME E RASPE

Catalogo illustrato gratis a richiesta

Indirizzo telegrafico: GIRONE-TORINO Telefono 44

Trincia-foglie

Macchina per trinciare le foglie dei gelsi per i **bachi da seta**. — Funzionamento rapido e preciso. — Un ragazzo da solo fa più lavoro di quattro persone. — Costano L. 12. - Mandare vaglia a **G. Cuadano e C.** *TORINO - Piazza Carlo Felice, 10* Schiar. e disegni *gratis* a richiesta. Taglia e non schiaccia.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po, T. rino 31)

Urgente ricerca di Operai cottimisti in calzoni

GHIACCIAIE

SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. BILETTI, C. Duca Genova, 9. 9693

A pasto

Volete bere meglio? Visitate il *Campionario Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione. 11211

GIOIE D'OCCASIONE compera base o vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie. Polizze Monte di Pietà 4810

Stock Sapone STRAVECCHIO Lire 0,60 al Kg.

Deposito in GRUGLIASCO presso il sig. FASSONE ANGELO. — Succursali in Torino, via Cottolengo, 3a 24 45.

BAGNI MARE

Giovannetti - Signorine

FINALMARINA

Colonia Balneare Italia

Programmi: Prof. *R. Istituto* Dir. Collegio Civico. Accompagnatrice. Incaricasi accompagnamento. c 14375 4/6

Gli annunzi si ricevano da Haasenstein e Vogler

FALLIMENTO VIANI & C.

ASTA PUBBLICA

in PALLANZA - Casa Viani (Via Cuzzer).

Nei giorni 29 e 30 corr. Maggio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17: **Vendita di Mobili, scorte ed Attrezzi diversi.**

Nei giorni 1 e 2 del Giugno p. v., dalle ore 10 alle 15 1/2: **Vendita di Quadri, Mobili ed Oggetti antichi.** — *Chiusura definita.*

Pallanza, 22 Maggio 1908.

Il Curatore del Fallimento: VIANI & C. Rag. CARLO FRANCIOLI - Intra. 13153

Cercansi Lavoranti Sarte presso SORELLE ALLEGRI 13, via Finanze, 13 TORINO, vicino piazza Carlo Alberto, TORINO c 14970

Sestri Levante Stagione Balneare Giugno-Ottobre 1908

Nuovo Stabilimento di tutto 1° Ordine. Spiaggia di finissima sabbia riservata al

GRAND HOTEL MIRAMARE

Terrazza - Giardino - Sanitalimento - In diretta comunicazione — Cibi freschi, sani, assistita assenza di zanzare - Bagni di mare caldi - Doccie - Sabbiatura - Tutte camere con balcone. — Appartamenti annessi all'Hôtel. — Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre, riduzione 20 per 100.

Aperto tutto l'anno. Telefono interconunicale. *Unico Prop.:* V. CAPPELLINI.

Ristorante CAMOSCIO via Belloni, 9, ang. via Carlo d'Angelo.

Colazioni L. 1,50, Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, 2 piatti cucina garnita, dessert, vino. 10 colaz. L. 12,50, 10 pranz. L. 18. Pensione da L. 80-80 in più. 13995

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

MOTORI A GAZ POVERO

(TANGYES)

LOCOMOBILI - MOTORI OLII PESANTI - PETROLIO - BENZINA

Nuovissimi tipi — Massimo rendimento

Consegne immediate — Facilitazioni pagamenti

LISTINI, CATALOGHI, SOPRALUOGHI chiederli alla Società in accomandita semplice 1512

GIOVANNI CARRERA & C. - NAPOLI

Filiale in TORINO: Via Melchior Gioia, 10.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
" di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Avviatori, Osti, Liquoristi, fabbricanti olio, aceto, birra, subito spedisconsi elenco mille ricette consigli vero cartellino vaglia Lire una. — Consulenza Tecnica Vettabbia, 15, Milano. 15101

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI da primaria ditta industriale-commerciale abile ed esperto capo-contabile che abbia già fatto lunga pratica in importante azienda. — Offerti cassetta 1523 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14948

SOCIETA' industriale in urgente ricerca di signorina o giovane impiegata che conosca stenografia, macchina da scrivere e possibilmente tedesco francese o inglese. Referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1522 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14949

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORA cerca impiegare ore serali lavori domestici, conosce inglese e francese. — Posta, Hilda. c 14672

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTA, disposto anticipare lire 10/20 mila, avrebbe assicurato splendida avvenire interessandosi a seria iniziativa di persona dabbene, guadagno mensile 500, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1526 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14964

130 MILA lire mutuansi, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi Avv. F. Fiorotto, via Cavalli, 11, dalle 12 alle 16. c 14921

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare, Camera ammobigliata con pensione, bella palazzina con giardino, presso famiglia francese. Dandieres professore Louis. c 15003

CASA da vendere L. 85.000, rendita netta 6 0/0 (regione Campidoglio). — Rivolgersi via Po, 55, Pasquale. c 14891

ELEGANTE villa con giardino da affittare in Via... — Rivolgersi Avv. Rastelli, via Botero, 14. c 14745

GIAGLIONE (Susa) affittansi 13 ambienti da disporsi in piccoli alloggi. — Osteroro Vincenzo, Giaglione. c 14544

PALAZZINA d'affittare al presente, 18 ambienti, cortile, giardino, rimessa, via Alpignano, 16, corso Francia. — Rivolgersi via Po, 55, Pasquale. c 14890

PER la stagione dei bagni affittasi elegante appartamento ammobigliato, vicinissimo al mare. — Rivolgersi Figaroli, via XX Settembre, 16. Genova. 14904 G

VENDESI villino a Busalcino Sito a quindici minuti dalla stazione ferroviaria, recinto di due giornate castagneto, giardino, orto, dodici camere, delle quali sei da letto elegantemente mobigliate, acqua di lente servita da pompa. — Rivolgersi in Torino presso G. Conella, piazza Vittorio Emanuele, 5, in Dumoiano, dal Geometra Alpe Achille. c 14845

VILLINO moderno affittasi sui colli di S. Mauro Torinese, posizione bellissima. — Maffioli, piazza Vittorio Emanuele, 21. c 14723

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, 11 camere, terrazzo, giardino, scala particolare. — Partinaio, corso Casale, 18. c 12220

ALLOGGIO signorile Corso Francia, 7, piano 4°, nove vani, termosifone, ogni comodità. c 14653

ROMAGNANO Sesia affittasi grande cantina, vasi vinari, bottega, abitazione comoda, centralissima Contagnesi. 13535 G

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato composto 4-5-7-10 camere, cucine, giardino. — Navazetti, proprietario, via San Massimo, 55. c 14925

CAMERA mobigliata affittasi a persona seria. — Scrivere Ferrero, via Basilica, 12. c 14957

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

RAPPRESENTANTE — Importante Fabbrica Materiale Elettrico è disposta nominare Rappresentante per Torino, eventualmente Piemonte, persona attiva, energica, ben introdotta presso clientela del ramo. Indispensabile referenze di primo ordine. — Scrivere casella postale n. 711, Milano. 14982 M

VENTIQUATTRENNE, attualmente viaggiatore seria casa tessuti, lana, desidera migliorare posizione. Primarie referenze. — Tessuti, posta, Novara. c 15002

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

MANON — Vieni adorata, che fai? Tutto, ti perdo, ti desidero, a tu? Altre distrazioni tu, Tua cartolina enigmatica che fare scrivere? Proibito alla sera con lei parlare di te non cosa vorrei... ma Tanti tanti... c 15091

MOTORE gaz povero, HP. 35-40, aspirazione diretta, ottimo stato, vendesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1520 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14667

POSSIDENTE distinto giovane, solo, agiato, intellettuale, bella presenza, amantissimo, amante viaggi, desidera relazione scopo matrimonio con giovane signorina o signora, anche piccolissima dote, purchè veramente piacente, di bella presenza, distinta, una, istruita, di carattere libero, franco, superiore pregiudizi, desiderosa affetto sincero. Assolutamente inutile scrivere altrimenti. Assoluta segretezza. Risponderà entro 10 giorni. — Scrivere dettagliatamente Polo 63, fermo posta, Milano. c 15079

TREGGIATRICE 1.22, come nuova, vendo. — Sig. Martina, via Barbaroux Petitti, 23, Torino. c 14721

VETTURETTA automobile 8 HP., motore De Dion, monocilindro, carrozzeria quattro posti con capote, rendo prezzo occasionale. — Canonico, via Pallamaglio, 20. c 14010

Appendice della *Stampa* (33

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Signora — disse — l'illustre conte di Borda mi è garante che la lotta di arte o di lettere voi potreste essere la nostra maestra e la nostra educatrice. E quanto all'eleganza, non potrei crivervi che quella di un lavoro mi venirvi che non ha avuto maestri che la necessità, il caso e la ristezza. Detto ciò, signora, ai vostri ordini.

Fausta fece un segno come per invitare il cavaliere a seguirla, e penetrò nell'interno dell'appartamento.

Pardaillan la seguì.

— Oh! oh! — pensava egli, stordito dalla magnificenza in mezzo alle quali si trovava di un tratto trasportato; — ma mi trovo forse nel palazzo Montmorency?... No, poichè il povero palazzo è stato demolito, bruciato e saccheggiato... Capol non aveva queste magnifiche tappezzerie e questi mobili strani... E' forse il Louvre?... No, perchè il re di Francia non è abbastanza ricco per accumulare tanti tesori... E' la casa di una guerriera?... No, perchè questi profumi smervanti designano piuttosto una casa d'amore... E' la casa di una cortigiana?... No, perchè queste pantofole di velluto che vedo scintillare sotto le mutandine l'ornamento di una guerriera e non di una cortigiana... Che vedo, in questa sala immensa? Un trono, un trono d'oro!... Oh!... E' forse una regina?... Sì, perdio, poichè v'è una corona!... No, no, non è una corona... è una tiara papale!...

Pardaillan, stupefatto, trascinato come in una ridda fantastica di sogni e di misteri, galoppava. Perchè quel trono? Perchè quella tiara? Chi era quella donna che egli era costretto ad ammirare suo malgrado?...

Tuttavia egli teneva gli occhi aperti. Aveva adesso il vago intuito che si trovasse in presenza di un intricato enigma.

Fausta si fermò in quella specie di cubinetto in cui aveva ricevuto il duca di Guisa e che era senza dubbio riservato agli stranieri. Ella si sedette su quella poltrona di seta bianca, su cui la sua fatale bellezza [illegible] un rilievo come di medaglia antica patinata dal tempo.

E prima che Pardaillan si [illegible] ritrasse dalla sua stupefazione:

— Signor cavaliere, — disse ella, — siete voi che sulla piazza di Greve avete tenuto testa a monsignor duca di Guisa, e di cui tutta Parigi parla, meravigliandosi?...

— Io, signora? — fece Pardaillan, con naturalezza, pur domandandosi se non farebbe molto meglio a levare il tacco senza attendere più oltre.

— Sì, la sa. Siete voi che avete trascinato Cerbino attraverso la folla dei borghesi ed avete condotto il suo drappello fino al [illegible] di Porta Nuova.

— Che la peste mi soffochi! — pensò Pardaillan. — Che bisogno aveva io di soccorrere quella sfacciatella che mi è caduta fra le braccia! Signora, — riprese ad alta voce, — siete voi ben sicura che sia stato proprio io?...

— E' inutile che lo neghiate, perchè ho visto tutto dall'alto di una finestra... ho visto tutto ed adesso vi riconosco. Sì: siete proprio voi.

— In questo caso, signora, mi stimerò bene dal contraddirvi. Se mi permettessi una sola cosa vi darei una ben sinistra idea di quella cortesia francese di cui voi parlavate poco fa con tanto entusiasmo.

Pardaillan, passato il primo stordimento, ridiventava padrone di se stesso. Aveva messo una maschera calma e piena di fuoco e candore. Egli guardava in faccia la principessa Fausta e pareva non fosse turbato affatto dai suoi sguardi.

In realtà egli studiava quella donna con quella rapidità e quella sicurezza che possegono solo gli uomini dotati di un istinto finissimo.

Quanto a Fausta, era impossibile sapere che cosa pensasse.

Ma per la prima volta alla vedova un uomo sostenere il suo sguardo con una dignità mista ad una impossibile ironia... E ad un battito più rapido delle ciglia, ad un movimento più accentuato del seno, forse si sarebbe potuto indovinare che per la prima volta alla era commossa e che la statua si animava, a sua insaputa, senza dubbio...

— Signore, — disse ella, — sulla piazza di Greve io vi ho ammirato...

— Parola preziosa, signora! — interruppe Pardaillan, — e che io conserverò gelosamente, perchè le vostre ammirazioni debbono essere rare.

— La vostra spada è sicura, signore, — continuò Fausta, sorpresa di trasalire, — ma il vostro colpo d'occhio è ancora più sicuro. Io vedo che voi siete uno di quegli uomini con cui la franchezza diventa la suprema astuzia.....

— Dove andrà a parare? — si chiedeva Pardaillan, studiandola.

— Allorchè sulla piazza di Greve vi ho visto all'opera, — riprese Fausta, tentando invano di far abbassare gli occhi al cavaliere, — ho preso immediatamente la risoluzione di osservarvi e di conoscervi. In caso mi aiuta e adesso che vi ho visto davvicino mi convinco che non ho sbagliato.

— Ah! signora, cosicchè voi mi avete fatto l'onore di prendere delle risoluzioni a mio riguardo?.....

— Il duca di Guisa deve odiarvi di un odio mortale, — disse lentamente Fausta.

— Credo anche io, — fece il cavaliere freddamente.

— Se egli vi odia da molto tempo, ragione di più per far la pace con lui.....

— Volete dire signora che sarebbe prudente per lui di far la pace con me?.....

Fausta lanciò uno sguardo più acuto e penetrante sul volto di quell'uomo che osava parlar così al padrone di Parigi. In quegli occhi fieramente alla non vide alcuna spavalderia. Su quella fronte calma ella lesse una serena intrepidità.....

— Signore, — disse ella a un tratto, — se voi volete mettere la vostra spada al servizio del duca di Guisa, io vi giuro che non solamente egli dimenticherà qualunque risentimento, ma anche farà di voi un possente signore.....

— Dovrà allora, — disse con calma ammirevole il cavaliere, — toccar questa mano?...

E tese la sua destra.

— La toccherà, — fece ella sorridendo.

— Permettetemi signora di avere una migliore opinione di un uomo che sarà domani forse re di Francia. — disse Pardaillan con quella tranquillità che formava tutta la sua eleganza. — Il duca di Guisa non può toccare la mano che io ho schiaffeggiato...

Fausta provò uno di quei fremiti che l'avevano di già agitata due o tre volte.

— Voi avete fatto ciò? — mormorò ella, — Voi avete schiaffeggiato il duca di Guisa!...

— In una circostanza che vi racconterà egli stesso, se gliie lo chiederete.

Egli vi dirà che lui, cavaliere di Lorena, gran signore, il primo cavaliere del regno dopo i principi del sangue e forse anche prima, non ha esitato a penetrare con un drappello armato e numeroso nella casa di un vecchio senza difesa, ferito, quasi morente. Vi confesserà che egli ebbe questo coraggio lui, Enrico I di Lorena, di far assassinare nel suo letto questo disgraziato. Vi dirà che spinse la magnanimità fino a far gettare dalla finestra il salvatore sanguinoso dell'ammiraglio Coligny. Vi dirà infine che su quella fronte livida di morte, lui, l'uomo della cavalleria elegante, posò il suo tallone: una bella vittoria, signora, affè di Dio! Dopo di che anche voi penserete che egli non ha pagato troppo cara la sua infamia con lo schiaffo che io gli diedi!.....

— Il duca difendeva la causa della chiesa! — disse sordamente Fausta.

— In quale chiesa, signora?..... Poichè vedo non sono per la mano due.....

Pardaillan aveva pronunciate queste ultime parole senza alcuna altra intenzione che quella di un'innocente ironia.

Ma Fausta impallidì subitamente.

(Continua).